

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana

**OSSIF**



# Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2021

**Posteitaliane**

**FEDERDISTRIBUZIONE**  
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA



**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana

**OSSIF**



# Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2021

**Posteitaliane**

**FEDERDISTRIBUZIONE**  
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA



© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

E-mail:  
[ossif@abi.it](mailto:ossif@abi.it)

Sito internet:  
[www.ossif.it](http://www.ossif.it)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

## INDICE

<b>PREMESSA.....</b>	<b>5</b>
<b>RINGRAZIAMENTI.....</b>	<b>6</b>
<b>EXECUTIVE SUMMARY.....</b>	<b>7</b>
Le rapine commesse in Italia.....	7
Rapine: il confronto intersettoriale.....	10
I furti commessi in Italia.....	16
Furti: il confronto intersettoriale.....	19
Rapine e furti: l'effetto lockdown e i dati provvisori 2021.....	23
Gli attacchi agli ATM e agli OPT.....	25
Gli attacchi alle imprese del trasporto valori.....	27
<b>1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2020.....</b>	<b>28</b>
1.1 – Introduzione.....	29
1.2 – Furti e rapine e georeferenziazione.....	29
1.3 – Furti e rapine ai danni di specifici obiettivi e georeferenziazione....	33
<b>2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE.....</b>	<b>40</b>
2.1 – Le rapine in banca.....	40
2.2 – I furti in banca.....	45
2.3 – Gli attacchi agli ATM.....	48
2.4 – Attività di prevenzione e contrasto.....	52
<b>3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI.....</b>	<b>55</b>
3.1 – Le rapine negli uffici postali.....	55
3.2 – I furti negli uffici postali.....	59
3.3 – Gli attacchi agli ATM.....	61
3.4 – Attività di prevenzione e contrasto.....	65



<b>4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE .....</b>	<b>67</b>
4.1 – Le rapine nelle tabaccherie .....	67
4.2 – I furti nelle tabaccherie .....	71
4.3 – Attività di prevenzione e contrasto .....	74
<b>5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE .....</b>	<b>77</b>
5.1 – Le rapine nelle farmacie .....	77
5.2 – I furti nelle farmacie .....	79
5.3 – Attività di prevenzione e contrasto .....	82
<b>6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA .....</b>	<b>83</b>
6.1 – Attività di prevenzione e contrasto .....	85
<b>7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI .....</b>	<b>87</b>
7.1 – Le rapine negli esercizi commerciali .....	87
7.2 – I furti negli esercizi commerciali .....	89
7.3. – Attività di prevenzione e contrasto .....	91
<b>8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE .....</b>	<b>93</b>
8.1 – Le rapine ai distributori di carburante .....	93
8.2 – I furti agli accettatori di banconote (OPT) .....	95
8.4 – Attività di prevenzione e contrasto .....	97
<b>9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI ..</b>	<b>105</b>
9.1 – Attività di prevenzione e contrasto .....	107

## PREMESSA

Quello tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Associazione Bancaria Italiana è un rapporto consolidato nel tempo, formalizzato nel primo Protocollo d'Intesa stipulato il 6 giugno 2006, rinnovato ed aggiornato il 7 luglio 2020, che si esprime in varie forme di collaborazione tra le quali la partecipazione di specialisti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale all'Osservatorio Intersectoriale sulla criminalità predatoria, promosso da OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine.

Tale sinergia rientra nel processo di evoluzione delle politiche della sicurezza che hanno dato vita, nel tempo, a nuove forme di prevenzione e contrasto al crimine diffuso, anche attraverso il coinvolgimento dei principali organismi privati che operano nei settori strategici dell'economia nazionale.

L'obiettivo rimane quello di acquisire elementi per contrastare la criminalità in modo più mirato e combattere la percezione d'insicurezza che persiste nonostante si registri un decremento della delittuosità, anche rispetto alla criminalità predatoria. Paura che affonda le sue radici anche su elementi soggettivi, alimentati dalle dinamiche di una società liquida e globalizzata, che va combattuta con i dati della conoscenza e con una rinnovata cultura della sicurezza.

In tale prospettiva, l'approfondita e costantemente aggiornata analisi dei fenomeni criminali rappresenta il presupposto necessario di qualsiasi azione e la collaborazione, rafforzata dalla recente istituzione del Comitato Tecnico Permanente sulla criminalità predatoria di cui all'art. 2 del Protocollo citato, tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'ABI, unitamente agli altri protagonisti del mondo economico, quali Poste Italiane, Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma, Aniesicurezza, Federsicurezza, Assiv, Italiana Petroli (Gruppo API) e Unione Energie per la Mobilità, offre la possibilità di effettuare un monitoraggio ricco e articolato sulle minacce criminali tradizionali e su quelle emergenti.

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria 2021 costituisce, quindi, un documento utile per approfondire la conoscenza del *modus operandi* criminale, analizzare l'incidenza dei danni procurati a ciascun settore economico ed evidenziare le aree territoriali maggiormente esposte.

Patrimonio informativo che non rimane confinato in un esercizio di studio ma che ha un'immediata ricaduta pratica nel fornire il necessario supporto alla definizione delle strategie di prevenzione e contrasto da parte dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, degli Istituti di credito e degli altri soggetti economici interessati.

**Prefetto Vittorio Rizzi**  
Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
Direttore Centrale della Polizia Criminale

**Gianfranco Torriero**  
Vice Direttore Generale  
ABI

## RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Stefano Delfini, Bruno Dominici e Sergio Baffioni Venturi;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon, Giorgia Golisciani e Francesco Angelone;
- per Confcommercio, Daniela Floridia;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani, Davide Macchia e Vittorio Ravasio;
- per Federfarma, Bruno Foresti;
- per Italiana Petroli – Gruppo API, Franco Isola;
- per Poste Italiane, Igor di Cintio, Fausta Porcelluzzi, Valentina Brunelli e Valentina Furbatto;
- per Unione Energie per la Mobilità, Donatella Giacometti.

## EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una

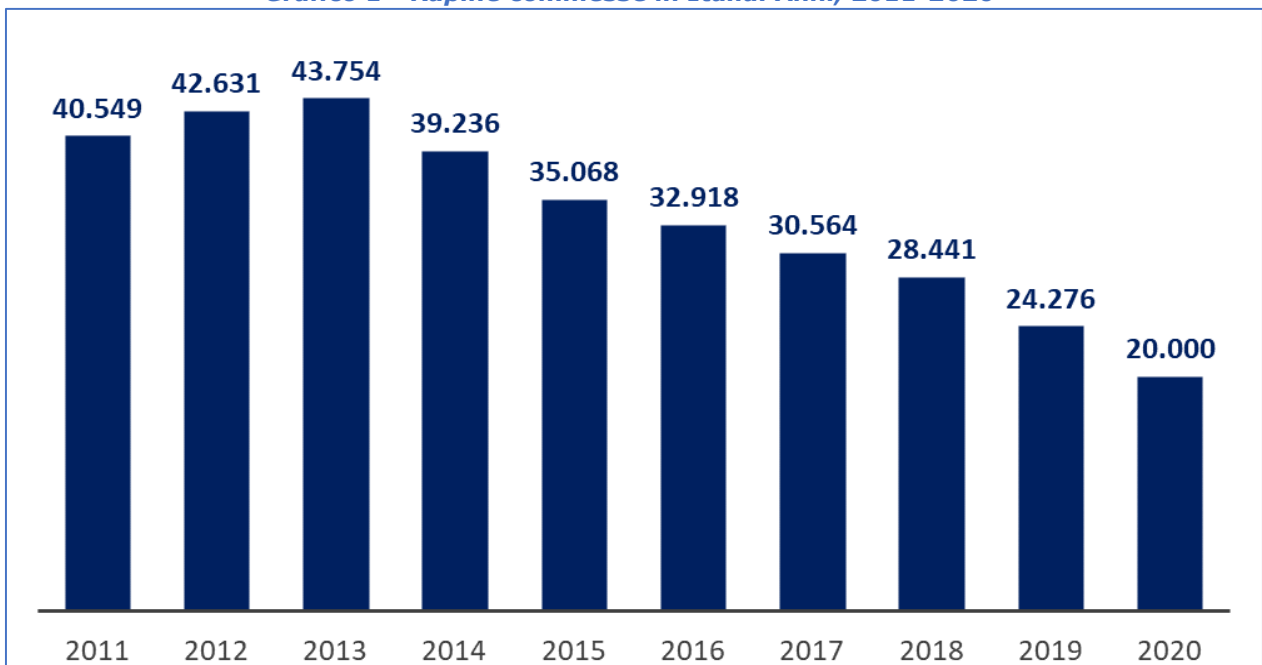
riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti. Un monitoraggio trasversale dei rischi rapina e furto, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

## LE RAPINE COMMESSE IN ITALIA

Nel 2020 le rapine commesse in Italia sono state 20.000, pari ad un calo del 17,6% rispetto al 2019. La pandemia Covid-19 e le relative restrizioni alla circolazione hanno sicuramente influito sul calo degli eventi, comunque in atto da diversi anni. Paragonando il dato con il picco di oltre 43

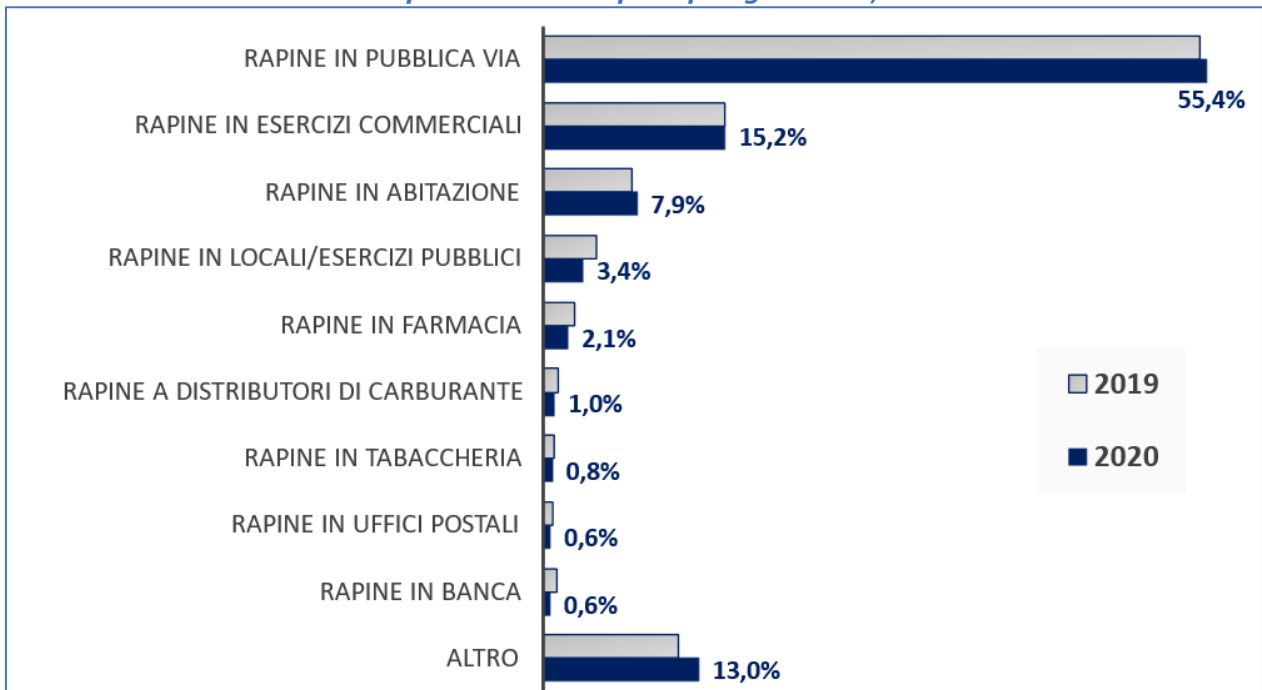
mila rapine raggiunto nel 2013, il decremento dei reati supera il 54%. È risultato in calo anche il rapporto delle rapine ogni 100.000 abitanti, sceso nel 2020 a 33,5, il valore più basso degli ultimi dieci anni.

**Grafico 1 - Rapine commesse in Italia. Anni, 2011-2020**



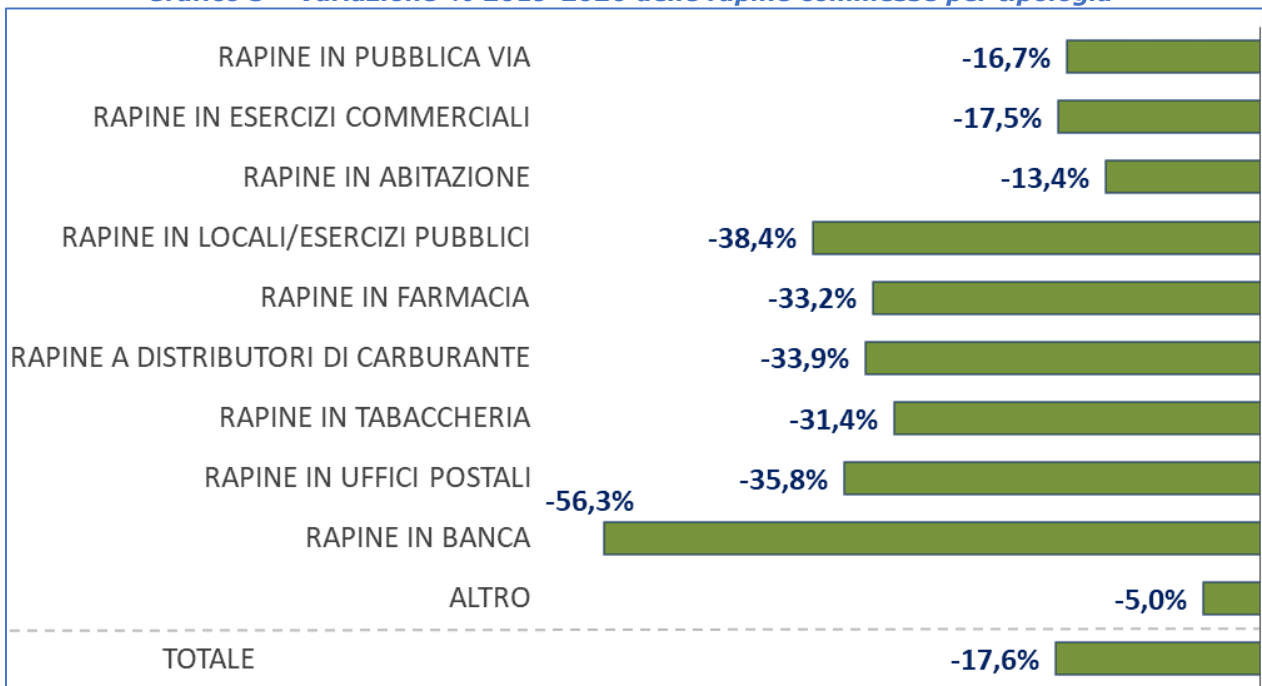
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

**Grafico 2 - Rapine commesse per tipologia. Italia, 2019-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

**Grafico 3 - Variazione % 2019-2020 delle rapine commesse per tipologia**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Anche nel 2020 le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà delle rapine totali (il 55,4%). Seguono le rapine negli esercizi commerciali (15,2%), in abitazione (7,9%), in locali ed esercizi

pubblici (3,4%), in farmacia (2,1%), ai distributori di carburante (1%), in tabaccheria (0,8%), negli uffici postali e alle dipendenze bancarie (0,6%). Il calo delle rapine ha caratterizzato tutti i diversi settori

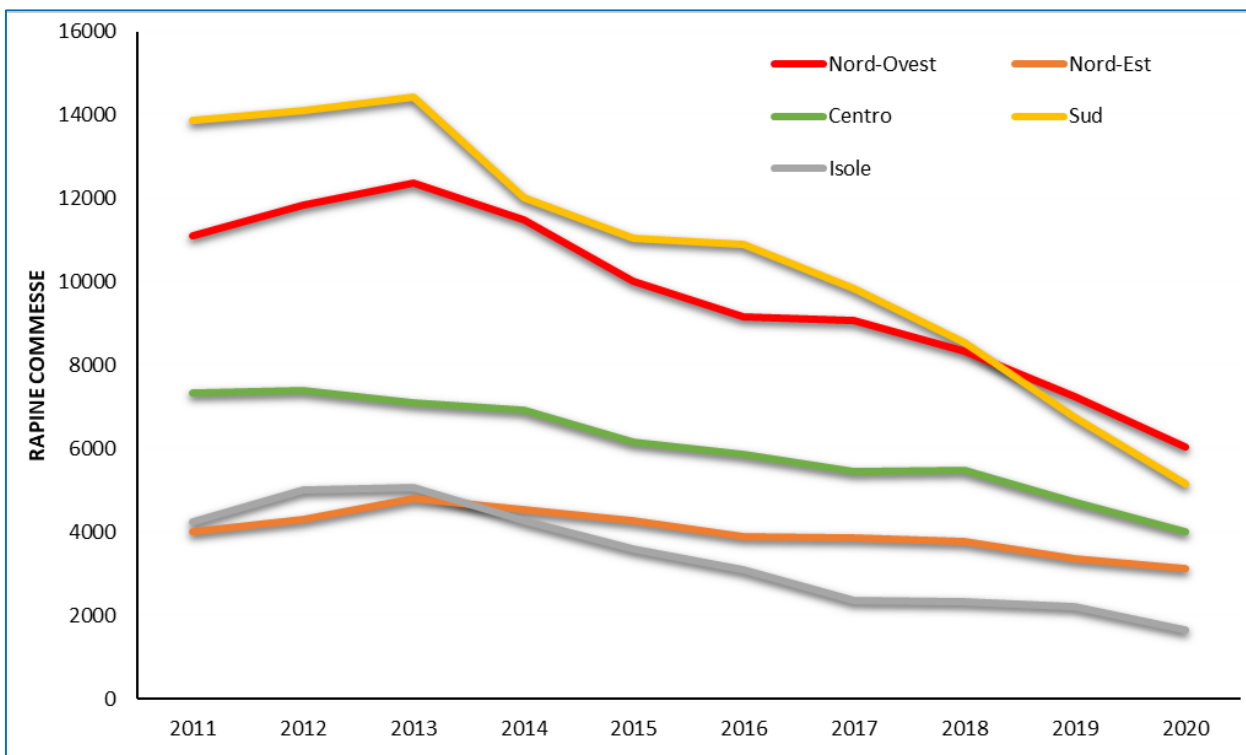
analizzati ed è stato particolarmente evidente per le rapine in banca che si sono più che dimezzate (-56,3%). La diminuzione è stata superiore al 30% anche per le rapine in locali ed esercizi pubblici, negli uffici postali, ai distributori di carburante, in farmacia e in tabaccheria. Un calo ha comunque caratterizzato anche le rapine in pubblica via, negli esercizi commerciali e nelle abitazioni con percentuali superiori al 10%.

Analizzando l'andamento delle rapine negli ultimi dieci anni per area territoriale, emerge chiaramente come la diminuzione del fenomeno criminoso abbia caratterizzato tutte le aree del Paese. Se a livello nazionale le rapine si sono dimezzate passando dalle

40.549 del 2011 alle 20.000 del 2020 (-50,7%), un calo ancora più evidente ha caratterizzato le regioni del Sud (-61,8%) e le Isole (-61%). Le rapine si sono concentrate prevalentemente proprio nelle regioni del Sud (fino al 2018) o nelle regioni del Nord-Ovest.

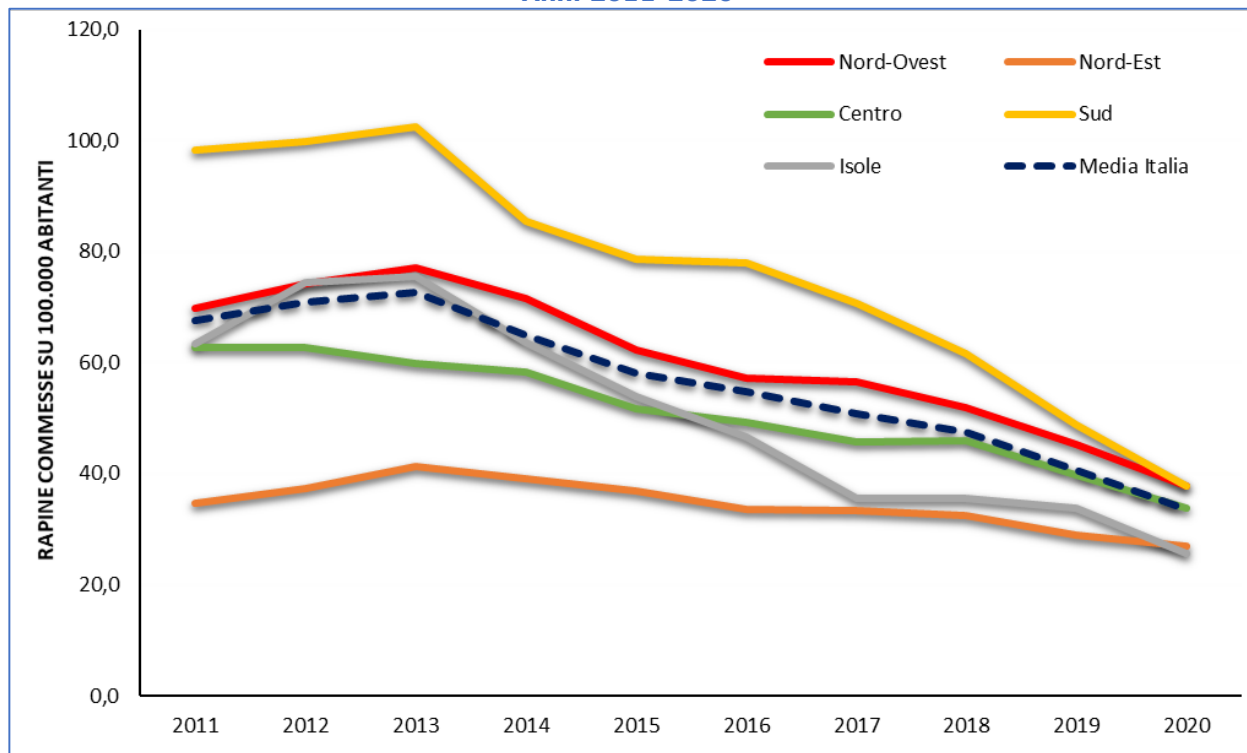
Anche con riferimento al tasso ogni 100 mila abitanti vi è stato un decremento in tutte le aree territoriali e il valore più elevato è stato sempre registrato nelle regioni meridionali seguite da quelle del Nord-Ovest. Nelle altre zone del Paese è stato invece registrato un valore del tasso ogni 100 mila abitanti inferiore o al massimo pari a quello medio nazionale.

**Grafico 4 – Rapine commesse in Italia per area territoriale. Anni 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

**Grafico 5 – Rapine commesse in Italia ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

## RAPINE: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria si conferma anche per il 2020 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali, con oltre 3 mila casi. Seguono poi le rapine nei locali ed esercizi pubblici (671), in farmacia (424), ai distributori di carburante (199), nelle tabaccherie (157), negli uffici postali (124) e alle dipendenze bancarie (119).

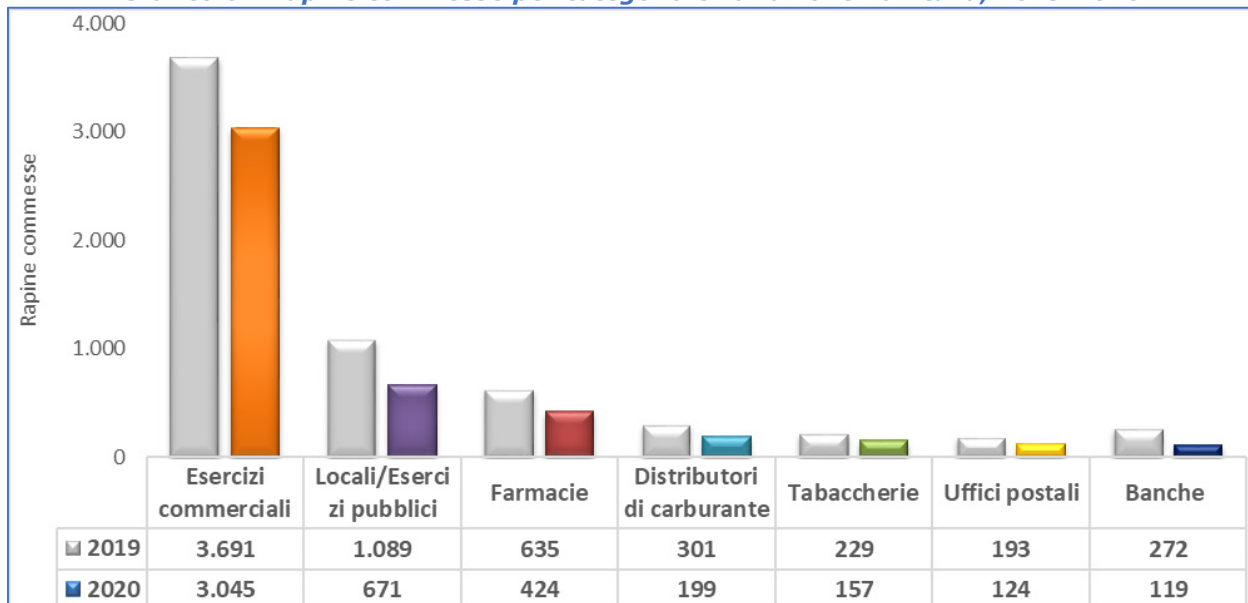
Come illustrato nel paragrafo precedente, il positivo calo dei reati registrato nel 2020 ha caratterizzato tutti i settori analizzati, proseguendo una tendenza già in atto. Prendendo a riferimento gli ultimi cinque anni, infatti, il decremento registrato per le rapine è stato pari al 78% per le banche, al 71% per gli uffici postali, al 58% per le tabaccherie, al 50% per i locali ed esercizi pubblici e le farmacie, al 38% per gli esercizi commerciali e al 33% per i distributori di carburante.

Anche con riferimento all'indice di rischio, è stato registrato un positivo decremento per tutti i settori. Quello delle imprese della DMO ha fatto registrare il valore più elevato nel 2020 con un indice pari a 3,9 rapine ogni 100 punti vendita (da 7,7 nel 2019).

Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 2,2 (da 3,3 nel 2019), gli uffici postali con 1,0 (da 1,5), i distributori di carburante

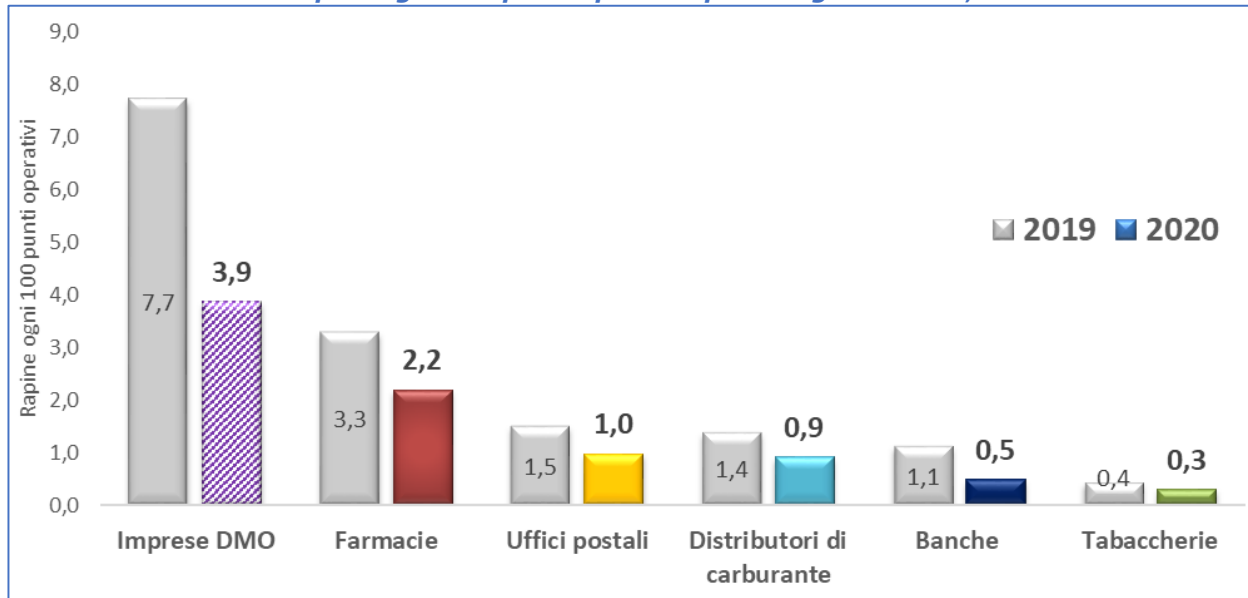
con 0,9 (da 1,4), le banche con 0,5 (da 1,1) e le tabaccherie con un valore pari a 0,3 (da 0,4).

**Grafico 6 - Rapine commesse per categoria e variazione %. Italia, 2019-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

**Grafico 7 - Rapine ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2019-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unem, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

### LE CARATTERISTICHE DELLE RAPINE

Come per gli anni precedenti, le rapine in banca sono risultate essere le più complicate

da portare a compimento. La percentuale di rapine fallite è stata infatti pari al 41,2%

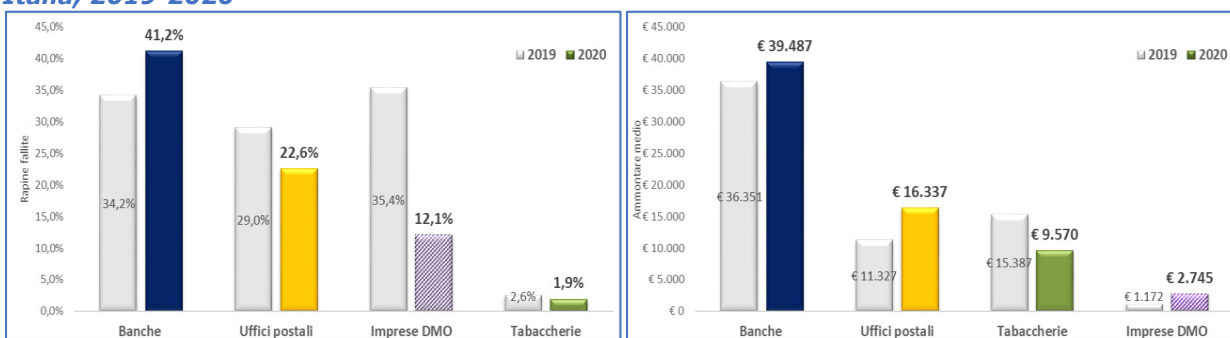


(34,2% nel 2019). Seguono le rapine agli uffici postali (22,6%), alle imprese della DMO (12,1%) e le rapine in tabaccheria che, invece, vengono portate a termine nella quasi totalità dei casi.

Con riferimento all'ammontare sottratto, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca, con un ammontare medio per evento superiore ai 39 mila euro

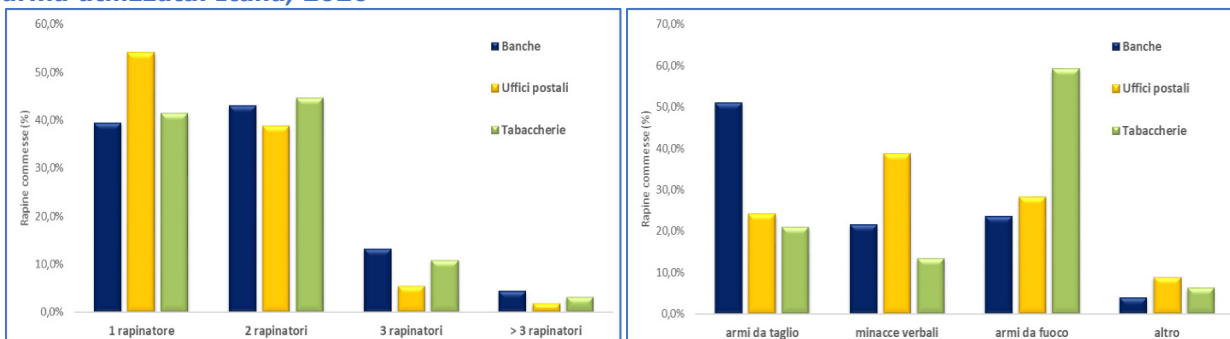
(da 36 mila euro nel 2019). Seguono le rapine agli uffici postali con una media di oltre 16 mila euro ad evento (in crescita rispetto agli oltre 11 mila euro del 2019), le rapine alle tabaccherie con una media di 9,5 mila euro (in calo rispetto agli oltre 15 mila euro del 2019) e le rapine alle imprese della DMO con una media inferiore ai tre mila euro.

**Grafici 8 e 9 - Rapine fallite (valori %) ed ammontare medio per alcune categorie. Italia, 2019-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

**Grafici 10 e 11 - Rapine commesse in alcune categorie per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Italia, 2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Anche nel 2020 è emerso che le rapine vengono commesse prevalentemente da pochi rapinatori. Per quanto riguarda gli uffici postali sono risultati più frequenti i casi portati a compimento da un solo malvivente (54% delle rapine), mentre per le rapine in tabaccheria e allo sportello bancario sono prevalsi gli episodi commessi da una coppia

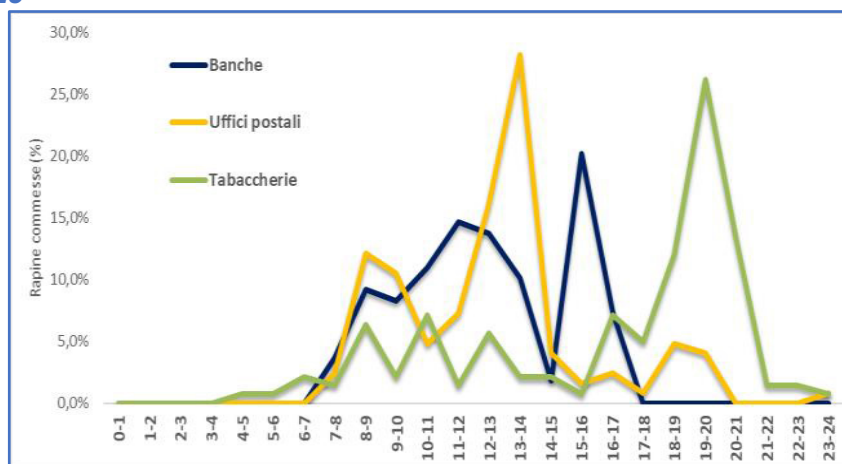
di rapinatori (rispettivamente pari al 45% e al 43% dei casi). Con riferimento al *modus operandi*, si è confermato anche nel 2020 un utilizzo prevalente delle armi da fuoco nelle rapine in tabaccheria (59% dei casi) e delle armi da taglio nelle rapine alle dipendenze bancarie (51%) mentre la maggior parte delle rapine agli uffici postali (39%) sono

state portate a compimento con sole minacce verbali.

Sono state, infine, confermate le differenze tra settori con riferimento all'orario di accadimento dei reati. Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in

particolare, è stata commessa oltre la metà delle rapine totali (57%). Per le rapine in banca si è confermato il picco di eventi tra le 15 e le 16 (20% dei casi), mentre le rapine negli uffici postali sono avvenute prevalentemente a ridosso degli orari di apertura e/o chiusura, in modo particolare tra le 13 e le 14 (28%).

**Grafico 12 – Rapine commesse in alcune categorie per fascia oraria di accadimento. Italia, 2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

### LE ANALISI TERRITORIALI

Le elaborazioni a livello territoriale riferite ad alcuni settori (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie) hanno evidenziato un calo delle rapine pressoché su tutto il territorio nazionale, con un decremento generalizzato anche dei livelli di rischio.

In Sicilia, tuttavia, sono stati registrati dei valori degli indici superiori a quelli medi nazionali per tutti e quattro i settori. Nella regione, il livello di rischio è risultato il più elevato per le dipendenze bancarie (1,5 rapine ogni 100 sportelli) e gli uffici postali (2,8 rapine ogni 100 uffici postali) e comunque ai primi cinque posti per le tabaccherie e le farmacie.

In Campania e in Puglia i livelli di rischio sono risultati superiori alla media nazionale in tre settori su quattro. In particolare, la Campania è risultata la regione a più alto rischio per quanto riguarda le rapine nelle tabaccherie (indice pari a 1,1 rapine ogni 100 punti operativi). Si segnala, infine, il Lazio che è risultata la regione a più alto rischio per le rapine in farmacia (4,7 rapine ogni 100 punti operativi).

A livello provinciale è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e quattro i settori analizzati nelle seguenti quattro province: Catania, Palermo, Bologna e Torino.

**Tabella 1 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2020 per settore e regione**

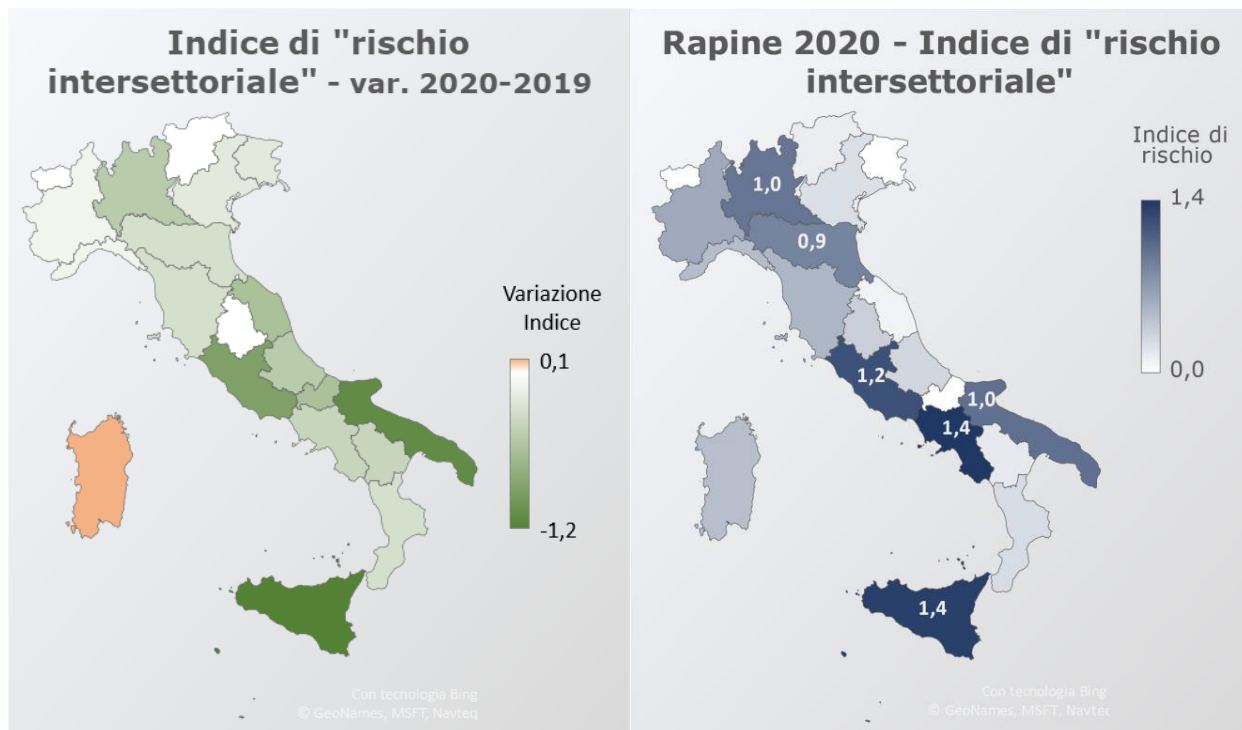
Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie
Abruzzo	0,6	0,6	0,0	0,6
Basilicata	0,5	0,0	0,1	0,0
Calabria	0,5	0,6	0,1	0,1
Campania	0,7	0,8	1,1	3,2
Emilia-Romagna	0,7	0,8	0,2	3,4
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,0	0,0	0,0
Lazio	0,4	2,0	0,3	4,7
Liguria	0,7	0,0	0,2	1,1
Lombardia	0,4	1,7	0,1	3,4
Marche	0,1	0,0	0,1	0,0
Molise	0,0	0,0	0,0	0,0
Piemonte	0,3	0,4	0,2	2,1
Puglia	0,6	2,8	1,0	0,8
Sardegna	0,2	0,9	0,0	1,5
Sicilia	1,5	2,8	0,5	3,0
Toscana	0,5	0,6	0,1	1,8
Trentino Alto-Adige	0,1	0,0	0,0	0,7
Umbria	1,0	0,0	0,1	0,7
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	0,2	0,6	0,1	0,4
<b>ITALIA</b>	<b>0,5</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>	<b>2,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

Infine, le diverse tipologie di rapina sono state analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. È stato calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato pari a 0,8 rapine ogni 100 punti operativi, in calo rispetto al valore di 1,2 registrato nel 2019. Tale indice ha subito un lieve incremento solamente in Sardegna (da 0,4 a 0,5) mentre in tutte le altre regioni è stato caratterizzato da un positivo decremento o è rimasto invariato.

In Campania e in Sicilia è stato registrato il valore più elevato dell'indice di rischio-intersettoriale che è stato pari a 1,4 rapine

ogni 100 punti operativi (sceso rispettivamente per le due regioni dai valori di 1,8 e 2,6 registrati nel 2019). Un livello di rischio superiore o uguale a quello medio nazionale (0,8 rapine ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche nel Lazio (1,2 rapine ogni 100 punti operativi da 2,1 nel 2019), in Puglia (1,0 da 2,1), in Lombardia (1,0 da 1,5) e in Emilia-Romagna (0,9 da 1,2). A livello provinciale è stata nuovamente Catania, insieme a Napoli, a far registrare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 2,8 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Milano (2,3 rapine ogni 100 punti operativi), Palermo (2,2), Foggia (2,1) e Bologna (1,9).



Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Campania	1,4	1	Napoli	2,8
2	Sicilia	1,4	2	Catania	2,8
3	Lazio	1,2	3	Milano	2,3
4	Puglia	1,0	4	Palermo	2,2
5	Lombardia	1,0	5	Foggia	2,1
6	Emilia Romagna	0,9	6	Bologna	1,9
7	Piemonte	0,6	7	Lodi	1,8
8	Toscana	0,5	8	Roma	1,7
9	Liguria	0,5	9	Prato	1,6
10	Sardegna	0,5	10	Parma	1,3
11	Umbria	0,3	11	Torino	1,3
12	Abruzzo	0,3	12	Taranto	1,3
13	Calabria	0,2	13	Brindisi	1,1
14	Veneto	0,2	14	Pescara	1,1
15	Basilicata	0,2	15	Rimini	1,1
16	Trentino Alto-Adige	0,1	16	Pistoia	1,0
17	Marche	0,1	17	Ravenna	1,0
18	Friuli Venezia Giulia	0,0	18	Trapani	1,0
19	Molise	0,0	19	Novara	0,9
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Bari, Livorno	0,9

## I FURTI COMMESSI IN ITALIA

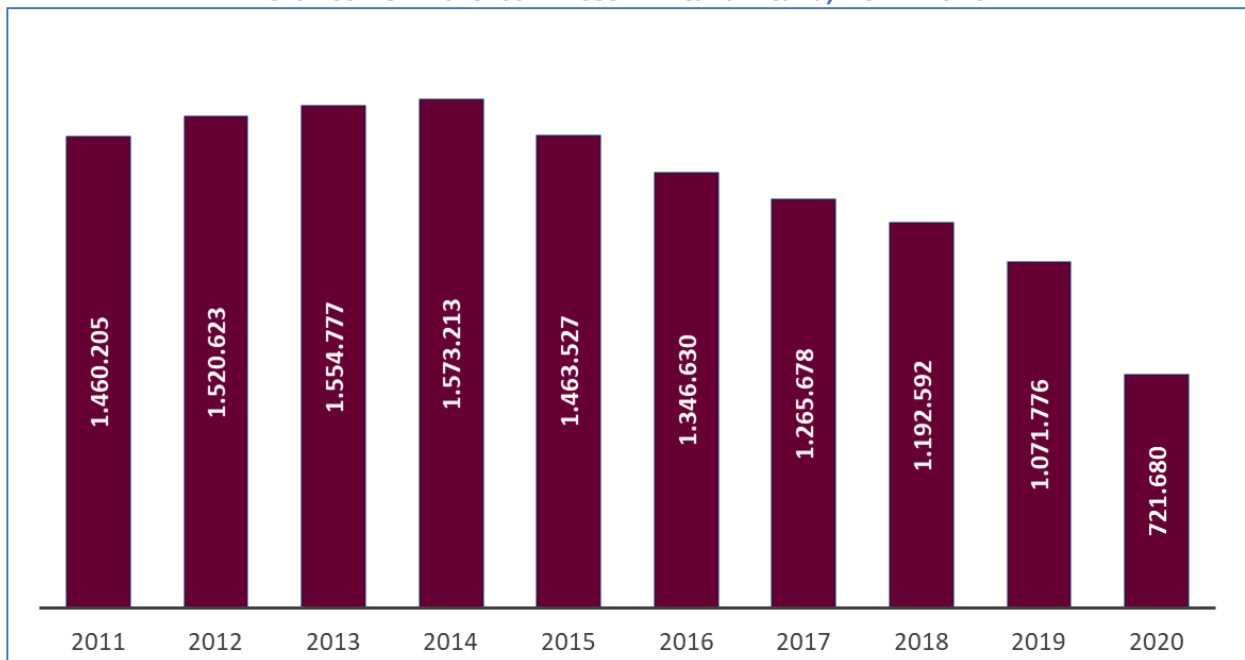
Nel 2020 i furti totali commessi in Italia sono stati 721.680, pari ad un decremento del 32,7% rispetto al 2019. Così come per le rapine, il dato conferma un andamento decrescente già in corso da diversi anni e che nel 2020 si è accentuato per tutte le misure legate al contenimento della pandemia Covid-19. In particolare, dal picco di quasi 1,6 milioni di casi registrato nel 2014, i furti commessi sono diminuiti di circa 850 mila unità, pari ad un decremento del 54%.

Un sensibile calo ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che nel 2020 è

stato pari a 1.210 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 1.792 registrato nel 2019.

Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2020 i furti in abitazione hanno rappresentato la tipologia più frequente, con oltre 109 mila casi (pari al 15,2% del totale), facendo comunque registrare un calo del 33,8% rispetto al 2019. Seguono i furti ad auto in sosta (11,7%), i furti di autovetture (10,5%) e i furti con destrezza (10,3%).

**Grafico 13 - Furti commessi in Italia. Italia, 2011-2020**

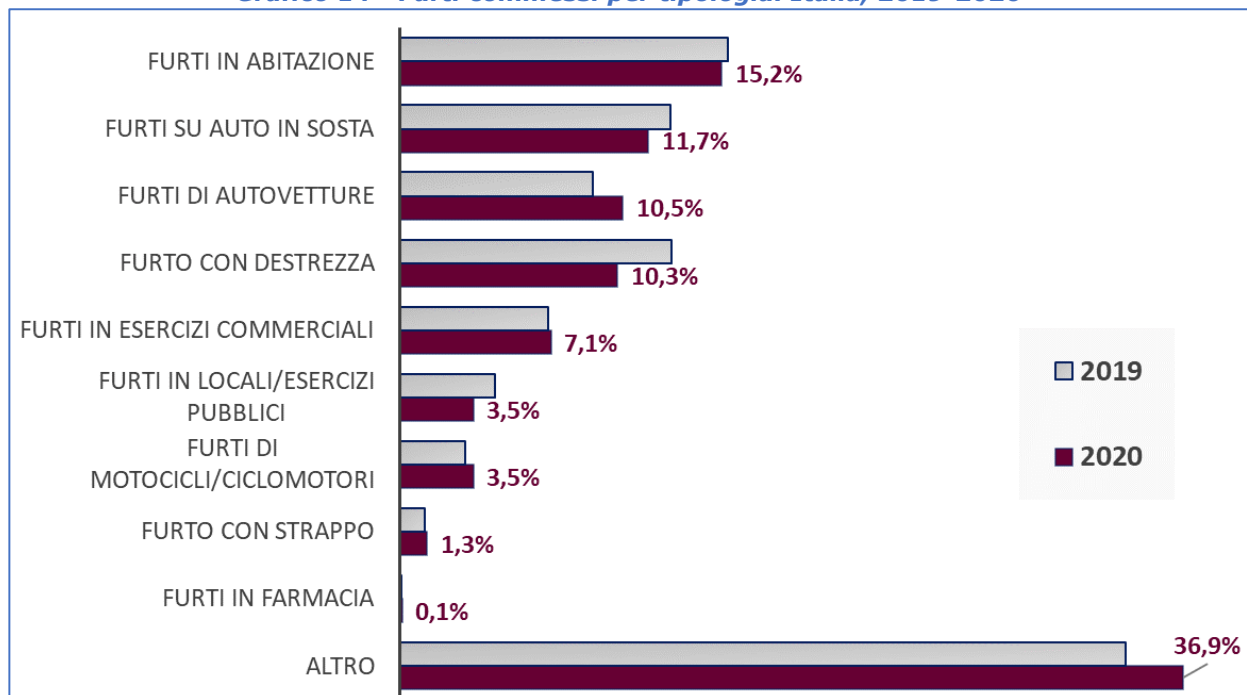


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Il decremento registrato per i furti totali ha caratterizzato tutte le principali tipologie di reato. In particolare, un calo superiore a quello generale (-32,7%) ha riguardato i

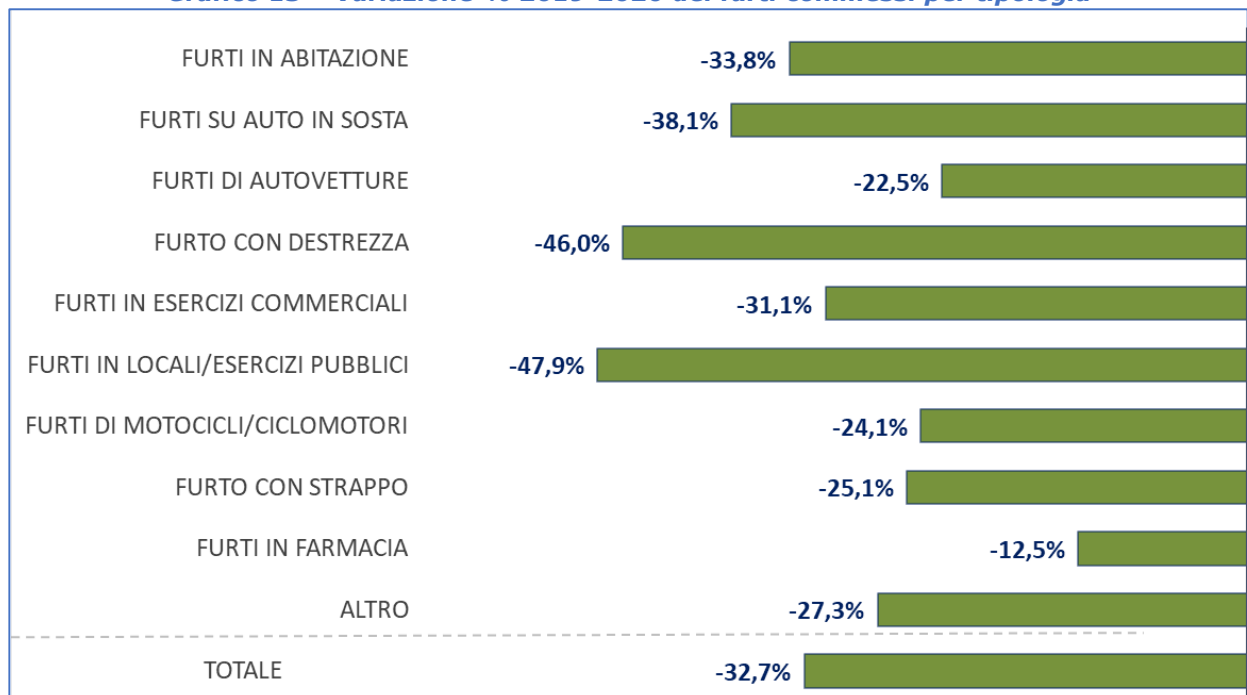
furti nei locali ed esercizi pubblici che si sono quasi dimezzati (-47,9%), i furti con destrezza (-46%), i furti ad auto in sosta (-38,1%) e i furti in abitazione (-33,8%).

**Grafico 14 - Furti commessi per tipologia. Italia, 2019-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

**Grafico 15 - Variazione % 2019-2020 dei furti commessi per tipologia**

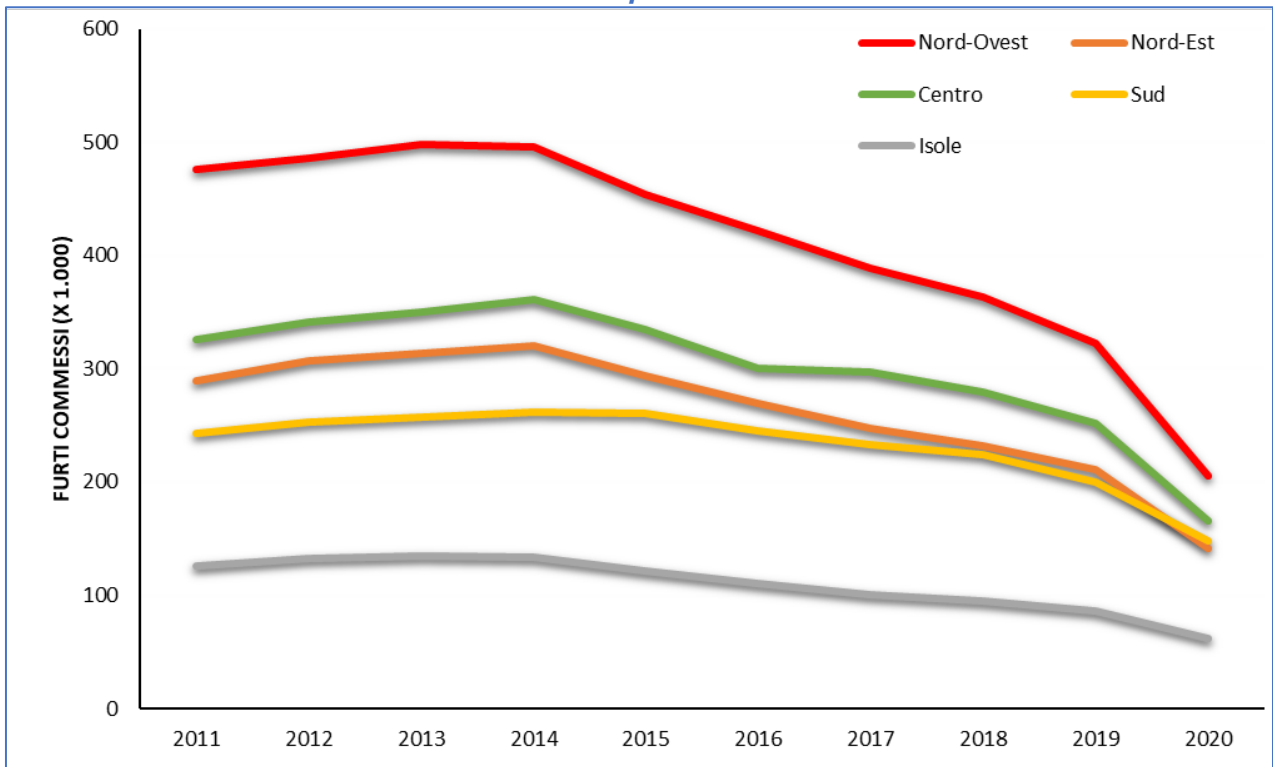


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Così come per le rapine, anche analizzando l'andamento dei furti negli ultimi dieci anni per area territoriale, emerge chiaramente un calo del fenomeno criminoso in tutte le aree del Paese. Se a livello nazionale i furti si sono

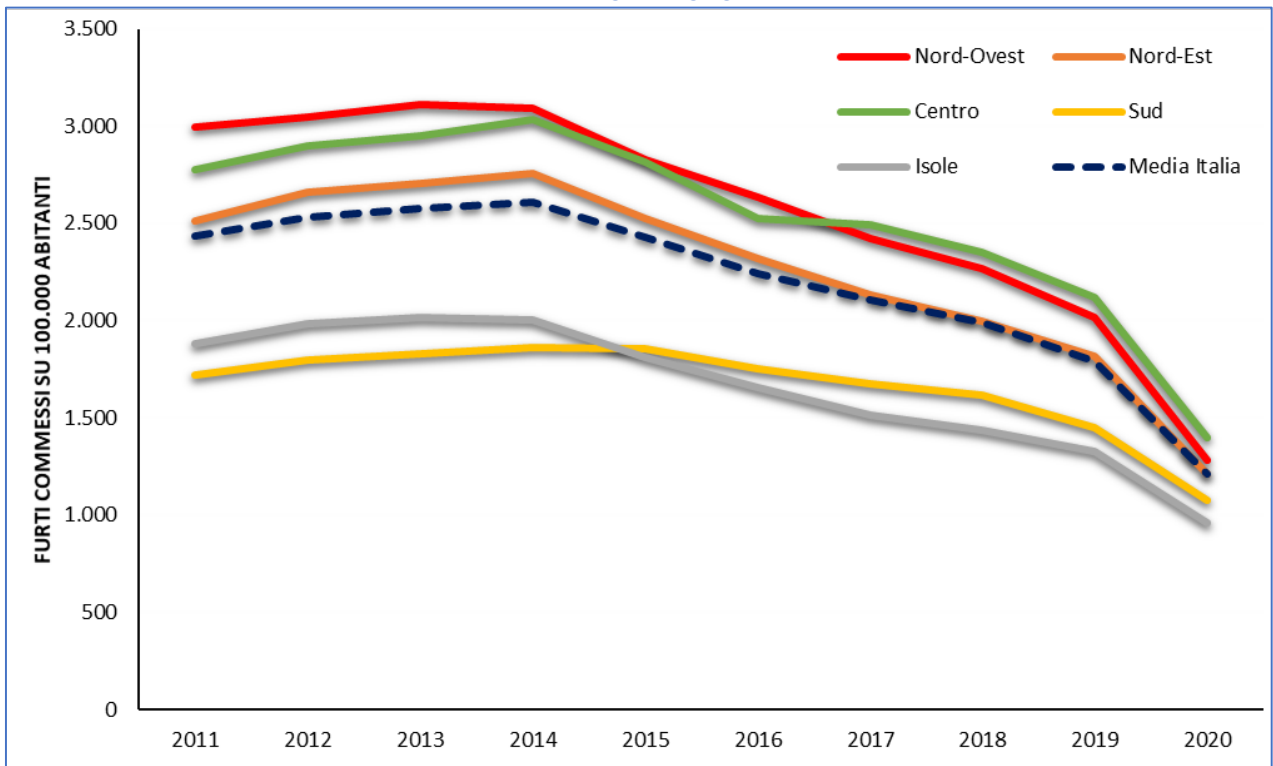
dimezzati (-50,6%), un calo ancora più evidente ha caratterizzato le regioni del Nord con un calo del 56,9% nel Nord-Ovest e del 51,1% nel Nord-Est.

**Grafico 16 – Furti commessi in Italia per area territoriale. Anni 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

**Grafico 17 – Furti commessi in Italia ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

Nelle regioni del Nord-Ovest si è sempre concentrato il numero prevalente di reati che sono stati pari al 28% del totale.

Anche con riferimento al tasso ogni 100 mila abitanti, vi è stato un decremento in tutte le

aree territoriali e il valore più elevato è stato sempre registrato nelle regioni del Nord-Ovest e del Centro. Nel Sud Italia e nelle Isole il valore del tasso ogni 100 mila abitanti è risultato sempre inferiore a quello medio nazionale.

## FURTI: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

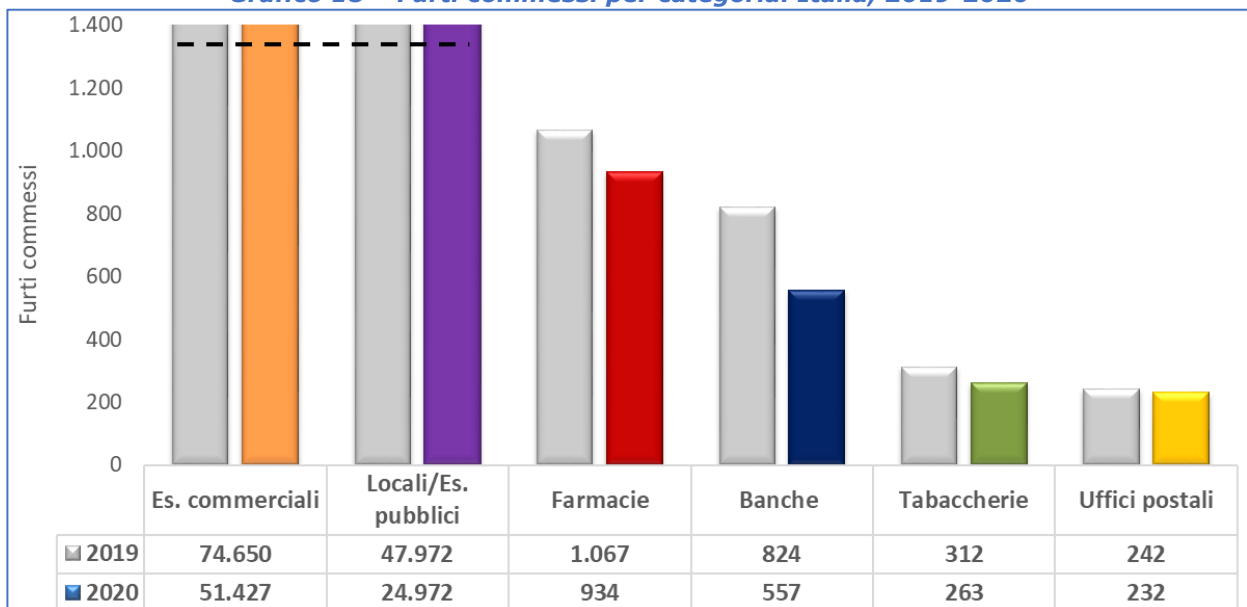
Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria, come di consueto, emerge chiaramente la netta predominanza dei furti negli esercizi commerciali (oltre 50 mila casi) e nei locali ed esercizi pubblici (quasi 25 mila casi) ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi.

Tra le altre categorie seguono i furti in farmacia con 934 casi, quelli in banca (557

eventi comprensivi degli attacchi agli ATM), nelle tabaccherie (263) e agli uffici postali (232 comprensivi degli attacchi agli ATM).

Gli episodi sono risultati in calo per tutte le categorie analizzate a cominciare dai locali ed esercizi pubblici (-47,9%) e dalle banche (-32,4%). Seguono gli esercizi commerciali, con un calo dei furti del 31,1%, le tabaccherie (-15,7%), le farmacie (-12,5%) e gli uffici postali (-4,1%).

**Grafico 18 – Furti commessi per categoria. Italia, 2019-2020**



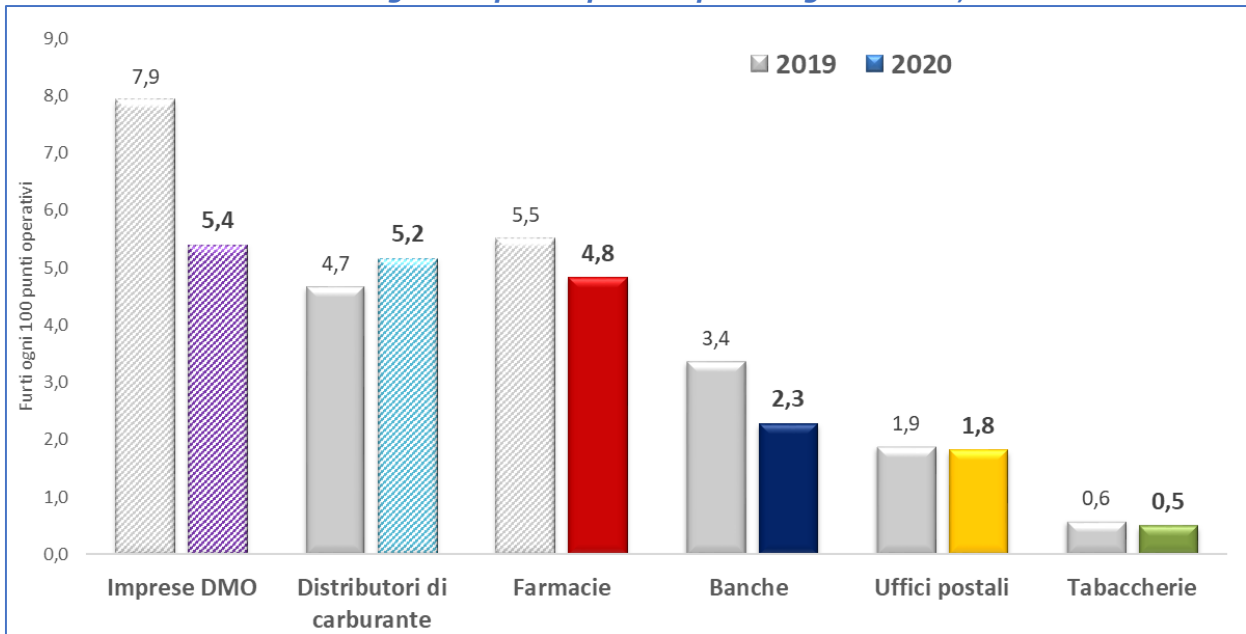
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane



Con riferimento al livello di rischio, è stato registrato un positivo decremento dell'indice per tutti i settori ad eccezione dei distributori di carburante per i quali vi è stato un incremento da 4,7 episodi ogni 100 punti operativi nel 2019 a 5,2 nel 2020. Il settore della DMO si è confermato quello con l'indice di rischio più elevato con un valore pari a 5,4 furti ogni 100 punti vendita (in calo rispetto

al valore di 7,9 del 2019). Seguono poi le farmacie con 4,8 furti ogni 100 punti operativi (da 5,5 nel 2019), le banche con un valore di 2,3 furti ogni 100 sportelli (da 3,4), gli uffici postali con un indice pari a 1,8 furti ogni 100 punti operativi (da 1,9) e le tabaccherie con un livello di rischio pari a 0,5 furti ogni 100 punti operativi (da 0,6).

**Grafico 19 - Furti ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2019-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unem, Italiana Petroli, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

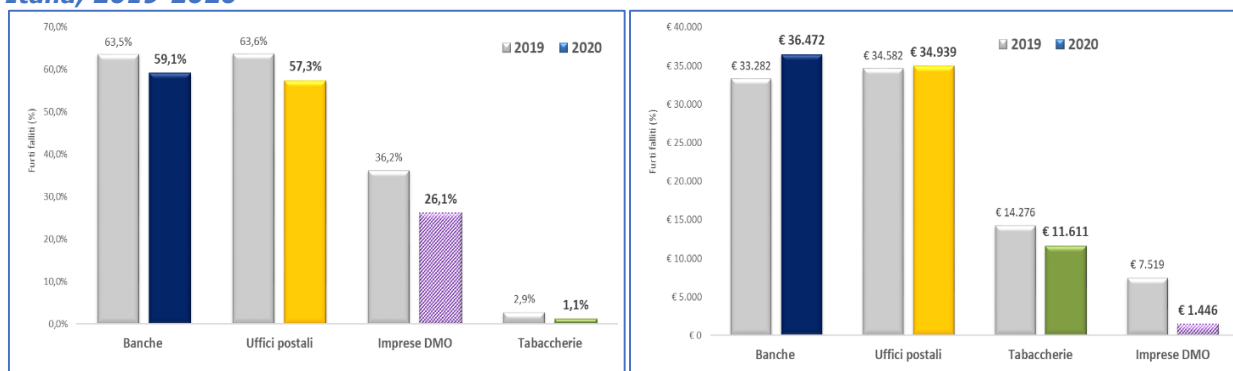
### LE CARATTERISTICHE DEI FURTI

Con riferimento all'esito degli eventi, quelli verso le banche e gli uffici postali si sono confermati essere quelli con il più elevato tasso di fallimento. Oltre la metà dei tentativi effettuati non è stata, infatti, portata a compimento dai malviventi: la percentuale di episodi falliti è stata del 59,1% per i furti in banca e del 57,3% se l'obiettivo erano gli uffici postali. Seguono i furti alle imprese della DMO con una percentuale del 26,1% e

i furti nelle tabaccherie che, invece, nella quasi totalità dei casi vengono sempre portati a compimento.

I colpi più "redditizi" sono stati quelli agli uffici postali e alle dipendenze bancarie con una media di circa 35 mila euro ad evento, seguiti dai furti in tabaccheria (più di 11 mila euro) e alle imprese della DMO (1,5 mila euro).

**Grafici 20 e 21 - Furti falliti (valori %) e ammontare medio dei furti per alcune categorie. Italia, 2019-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

### LE ANALISI TERRITORIALI

Le analisi territoriali elaborate per i settori delle banche, degli uffici postali, delle tabaccherie e delle farmacie hanno

evidenziato un generalizzato calo degli eventi e dei livelli di rischio nella maggior parte delle regioni.

**Tabella 2 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2020 per categoria e regione**

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie
Abruzzo	2,1	1,3	0,5	4,1
Basilicata	0,0	2,8	0,1	1,4
Calabria	0,3	1,1	0,4	1,9
Campania	4,1	1,6	1,4	5,0
Emilia-Romagna	3,7	4,3	0,4	6,0
Friuli Venezia-Giulia	2,5	0,9	0,2	3,4
Lazio	3,6	2,4	0,9	7,4
Liguria	0,3	0,5	0,2	3,9
Lombardia	2,0	1,4	0,3	5,0
Marche	2,4	1,0	0,2	6,7
Molise	0,0	0,0	1,0	1,8
Piemonte	1,3	0,4	0,5	5,8
Puglia	2,0	5,7	0,5	4,4
Sardegna	0,0	0,7	0,2	3,2
Sicilia	0,6	1,0	0,3	3,2
Toscana	2,8	2,8	0,5	6,6
Trentino Alto-Adige	1,2	1,3	0,3	5,0
Umbria	4,4	1,1	0,4	5,4
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	1,9
Veneto	2,3	2,9	0,3	3,3
<b>ITALIA</b>	<b>2,3</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>	<b>4,8</b>

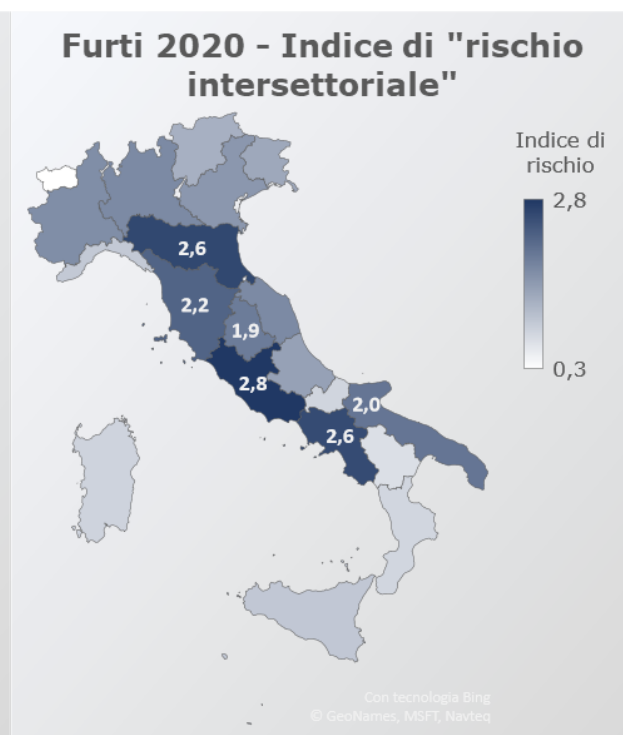
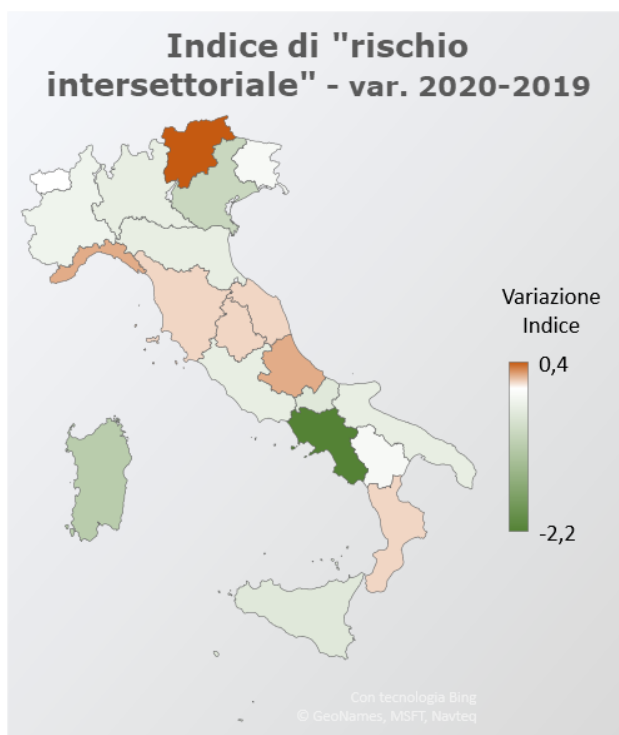
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

Nel Lazio, tuttavia, il livello di rischio è risultato essere superiore a quello medio nazionale per tutte le categorie analizzate. In particolare, la regione ha presentato il livello di rischio più elevato per le farmacie (7,4 furti ogni 100 punti operativi).

In Emilia-Romagna, Toscana e Campania il livello di rischio è stato superiore a quello medio nazionale in tre settori su quattro. In particolare, in Campania è stato registrato il valore più elevato per le tabaccherie con un indice di 1,4 furti ogni 100 punti operativi. Si segnalano, infine, la Puglia, che è risultata la regione con il più elevato livello di rischio con riferimento ai furti agli uffici postali (5,7 furti ogni 100 punti operativi) e l'Umbria, con il

più elevato indice di rischio per quanto riguarda i furti in banca (4,4 furti ogni 100 sportelli).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale in tutti e quattro i settori nelle province di Modena, Reggio Emilia, Roma, Napoli e Foggia. I più elevati livelli di rischio sono stati registrati a Caserta per quanto riguarda le banche (indice pari a 7,8 furti ogni 100 sportelli), a Bari per gli uffici postali (11,8 furti ogni 100 punti operativi), a Benevento per le tabaccherie (6,0 furti ogni 100 punti operativi) e a Livorno per le farmacie (18 furti ogni 100 punti operativi).



Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di

"rischio intersectoriale" che è risultato pari a 1,8 furti ogni 100 punti operativi, facendo registrare un calo rispetto al valore di 2,2 registrato nel 2019. Tale indice è risultato in calo in dodici regioni, tra cui la Campania (da 4,8 a 2,6) che nel 2019 era stata quella a far

registrare il valore più elevato. Il Lazio è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 2,8 furti ogni 100 punti operativi, con un calo rispetto al valore di 3,1 del 2019. Un livello di rischio intersettoriale superiore a quello medio nazionale (1,8 furti ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (2,6 da 2,9), Campania (2,6 da 4,8),

Toscana (2,2 da 2,1), Puglia (2,0 da 2,3) ed Umbria (1,9 da 1,8). A livello provinciale è stata Foggia a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 4,9 furti ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Livorno (4,8 furti ogni 100 punti operativi), Pisa (4,2), Benevento (4,1) e Bologna (3,6).

Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lazio	2,8	1	Foggia	4,9
2	Emilia Romagna	2,6	2	Livorno	4,8
3	Campania	2,6	3	Pisa	4,2
4	Toscana	2,2	4	Benevento	4,1
5	Puglia	2,0	5	Bologna	3,6
6	Umbria	1,9	6	Roma	3,5
7	Marche	1,8	7	Napoli	3,3
8	Lombardia	1,8	8	Teramo	3,2
9	Piemonte	1,7	9	Mantova	3,2
10	Veneto	1,6	10	Reggio nell'Emilia	3,1
11	Abruzzo	1,5	11	Caserta	3,0
12	Friuli Venezia Giulia	1,4	12	Modena	2,8
13	Trentino Alto-Adige	1,3	13	Ascoli Piceno	2,8
14	Sicilia	1,0	14	Torino	2,6
15	Liguria	1,0	15	Piacenza	2,6
16	Sardegna	0,8	16	Milano	2,4
17	Molise	0,8	17	Firenze	2,4
18	Calabria	0,8	18	Ravenna	2,4
19	Basilicata	0,7	19	Bari	2,4
20	Valle d'Aosta	0,3	20	Verona	2,4

## RAPINE E FURTI: L'EFFETTO LOCKDOWN E I DATI PROVVISORI 2021

Il calo dei reati che ha caratterizzato il 2020 è dipeso sicuramente anche dagli effetti che la pandemia Covid-19 ha avuto sulla criminalità predatoria. Il primo *lockdown* annunciato dal Governo nel mese di marzo 2020 ha avuto un impatto significativo sulla mobilità con una forte limitazione degli spostamenti, se non addirittura, in taluni

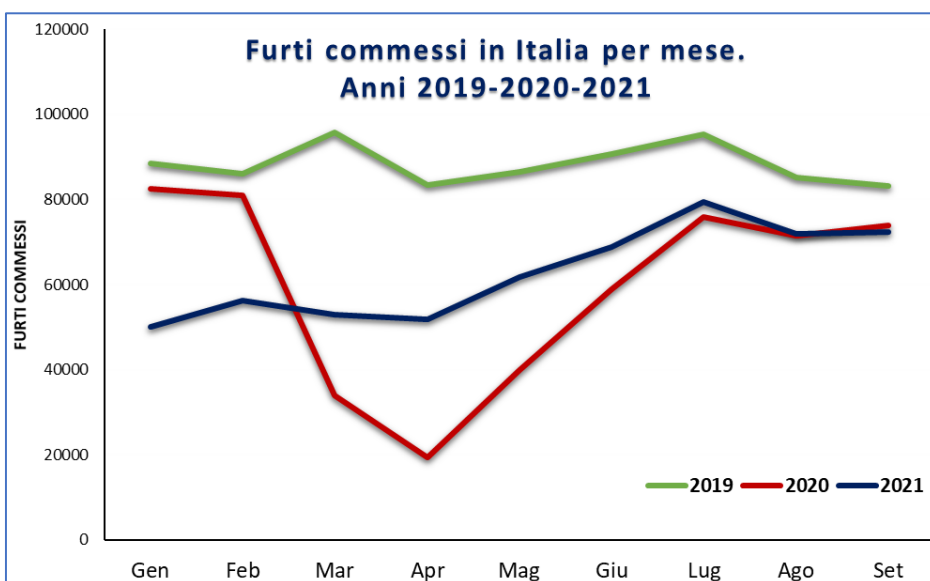
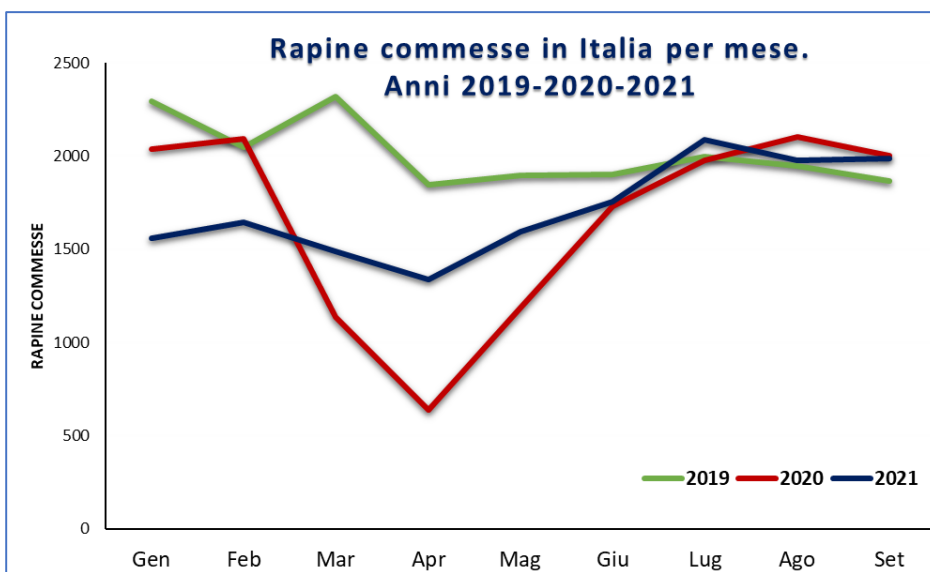
casi, il blocco completo della circolazione. Ci sono state importanti conseguenze non solo su una molteplicità di aspetti di natura economico-finanziaria, ma parimenti, sull'andamento della delittuosità generale, che, durante la primavera, ha subito un sensibile decremento.

In particolare, nei mesi tra marzo e maggio (periodo delle restrizioni più severe), le rapine si sono più che dimezzate rispetto all'anno precedente passando da 6.064 a 2.961 con un calo del 51,2%. Un decremento ancora più evidente ha caratterizzato i furti, diminuiti di oltre 170 mila casi, con un calo del 64,9%. Con la successiva progressiva riduzione delle limitazioni, si è poi registrato un graduale incremento della criminalità.

Nel corso del 2021 si è man mano conclusa una fase di chiusure generalizzate in tutto il Paese, sostituita dall'applicazione di limitazioni parziali con il cosiddetto sistema dei colori (zone bianche, gialle, arancioni e rosse).

L'andamento dei reati predatori è stato crescente verosimilmente a causa della sempre minore limitazione alla circolazione delle persone e dalla progressiva ripresa delle attività produttive e commerciali. Nei

primi nove mesi dell'anno, il numero complessivo dei reati risulta, comunque, sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente sia per quanto riguarda le rapine sia con riferimento ai furti.



## GLI ATTACCHI AGLI ATM E AGLI OPT

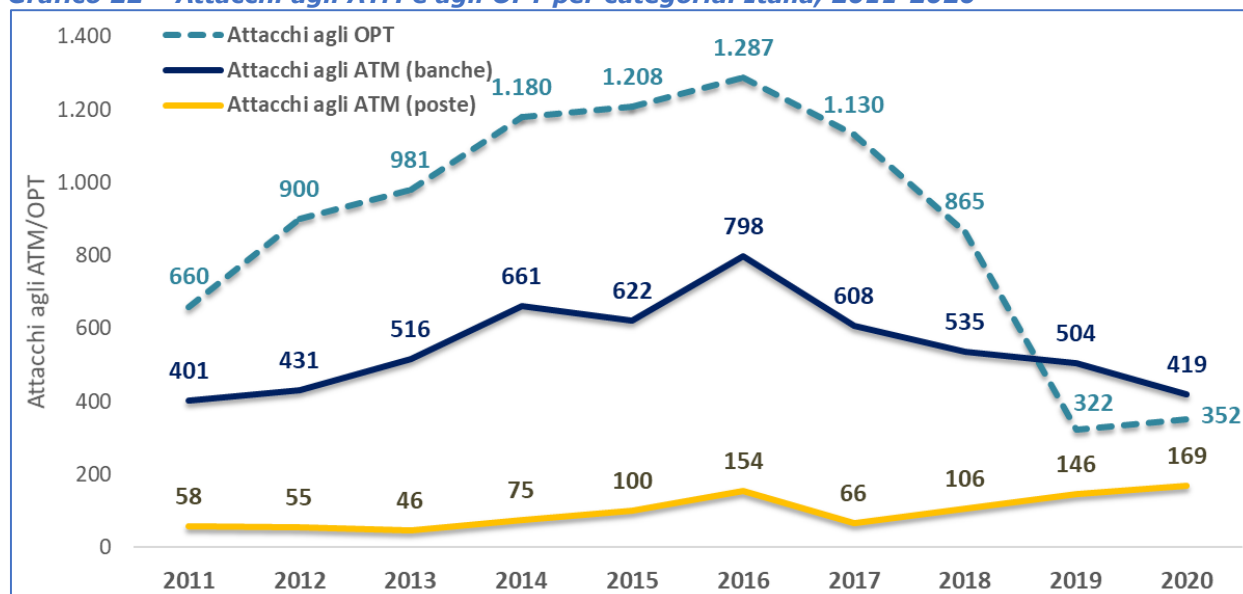
Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM, fenomeno che può essere confrontato con i furti agli accettatori di banconote della rete carburanti (i cosiddetti OPT - *outdoor payment terminal*). La serie storica degli ultimi anni evidenzia andamenti differenti a seconda della tipologia di reato.

Mentre per gli attacchi agli ATM bancari, dopo il picco di casi raggiunto nel 2016, vi è stato un positivo andamento decrescente, per gli attacchi agli ATM degli uffici postali gli

ultimi tre anni sono stati caratterizzati da una crescita costante del fenomeno. In particolare, nel 2020 si sono verificati 419 attacchi agli ATM delle banche, pari ad un calo del 16,9% rispetto al 2019, e 169 attacchi agli ATM degli uffici postali, con un incremento del 15,8%.

Gli attacchi agli OPT sono risultati in crescita fino al picco raggiunto nel 2016, per poi calare sensibilmente fino al valore minimo registrato nel 2019. Il 2020 è stato caratterizzato da una lieve recrudescenza con 352 casi segnalati.

**Grafico 22 – Attacchi agli ATM e agli OPT per categoria. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Unem e Italiana Petroli

Considerando il numero di attacchi rispetto al numero di punti operativi, il fenomeno degli attacchi agli OPT è risultato sempre più critico rispetto agli attacchi agli ATM. L'indice di rischio registrato per i furti agli accettatori di banconote della rete carburanti è risultato,

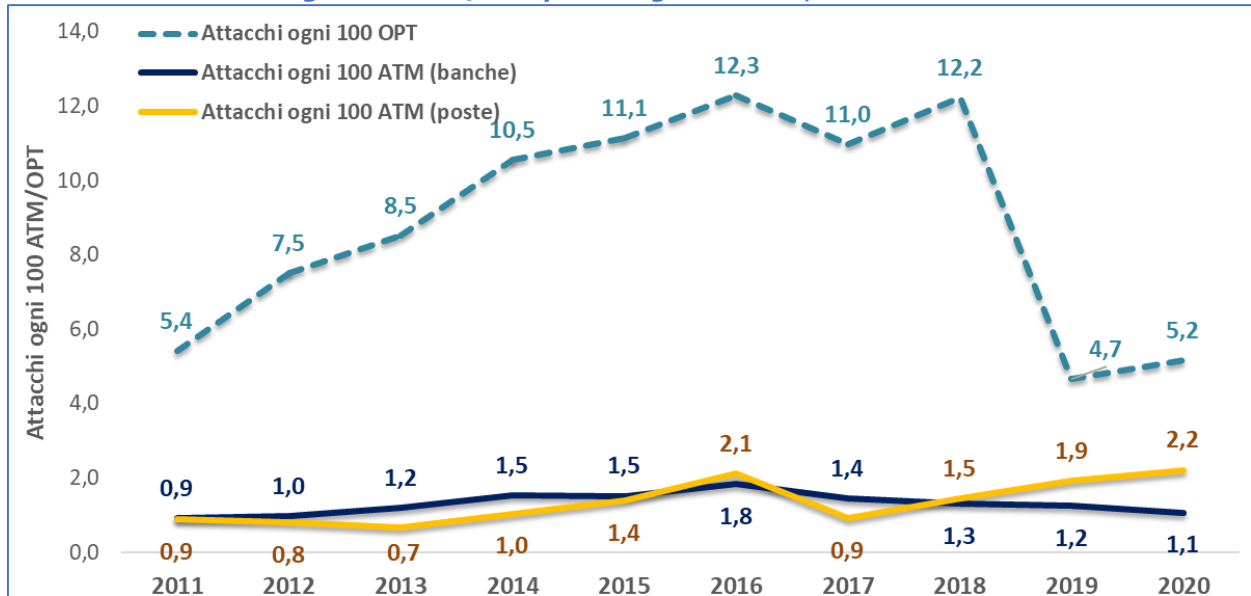
infatti, sempre superiore e nel 2020, in particolare, è stato pari a 5,2 attacchi ogni 100 distributori, facendo registrare un incremento rispetto al valore di 4,7 registrato nel 2019. Per gli uffici postali l'indice di rischio è stato pari a 2,2 attacchi

ogni 100 ATM (da 1,9 nel 2019), il doppio di quanto registrato per le banche con 1,1 attacchi ogni 100 ATM (da 1,2 nel 2019).

Per quanto riguarda gli attacchi agli ATM, la modalità prevalente è stata quella dell'utilizzo di gas e/o esplosivi (71% dei casi

per gli uffici postali e 65% dei casi per le banche), seguita dagli attacchi con scasso/effrazione e da quelli con rimozione dell'apparecchiatura. Gli attacchi hanno fruttato ai malviventi mediamente più di 35 mila euro.

**Grafico 23 – Attacchi ogni 100 ATM/OPT per categoria. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane e Unem e Italiana Petroli

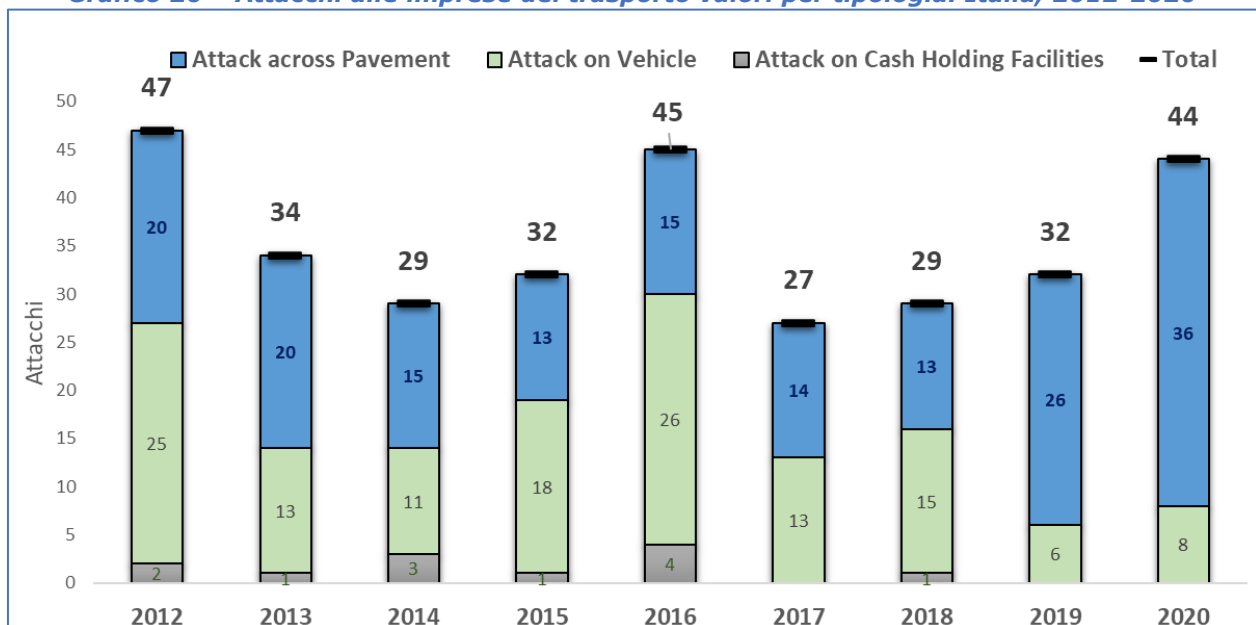
## GLI ATTACCHI ALLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2020 sono stati segnalati complessivamente 44 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori (di cui 36 attacchi nei momenti di carico/scarico dai furgoni in quella fase che viene definita "rischio-marciapiede" e 8 attacchi ai furgoni) contro i 32 casi registrati nel 2019.

Proprio con riferimento agli assalti ai furgoni nel momento di carico/scarico dei valori, i malviventi sono riusciti nel loro intento in 27 episodi che hanno fruttato quasi 2 milioni di euro, pari ad una media di 74 mila euro ad evento. Nessuno degli assalti ai furgoni portavalori "in movimento" è stato, invece, portato a compimento.

**Grafico 20 – Attacchi alle imprese del trasporto valori per tipologia. Italia, 2012-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Assovalori



## CAPITOLO 1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2020

### 1.1 – INTRODUZIONE

Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze <sup>1</sup> incardinata all'interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale, si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto di lavori attinenti alla realizzazione di opere

strategiche ed il recupero di aree colpite da calamità naturali.

A tal fine, vengono valorizzate tutte le informazioni e i dati forniti dalle Forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità che alimentano il *Centro Elaborazione Dati*<sup>2</sup> del Ministero dell'Interno.

La Banca Dati Interforze costituisce, pertanto, una fonte informativa di massimo rilievo ai fini dell'analisi dell'andamento della delittuosità.

Le pagine che seguono forniscono, a tal proposito, un contributo in tema di criminalità predatoria, realizzato attraverso l'utilizzo del **Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei Reati (SIGR)**<sup>3</sup>, che consente di analizzare la componente geografica dei "reati commessi" attraverso l'utilizzo di mappe cartografiche, tabelle e grafici integrati tra loro.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale ha, infatti, potenziato nel tempo gli

<sup>1</sup> Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la sinergia tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.

<sup>2</sup> Articolo 8, Legge 1° aprile 1981, n. 121.

<sup>3</sup> Applicativo dinamico del Sistema di Indagine, basato sui Data Mart del Sistema di Supporto alle Decisioni relativi a reati avvenuti, reati scoperti, vittime e autori, che utilizza dati operativi.

strumenti di analisi georeferenziata, utilizzati anche in chiave predittiva, predisponendo un sistema che permette di collegare tra di loro informazioni su unità di rilevazioni diverse, di interesse non solo investigativo ma anche statistico.

Il SIGR, attraverso appositi cruscotti direzionali, favorisce le attività di analisi della delittuosità e si rivela un valido strumento per il supporto alle decisioni.

## 1.2 – FURTI E RAPINE E GEOREFERENZIAZIONE

In Italia nel 2020 sono stati commessi 721.680 furti e 20.000 rapine; si è pertanto registrato un sostanziale decremento delle

fattispecie delittuose in parola, rispettivamente, del 32,7% e del 17,6% rispetto all'anno 2019<sup>4</sup>.

**Tabella 1.1 – Furti ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2020**

Regione	Reati Comm per 100K Res
LAZIO	1.690
EMILIA-ROMAGNA	1.585
LOMBARDIA	1.373
TOSCANA	1.318
CAMPANIA	1.248
PUGLIA	1.200
<b>MEDIA NAZIONALE</b>	<b>1.192</b>
LIGURIA	1.136
PIEMONTE	1.124
VENETO	1.084
SICILIA	1.040
UMBRIA	937
TRENTINO-ALTO ADIGE	855
ABRUZZO	752
FRIULI VENEZIA GIULIA	700
MARCHE	678
CALABRIA	598
SARDEGNA	598
VALLE D AOSTA	525
MOLISE	507
BASILICATA	392

**Tabella 1.2 – Rapine ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2020**

Regione	Reati Comm per 100K Res
CAMPANIA	62
LAZIO	43
LOMBARDIA	41
EMILIA-ROMAGNA	38
LIGURIA	37
<b>MEDIA NAZIONALE</b>	<b>33</b>
TOSCANA	31
PIEMONTE	31
SICILIA	29
TRENTINO-ALTO ADIGE	26
PUGLIA	25
VENETO	21
UMBRIA	19
ABRUZZO	16
MARCHE	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	13
SARDEGNA	12
CALABRIA	11
VALLE D AOSTA	9
BASILICATA	7
MOLISE	7

<sup>4</sup> Nel 2019: 1.071.776 furti e 24.276 rapine. I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

In relazione alla densità demografica, la tabella 1.1 riporta, in ordine decrescente, il numero di furti commessi disaggregati a livello regionale e rapportati alla popolazione residente. In particolare, la media nazionale si attesta a 1.192 furti e la regione Lazio è al primo posto, in questa particolare classifica, con 1.690 reati commessi ogni 100.000 abitanti.

Analogamente, la tabella 1.2 riporta il numero di rapine commesse, disaggregate a

livello regionale in rapporto a 100.000 abitanti. In questo caso, la media nazionale si attesta a 33 rapine e la Campania è al primo posto con 62 eventi delittuosi commessi ogni 100.000 abitanti.

Le due mappe seguenti consentono di visualizzare il numero dei furti e delle rapine commessi a livello nazionale, attraverso una gradazione del colore delle aree regionali in base al numero di delitti commessi ogni 100.000 abitanti<sup>5</sup>.

### FURTI



### RAPINE



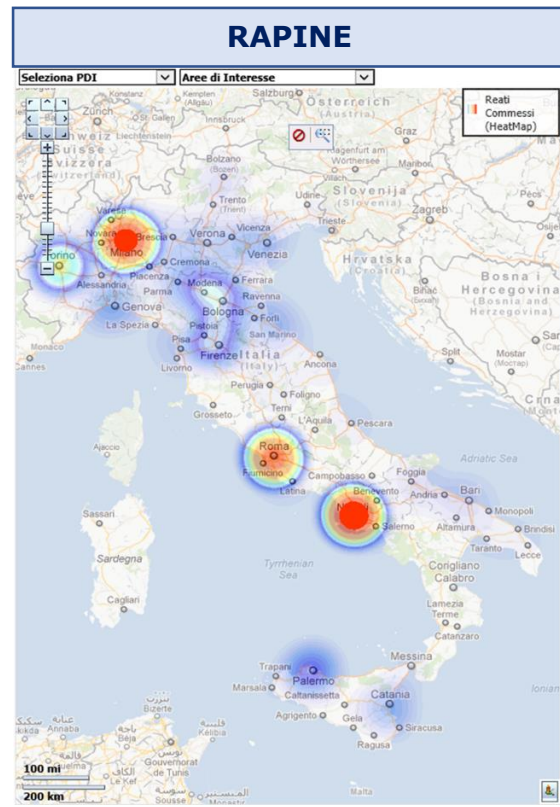
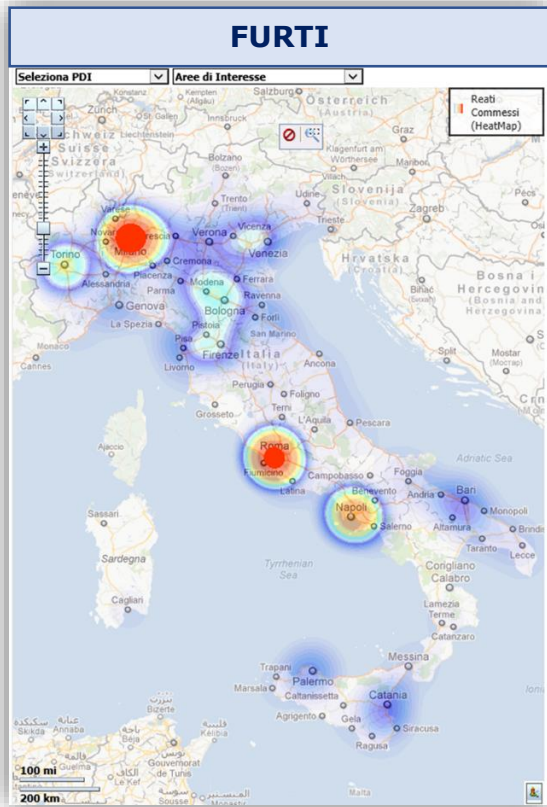
Le successive rappresentazioni cartografiche sono finalizzate all'immediata percezione di quali siano le zone d'Italia con un maggior tasso di delittuosità, che vengono

evidenziate da un'area rossa. Al diminuire dell'intensità del colore verso l'azzurro e il bianco, il livello di delittuosità nel territorio diminuisce. Dall'esame delle cartine, si

<sup>5</sup> I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi.

evidenza come sia l'hinterland milanese l'area in cui si concentra il maggior numero di furti, mentre il maggior tasso di

delittuosità relativo alle rapine si manifesta nell'hinterland napoletano.



Nelle seguenti tabelle e nei relativi grafici, in cui il 2020 viene suddiviso per mesi, emerge come un numero più elevato di furti sia stato registrato a gennaio (82.461) e febbraio

(80.917) mentre il dato più elevato per le rapine è stato rilevato a febbraio (2.090) ed agosto (2.103)<sup>6</sup>.

FURTI	Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
	2020	GENNAIO 2020	82.461
		FEBBRAIO 2020	80.917
		MARZO 2020	33.879
		APRILE 2020	19.360
		MAGGIO 2020	39.973
		GIUGNO 2020	58.903
		LUGLIO 2020	76.026
		AGOSTO 2020	71.701
		SETTEMBRE 2020	74.109
		OTTOBRE 2020	76.163
		NOVEMBRE 2020	55.546
		DICEMBRE 2020	53.603
<b>Totale 2020</b>	<b>722.641</b>		



<sup>6</sup> I dati, estratti con l'applicativo SIGR 2.0, sono operativi.



RAPINE	Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
	2020	GENNAIO 2020	2.037
		FEBBRAIO 2020	2.090
		MARZO 2020	1.140
		APRILE 2020	635
		MAGGIO 2020	1.186
		GIUGNO 2020	1.731
		LUGLIO 2020	1.982
		AGOSTO 2020	2.103
		SETTEMBRE 2020	2.002
		OTTOBRE 2020	2.007
		NOVEMBRE 2020	1.532
		DICEMBRE 2020	1.579
<b>Totale 2020</b>		<b>20.024</b>	



Nei grafici a ciambella e torta che seguono, i furti e le rapine in Italia vengono esaminati in base agli orari di commissione. In particolare, nelle ore centrali della giornata

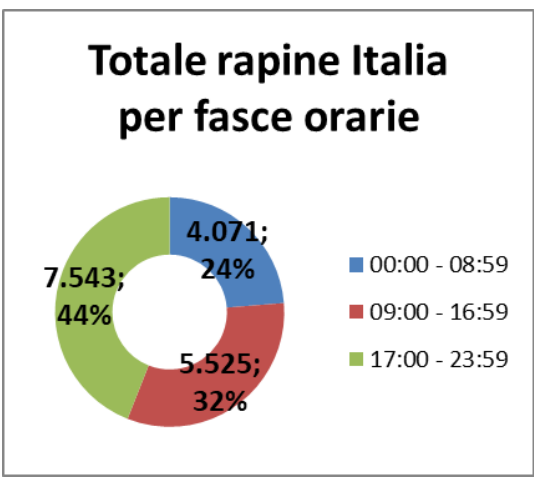
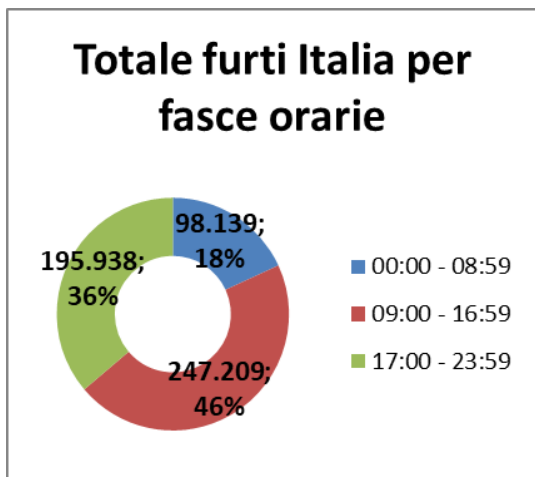
si rileva un aumento del numero dei furti ed in quelle serali delle rapine. È evidenziata anche una quota di reati per i quali non è possibile una collocazione temporale.

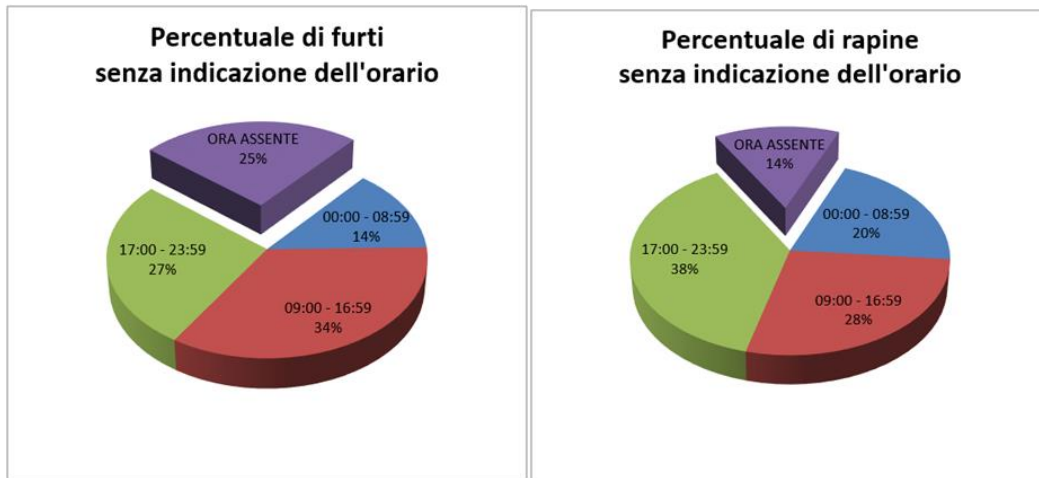
**FURTI PER FASCE ORARIE**

**RAPINE PER FASCE ORARIE**

FURTI	2020
00:00 - 08:59	98.139
09:00 - 16:59	247.209
17:00 - 23:59	195.938
ORA ASSENTE	180.394
<b>Totale complessivo</b>	<b>721.680</b>

RAPINE	2020
00:00 - 08:59	4.071
09:00 - 16:59	5.525
17:00 - 23:59	7.543
ORA ASSENTE	2.861
<b>Totale complessivo</b>	<b>20.000</b>

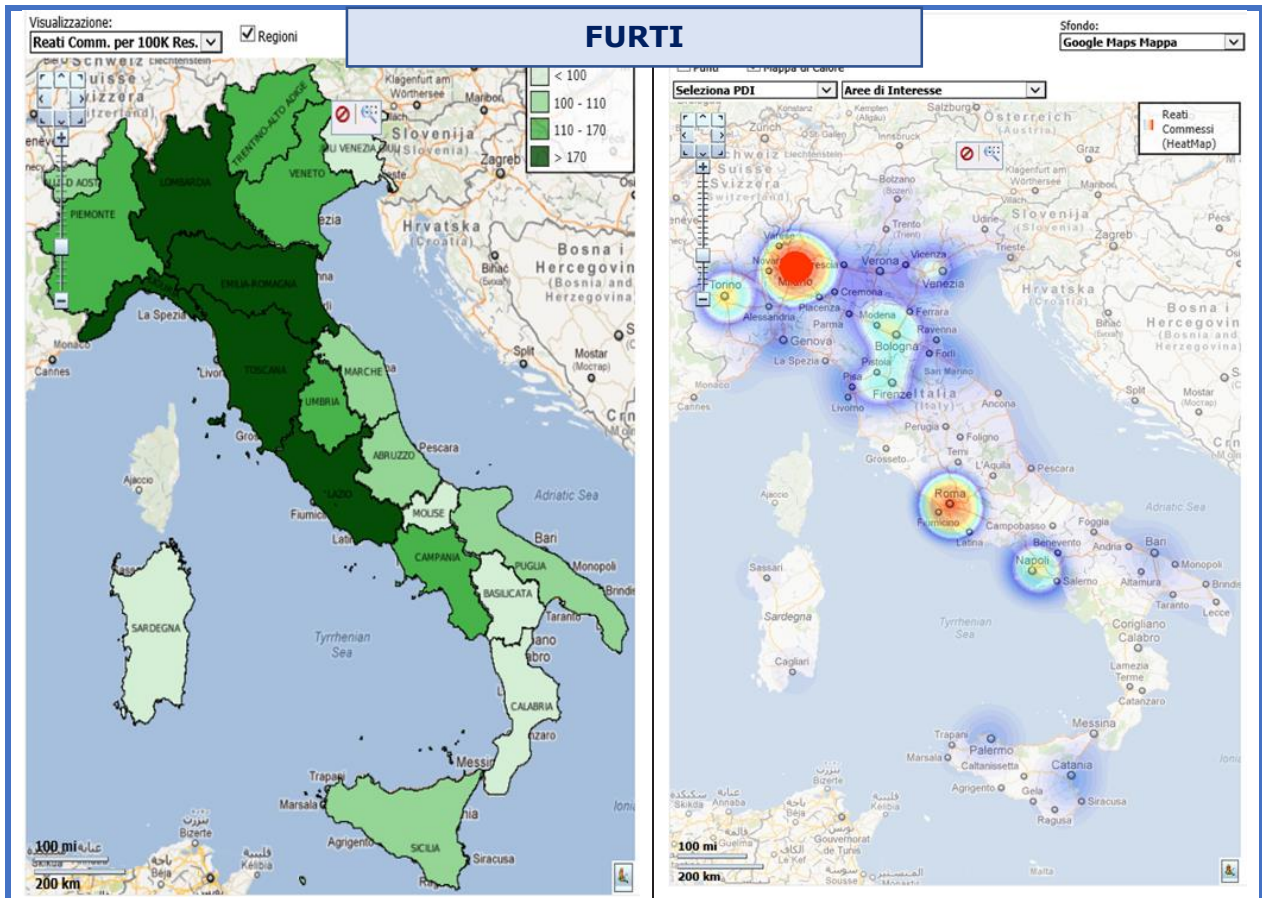


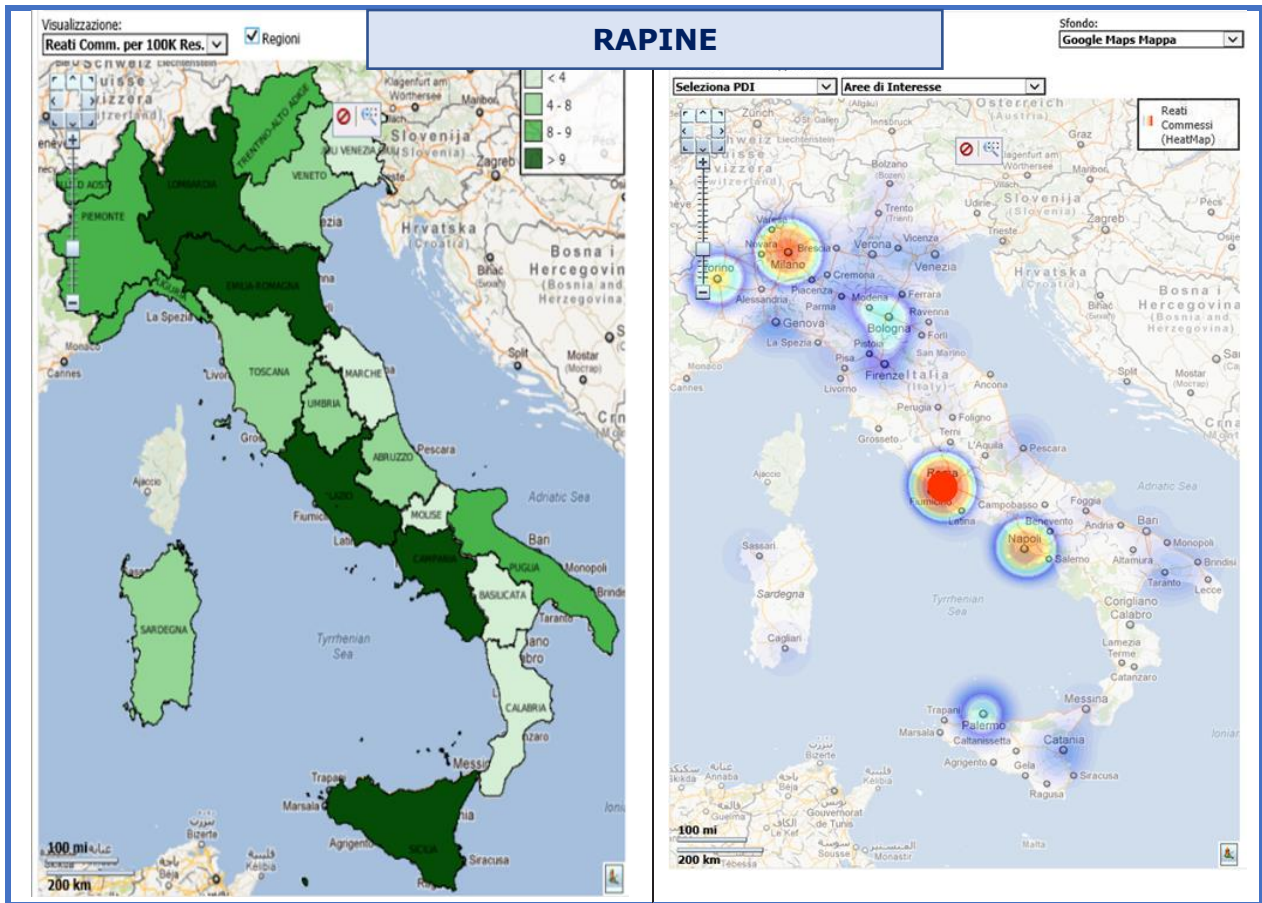


### 1.3 – FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICI OBIETTIVI E GEOREFERENZIAZIONE

Le rappresentazioni cartografiche e le mappe di calore di seguito riportate consentono un'ulteriore analisi dei furti e delle rapine ai danni delle seguenti categorie: area di servizio, banca, distributore di carburante,

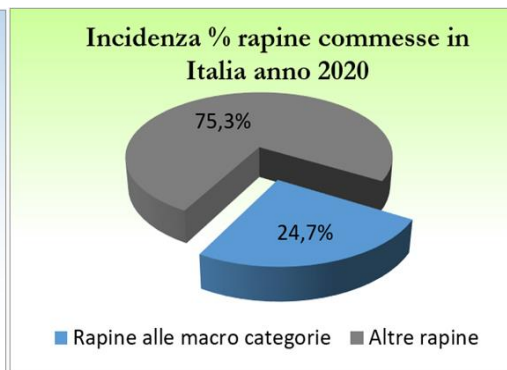
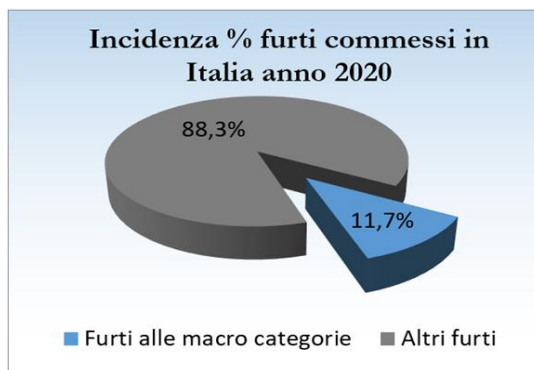
esercizio commerciale, farmacia, gioielleria e laboratori di preziosi, locale/esercizio pubblico, tabaccheria/ricevitoria e ufficio postale.





L'esame dei dati statistici relativi alle fattispecie delittuose registrate ai danni delle macrocategorie individuate evidenzia, per l'anno 2020, un totale di 84.579 furti e 4.936 rapine, con un'incidenza percentuale rispetto al totale complessivo dei furti e delle rapine

commessi sull'intero territorio nazionale che si attesta rispettivamente all'11,7% e al 24,7%, così come evidenziato dalle seguenti rappresentazioni grafiche. Il dato è sostanzialmente sovrapponibile a quello del precedente biennio 2018-2019<sup>7</sup>.



<sup>7</sup> Nel 2019 il 27,49% delle rapine e il 12,06% dei furti. Nel 2018 il 25,90% delle rapine e il 12,30% dei furti.

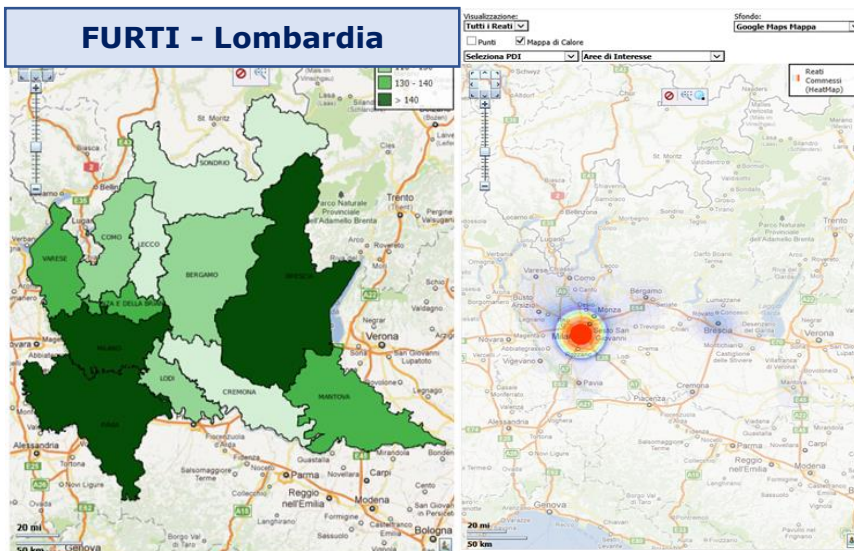


Regione	Furti Commessi
LOMBARDIA	17.386
LAZIO	9.921
EMILIA-ROMAGNA	9.346
PIEMONTE	6.976
TOSCANA	6.733
CAMPANIA	6.332
VENETO	6.174
SICILIA	4.893
PUGLIA	4.173
LIGURIA	2.935
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.624
MARCHE	1.597
SARDEGNA	1.410
ABRUZZO	1.344
CALABRIA	1.105
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.096
UMBRIA	1.006
BASILICATA	206
MOLISE	188
VALLE D AOSTA	134
<b>Totale complessivo</b>	<b>84.579</b>

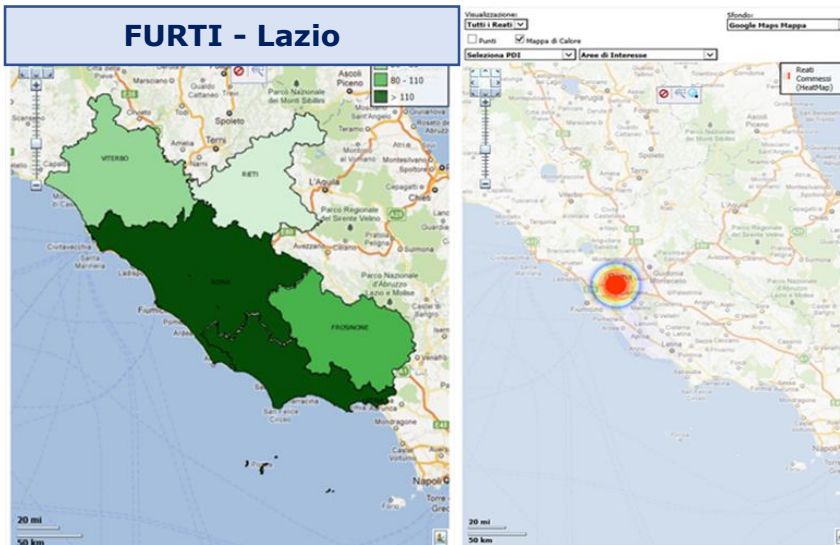
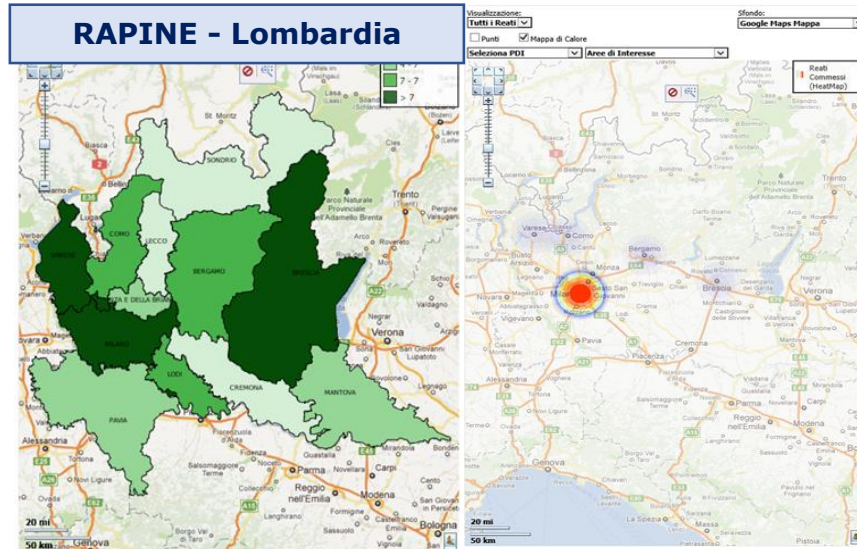
Regione	Rapine Commesse
LOMBARDIA	888
CAMPANIA	701
LAZIO	634
SICILIA	499
EMILIA-ROMAGNA	437
PUGLIA	347
PIEMONTE	340
VENETO	281
TOSCANA	248
LIGURIA	134
ABRUZZO	79
TRENTINO-ALTO ADIGE	78
SARDEGNA	71
MARCHE	51
CALABRIA	46
UMBRIA	43
FRIULI VENEZIA GIULIA	35
BASILICATA	11
VALLE D AOSTA	10
MOLISE	3
<b>Totale complessivo</b>	<b>4.936</b>

Le potenzialità del S.I.G.R. permettono, inoltre, un'analisi dei due reati predatori in aree territoriali più piccole. Nel dettaglio, sempre per le 9 categorie individuate, è stato condotto, a mero titolo esemplificativo, un approfondimento sulla Lombardia (che ha i dati più elevati in termini assoluti) ed il Lazio che presenta valori comunque elevati

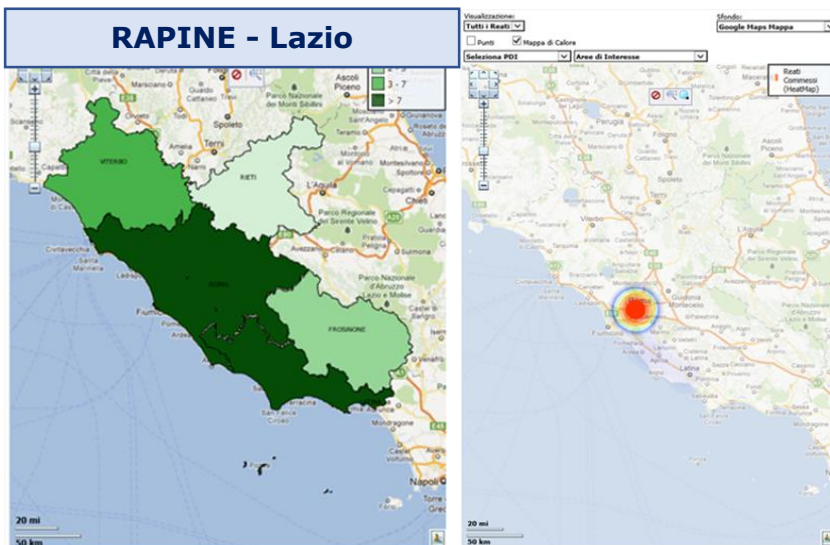
in entrambe le categorie e sulle relative province. Dall'esame delle rappresentazioni cartografiche e dalle mappe di calore, appare evidente che, per la Lombardia, la maggior concentrazione di furti e rapine, nell'annualità trascorsa, ha riguardato la provincia di Milano e, in particolare, la città meneghina.







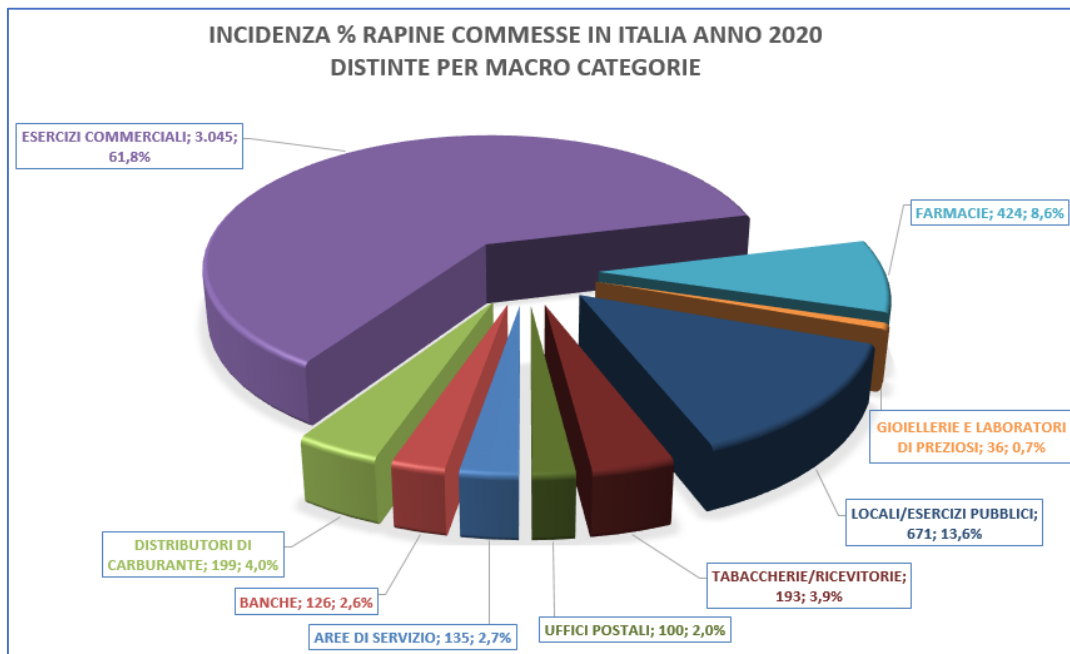
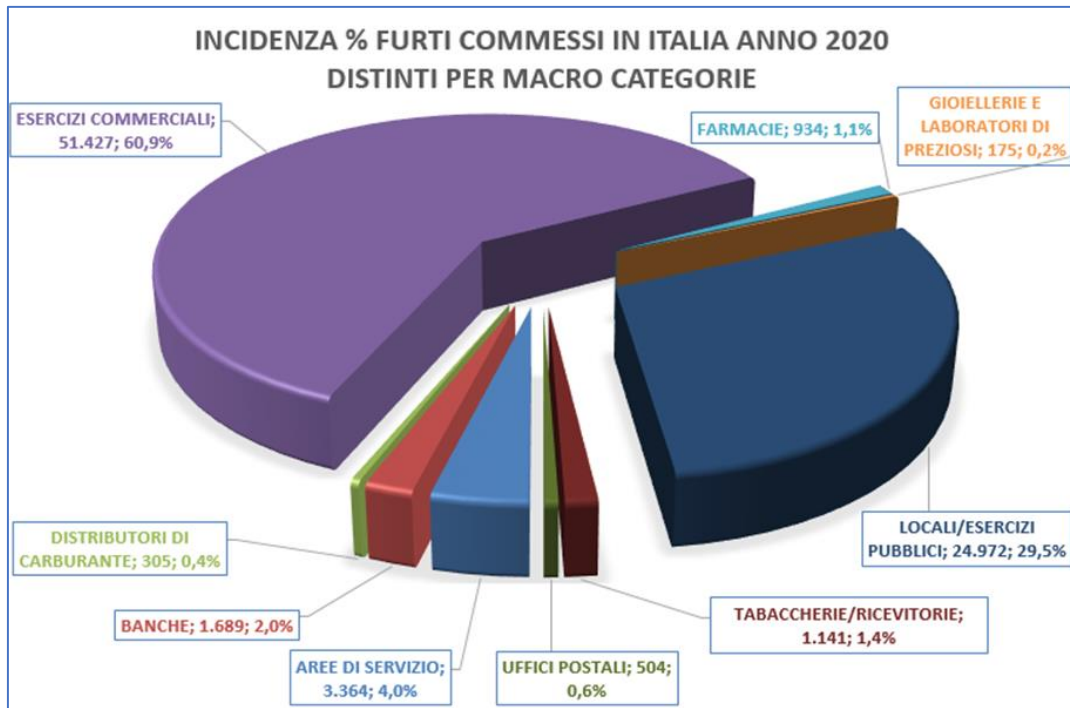
Analogamente, per quanto concerne il Lazio, appare evidente che la maggior concentrazione di furti e rapine, nell'annualità trascorsa, ha riguardato la provincia di Roma e, in particolare, l'area metropolitana della Capitale.



Di seguito si ritiene interessante riportare dei grafici che evidenziano l'incidenza dei reati

in argomento per ciascuna categoria analizzata<sup>8</sup>.

**INCIDENZA FURTI E RAPINE - MACRO CATEGORIE**



<sup>8</sup> I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati.

## PERIODO POST-LOCKDOWN

Pur se afferenti al 2021, meritano di essere tenuti in considerazione gli aspetti evolutivi correlati al modificarsi degli scenari legati alla pandemia da Covid-19. Si ritiene interessante evidenziare, infatti, gli effetti che tale situazione ha avuto sulla criminalità predatoria.

Nello specifico sono stati oggetto di approfondimento i dati sui furti e le rapine commessi nel periodo gennaio – agosto 2021 confrontato con gli analoghi periodi del 2020 e del 2019<sup>9</sup>. Le risultanze, sintetizzate nei grafici seguenti, permettono di osservare come abbiano influito sull'andamento dei reati di specie le misure disposte per contenere la pandemia, nonché le successive, graduali riaperture alla libera circolazione dei cittadini.

Il primo *lockdown* disposto nel mese di marzo 2020 ha, infatti, avuto un impatto significativo sulla mobilità con una forte limitazione degli spostamenti, se non addirittura in taluni casi con il blocco completo della circolazione. Ne sono derivate significative conseguenze non solo su una molteplicità di aspetti di natura economico-finanziaria, con riflessi sull'intera società, ma parimenti, sull'andamento della delittuosità generale, che durante la primavera è andata incontro ad una curva di tipo discendente. Nello specifico risulta di tutta evidenza come nei mesi tra marzo e maggio (con picco ad

aprile), nel periodo delle restrizioni più severe, il numero delle rapine e dei furti abbia subito un sensibile decremento.

Con la progressiva riduzione delle limitazioni, avvenuta a partire dal mese di maggio 2020, si è registrato un graduale incremento della criminalità predatoria sino ad avvicinarsi, pur senza raggiungerlo, al trend dell'anno precedente.

Nell'anno in corso, a partire da gennaio sono proseguite le misure restrittive distinte da fasce per livello di rischio definite nel novembre del 2020. Con tale sistema sono state applicate, su base tendenzialmente regionale, misure restrittive differenziate in base a diversi fattori collegati all'evoluzione della pandemia.

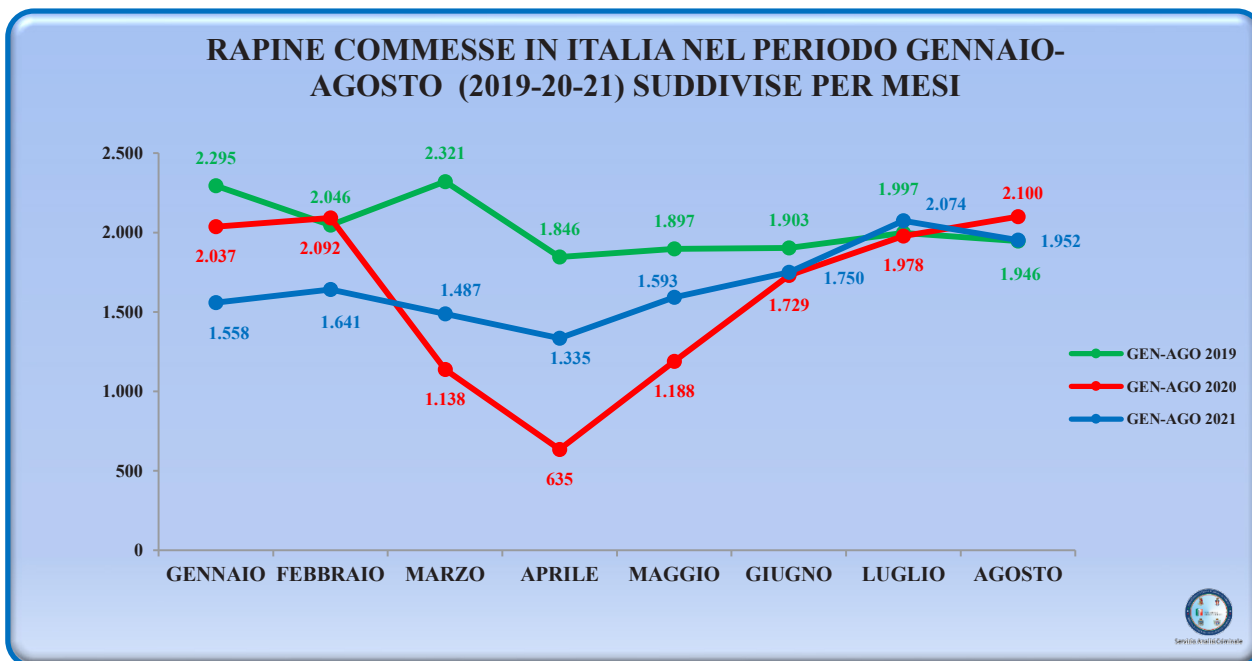
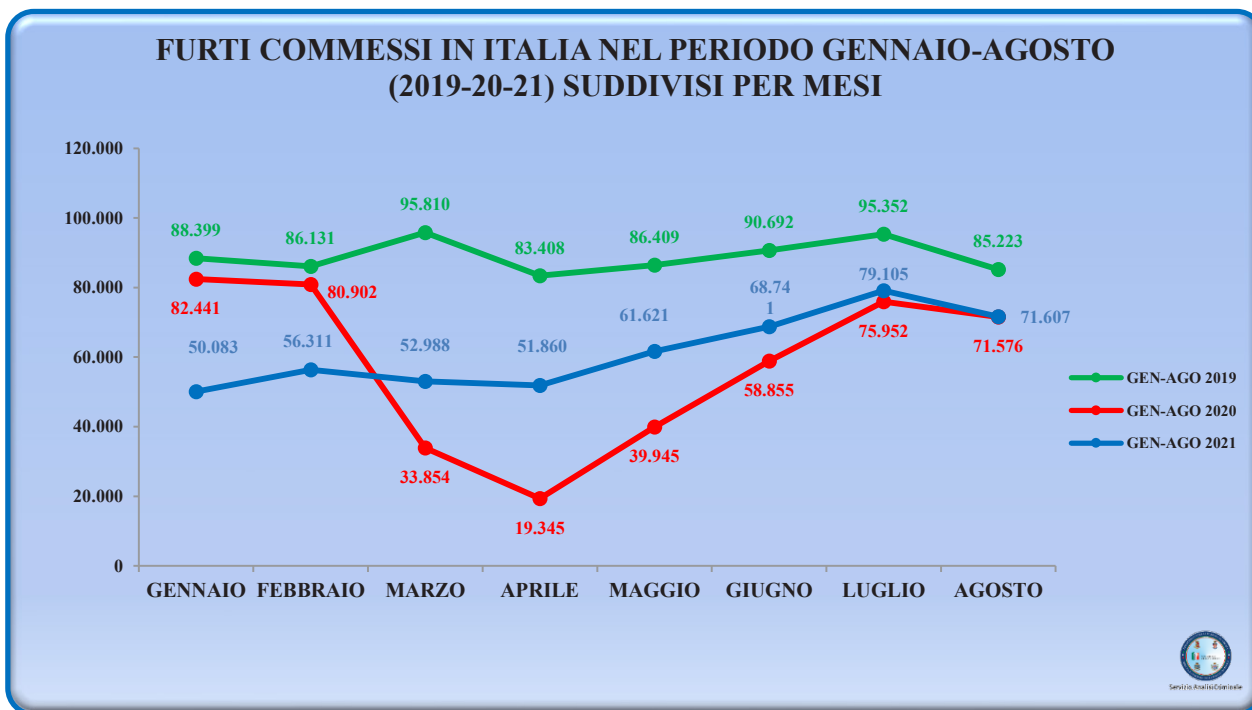
Si è quindi conclusa una fase di chiusure generalizzate in tutto il Paese, che è stata sostituita dall'applicazione di limitazioni parziali con il c.d. sistema dei colori (zone bianche, gialle, arancioni e rosse). Contestualmente, le fattispecie criminali all'esame sono state caratterizzate da valori intermedi rispetto agli anni 2019 e 2020.

In particolare, si osserva a partire da gennaio e fino a luglio un andamento tendenzialmente crescente dei reati predatori (linee blu dei grafici), verosimilmente motivato dalla sempre minore limitazione alla circolazione delle

<sup>9</sup> I dati, estratti con l'applicativo B.I., sono consolidati per il 2019 e 2020, ma non per il 2021.

persone e dalla progressiva ripresa delle attività produttive e commerciali, con una lieve flessione in agosto, peraltro

sovrapponibile alle precedenti annualità e spiegabile con la particolarità dello specifico periodo.



## CAPITOLO 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE

### 2.1 – LE RAPINE IN BANCA

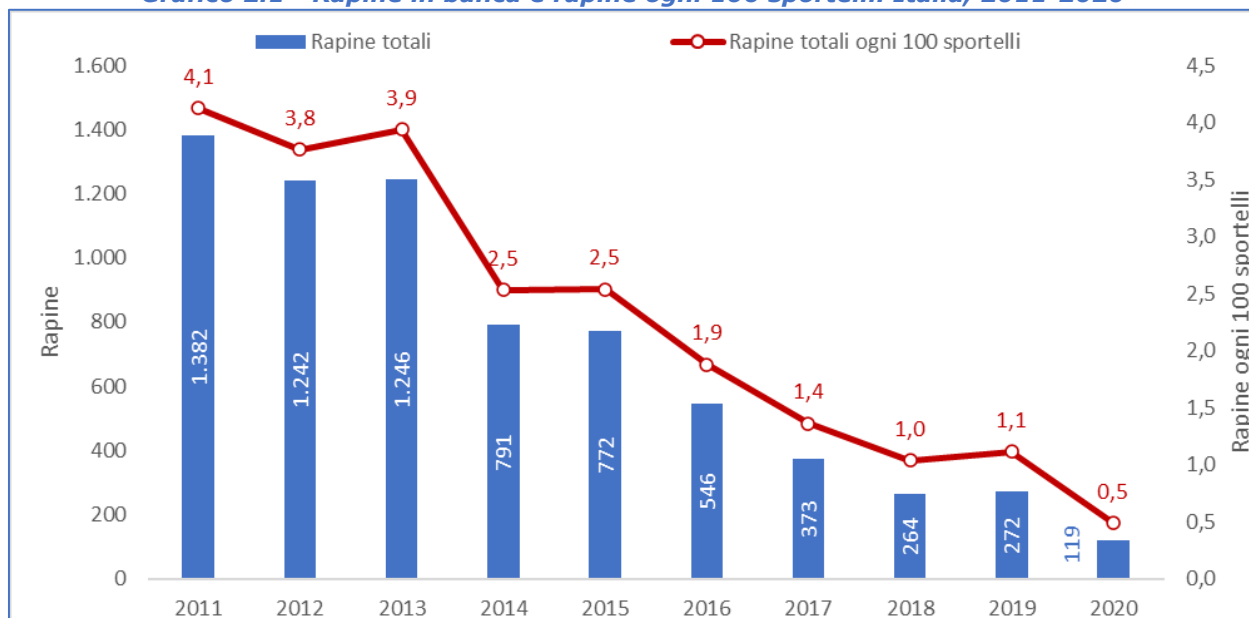
Nel 2020 si sono verificate 119 rapine in banca, pari ad un calo del 56,3% rispetto alle 272 verificatesi l'anno precedente. Nell'anno caratterizzato dalla pandemia Covid-19 è stata dunque ancora più evidente la riduzione delle rapine in banca, in atto, ormai, da più di un decennio. Rispetto al 2011, anno in cui si erano verificati quasi 1.400 casi, il calo supera il 91%.

Il forte decremento delle rapine non si è caratterizzato solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, è stato pari a 0,5 nel 2020, contro un valore di 1,1 registrato nel 2019 e 4,1 avuto nel 2011.

In sostanza, il calo delle rapine è stato molto più significativo della riduzione degli sportelli presenti sul territorio che, negli ultimi dieci anni, sono diminuiti di quasi 10 mila unità, pari ad un calo del 27%.

Negli ultimi dieci anni risulta in costante crescita la percentuale di rapine fallite che è stata pari al 41,2% nel 2020 contro il 20,6% del 2011. Il dato dimostra come le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rivelando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

**Grafico 2.1 - Rapine in banca e rapine ogni 100 sportelli. Italia, 2011-2020**

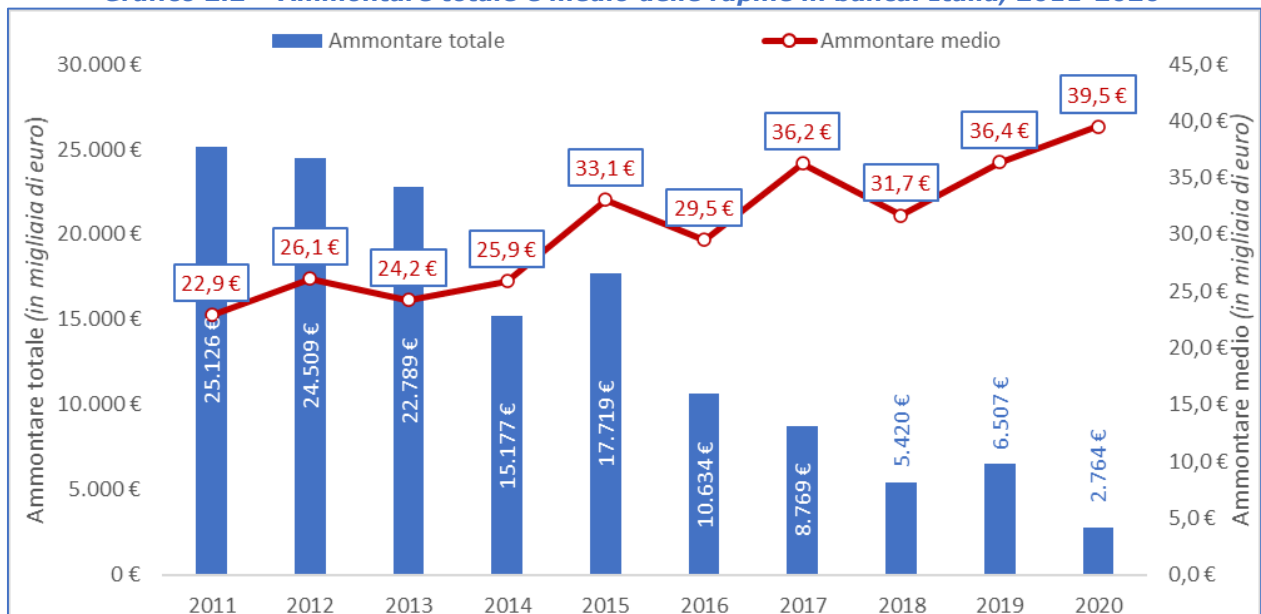


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che, nel periodo considerato, è sceso di oltre 20 milioni di euro: si è infatti passati dai 25,1 milioni rapinati nel 2011 ai 2,7 del 2020, pari ad un calo dell'89%.

D'altra parte, l'ammontare medio per evento è stato caratterizzato da un trend crescente: dai 22,9 mila euro per evento registrati nel 2011 si è arrivati ai 39,5 mila euro proprio nel 2020.

**Grafico 2.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in banca. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

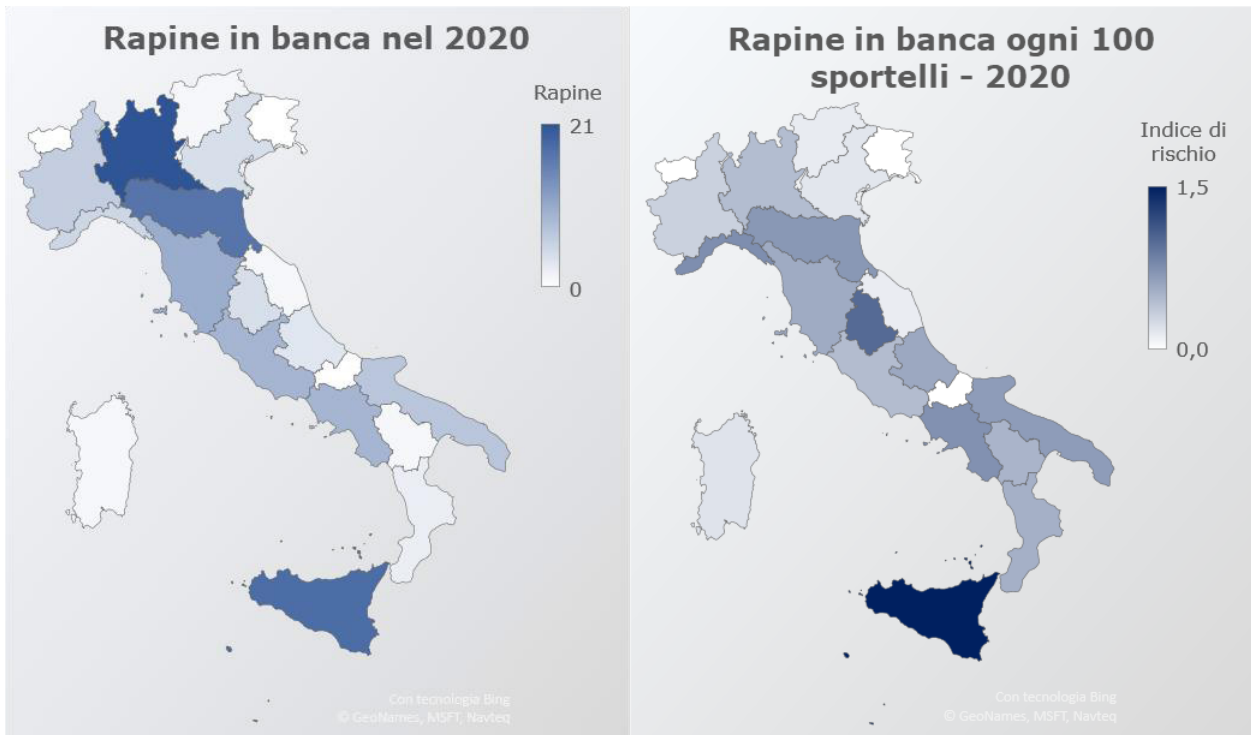
Il netto calo delle rapine registrato nel 2020 ha caratterizzato praticamente tutto il territorio nazionale. La regione più colpita è stata la Lombardia con 21 rapine, seguita da Sicilia (18), Emilia-Romagna (17), Toscana (10), Campania e Lazio (9). Rispetto al 2019 le rapine si sono più che dimezzate in dodici regioni, tra cui Puglia (-67%, da 21 a 7 casi), Lazio (-64%, da 25 a 9), Piemonte (-60%, da 15 a 6), Toscana (-60%, da 25 a 10), Lombardia (-60%, da 52 a 21), Campania (-55%, da 20 a 9) ed Emilia-Romagna (-52%, da 35 a 17).

Anche il livello di rischio ha subito un forte calo nelle diverse aree territoriali. Il valore più elevato si è avuto nuovamente in Sicilia con un indice pari a 1,5 rapine ogni 100

sportelli (contro un valore di 2,8 nel 2019). Le altre regioni con un valore superiore a quello medio nazionale (0,5) sono state l'Umbria (1,0 come nel 2019), la Campania (0,7 da 1,6), l'Emilia-Romagna (0,7 da 1,4), la Liguria (0,7 da 1,0), la Puglia (0,6 da 1,9) e l'Abruzzo (0,6 da 1,1).

Le province più colpite sono state Milano con 12 casi e Bologna con 11, seguite da Roma, Torino e Catania con 6. Un calo degli episodi ha caratterizzato 55 province; in particolare, le rapine si sono più che dimezzate in quasi tutte le maggiori province: Milano (da 27 a 12 rapine), Roma (da 17 a 6), Palermo (da 16 a 5), Torino (da 13 a 6), Napoli (da 12 a 3), Firenze (da 7 a 3).





Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Lombardia	21	1	Sicilia	1,5
2	Sicilia	18	2	Umbria	1,0
3	Emilia Romagna	17	3	Liguria	0,7
4	Toscana	10	4	Campania	0,7
5	Campania	9	5	Emilia Romagna	0,7
6	Lazio	9	6	Puglia	0,6
7	Puglia	7	7	Abruzzo	0,6
8	Piemonte	6	8	Toscana	0,5
9	Liguria	5	9	Calabria	0,5
10	Umbria	4	10	Basilicata	0,5
11	Veneto	4	11	Lazio	0,4
12	Abruzzo	3	12	Lombardia	0,4
13	Calabria	2	13	Piemonte	0,3
14	Basilicata	1	14	Sardegna	0,2
15	Marche	1	15	Veneto	0,2
16	Sardegna	1	16	Trentino Alto-Adige	0,1
17	Trentino Alto-Adige	1	17	Marche	0,1
18	Friuli Venezia Giulia	0	18	Friuli Venezia Giulia	0,0
19	Molise	0	19	Molise	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Con riferimento all'indice di rischio, le due rapine avvenute ad Enna (nessuna nel 2019) hanno fatto sì che la provincia siciliana balzasse al primo posto con riferimento all'indice di rischio con un valore pari a 3,9

rapine ogni 100 sportelli. Seguono le province di Brindisi (3,1 rapine ogni 100 sportelli da 2,1 nel 2019), Catania (stabile a 2,5), Terni (stabile a 2,1) e Bologna (stabile a 1,9).

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Milano	12	1	Enna	3,9
2	Bologna	11	2	Brindisi	3,1
3	Catania	6	3	Catania	2,5
4	Roma	6	4	Terni	2,1
5	Torino	6	5	Bologna	1,9
6	Palermo	5	6	Trapani	1,8
7	Brescia, Brindisi	3	7	Palermo	1,7
8	Firenze, Genova	3	8	Savona	1,6
9	Napoli, Salerno	3	9	Pistoia	1,6
10	Verona	3	10	Pescara	1,6

Il calo delle rapine registrato nel 2020 ha caratterizzato tutti i periodi dell'anno. Già nei mesi di gennaio e febbraio, quindi prima del diffondersi della pandemia Covid-19, si registrava un calo del 33% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei mesi del primo lockdown nazionale (da marzo a maggio) vi è stato poi il numero minimo di eventi (in particolare nel mese di aprile vi è stato un solo tentativo di rapina), con un calo di quasi l'80% rispetto al 2019.

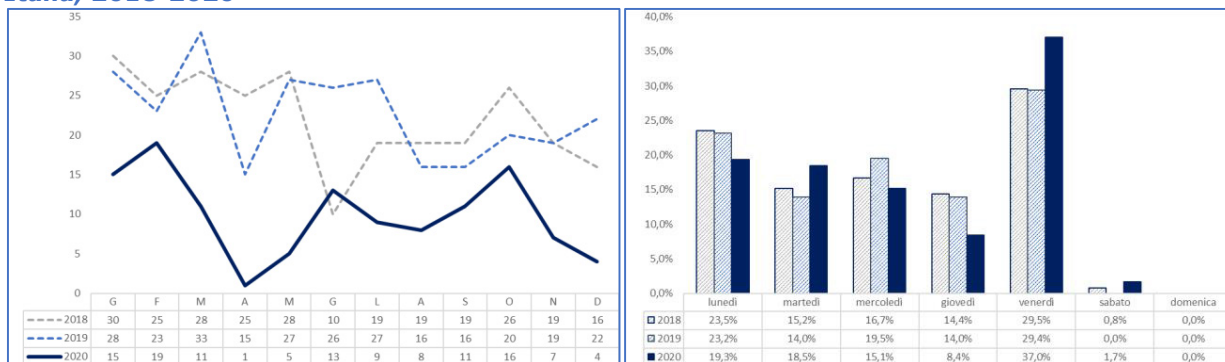
I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (43% dei casi) o da soli (40% dei casi), travisando il proprio volto (78%) e in

un lasso di tempo non superiore a tre minuti (49%).

Le rapine si sono concentrate prevalentemente nella giornata del venerdì (37% dei casi), mentre per quanto riguarda l'orario la fascia più a rischio si è confermata essere quella tra le 15 alle 16 in cui si è verificato un quinto delle rapine totali.

I malviventi hanno fatto uso prevalentemente di armi da taglio (51%), seguite dalle armi da fuoco (23%), dalle sole minacce verbali (22%) e dalle armi finte o improprie (4%).

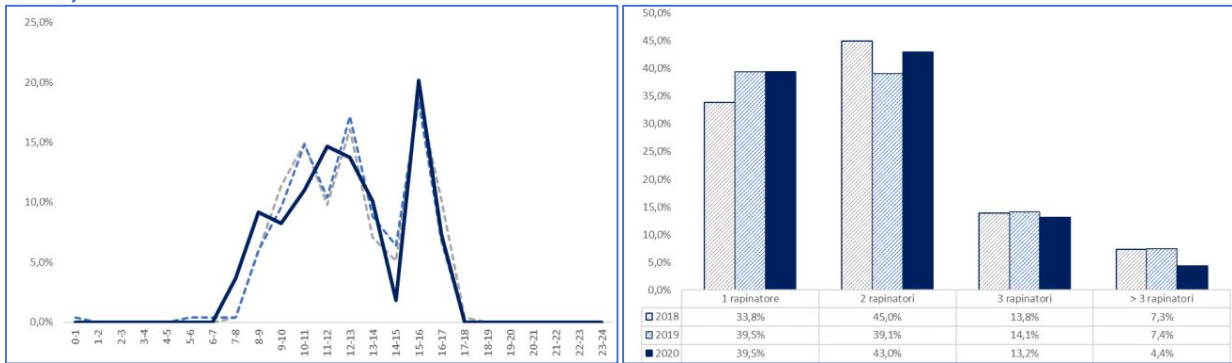
**Grafici 2.3 e 2.4 – Rapine in banca per mese e giorno di accadimento. Italia, 2018-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

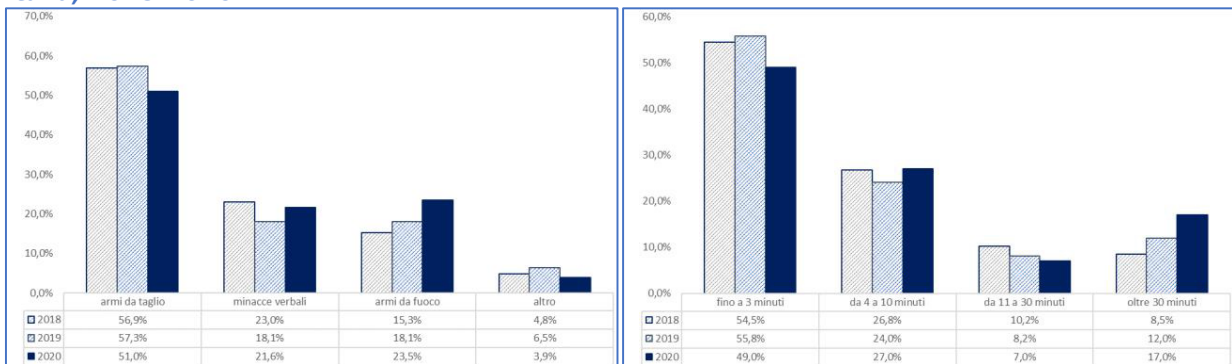


**Grafici 2.5 e 2.6 – Rapine in banca per orario di accadimento e numero di rapinatori. Italia, 2018-2020**



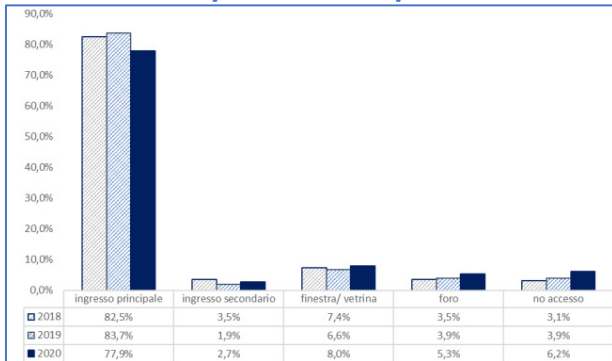
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Grafici 2.7 e 2.8 – Rapine in banca per tipologia di arma utilizzata e durata dell'evento. Italia, 2018-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Grafico 2.9 – Rapine in banca per vie di accesso. Italia, 2018-2020**



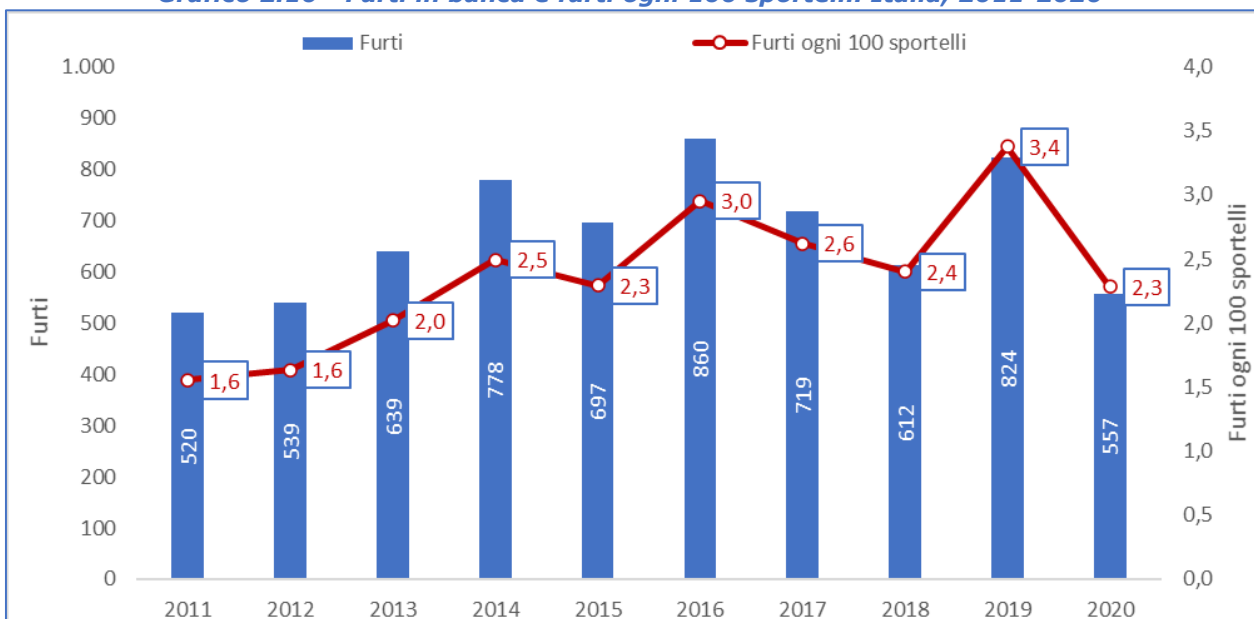
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

## 2.2 – I FURTI IN BANCA

Nel 2020 sono stati registrati 557 furti ai danni delle dipendenze bancarie, pari ad un calo del 32,4% rispetto al 2019. Si è dunque verificata una positiva inversione di tendenza dopo l'incremento che aveva caratterizzato lo scorso anno in cui erano stati registrati 824 episodi. Un positivo calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio, sceso da 3,4 furti ogni 100 sportelli nel 2019 a 2,3 nel 2020, valore più basso degli ultimi 5 anni.

Il calo degli episodi ha determinato anche una diminuzione dell'ammontare totale sottratto che è stato pari a 8,3 milioni di euro, con un calo del 17% rispetto all'anno precedente e pari a 10 milioni di euro in meno rispetto al picco del 2016 (18,3 milioni di euro). Si è invece registrato un leggero incremento dell'ammontare medio per evento che è stato pari a 36,5 mila euro.

**Grafico 2.10 - Furti in banca e furti ogni 100 sportelli. Italia, 2011-2020**



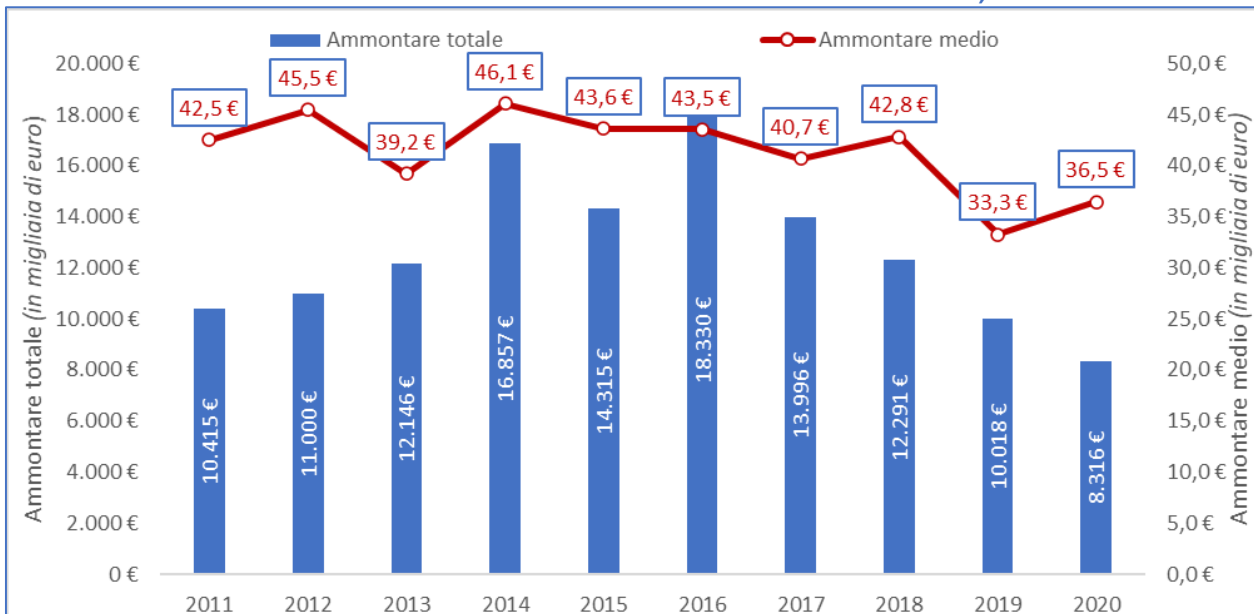
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Dall'analisi delle diverse tipologie di furto emerge che la prevalenza dei casi ha sempre riguardato gli attacchi agli ATM che sono stati pari al 75,2% del totale. Gli episodi sono stati 419, con un calo del 16,9% rispetto al 2019.

Seguono gli attacchi verso i sistemi di gestione del contante dei cassieri (macchine

roller-cash e/o cash in/cash out) con 84 episodi (contro i 194 del 2019), gli attacchi verso le casseforti (4 casi contro 3 nel 2019), gli attacchi alle casse continue (3 episodi come nel 2019) e gli attacchi verso i caveaux e/o cassette di sicurezza (3 casi contro 2 nel 2019). I tentativi di ingresso in filiale sono stati 44, in calo rispetto ai 112 tentativi registrati l'anno precedente.

**Grafico 2.11 – Ammontare totale e medio dei furti in banca. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata la Lombardia dove si sono verificati 97 episodi, con un calo rispetto ai 116 del 2019 (-16,4%). Seguono l'Emilia-Romagna con 93, il Lazio con 74, il Veneto con 56 e la Campania e la Toscana con 52. Il calo degli episodi ha caratterizzato complessivamente 12 regioni tra le quali la Campania (-75%, da 211 a 52 eventi), la

Sicilia (-50%, da 14 a 7) e il Veneto (-37%, da 89 a 56), mentre un incremento ha caratterizzato solamente 6 regioni, tra cui l'Umbria (+38%, da 13 a 18 furti). Tale incremento ha fatto sì che la regione risultasse al primo posto con riferimento all'indice di rischio che è risultato pari a 4,4 furti ogni 100 sportelli (da 3,2 nel 2019).

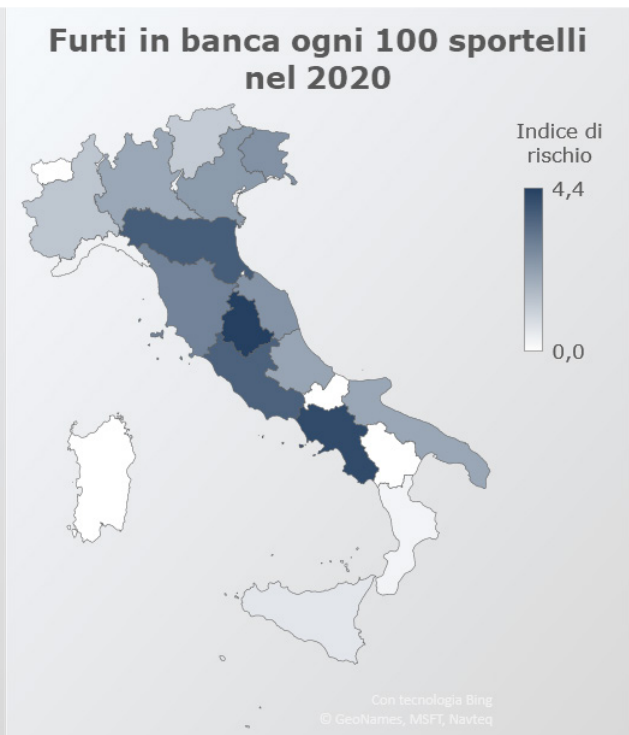
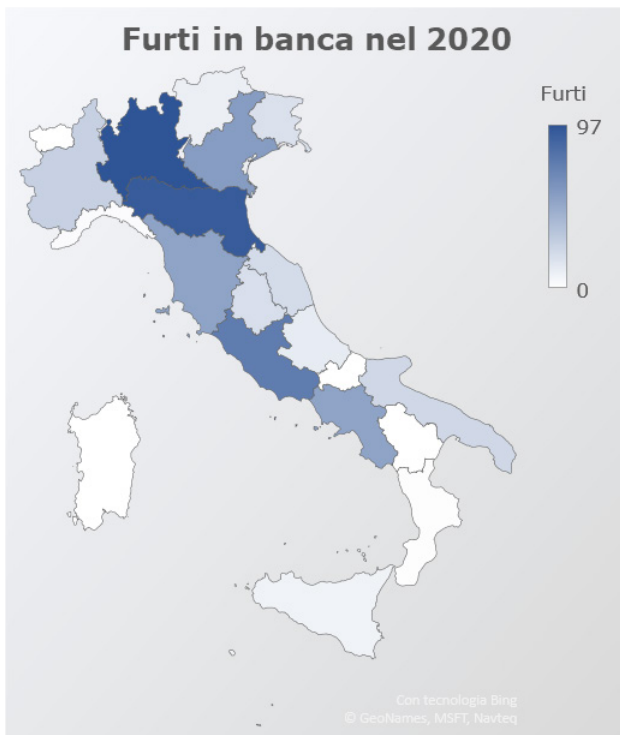
Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Lombardia	97	1	Umbria	4,4
2	Emilia Romagna	93	2	Campania	4,1
3	Lazio	74	3	Emilia Romagna	3,7
4	Veneto	56	4	Lazio	3,6
5	Campania	52	5	Toscana	2,8
6	Toscana	52	6	Friuli Venezia Giulia	2,5
7	Piemonte	26	7	Marche	2,4
8	Puglia	22	8	Veneto	2,3
9	Marche	20	9	Abruzzo	2,1
10	Umbria	18	10	Puglia	2,0
11	Friuli Venezia Giulia	17	11	Lombardia	2,0
12	Abruzzo	11	12	Piemonte	1,3
13	Trentino Alto-Adige	9	13	Trentino Alto-Adige	1,2
14	Sicilia	7	14	Sicilia	0,6
15	Liguria	2	15	Liguria	0,3
16	Calabria	1	16	Calabria	0,3
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Sardegna	0	19	Sardegna	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Un valore superiore a quello medio nazionale (2,3 furti ogni 100 sportelli) è stato registrato anche in Campania (4,1 da 16,8 nel 2019), Emilia-Romagna (3,7 da 4,2), Lazio (3,6 da 4,5), Toscana (2,8 da 3,5), Friuli-Venezia Giulia (2,5 da 2,4) e Marche (2,4 da 2,9).

A livello provinciale il maggior numero di episodi si è verificato a Roma dove gli attacchi sono comunque diminuiti passando da 76 a 68, pari ad un decremento del 10%. Seguono Napoli con 33 eventi, Verona con 26, Milano con 25 e Bologna con 23.

Il calo degli attacchi ha caratterizzato nel complesso 50 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Caserta (-78%, da 54 a 12 casi) e Napoli (-76%, da 139 a 33) che erano state tra le più colpite nel 2019.

Con riferimento all'indice di rischio, a Caserta si è registrato il valore più elevato, comunque sceso da 35,1 furti ogni 100 sportelli a 7,8. Seguono Piacenza con 6,4 (da 1,2), Ravenna con 6 (da 5,6), Napoli e Pisa con 5,5, Verona e Perugia con 5,1.



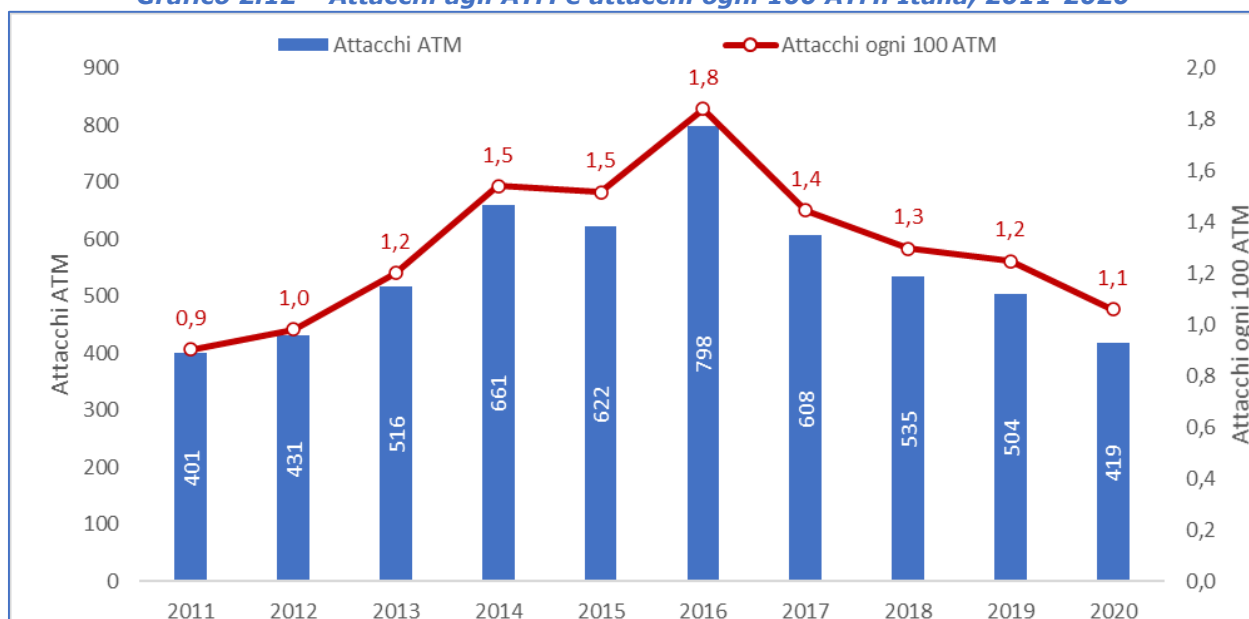
Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Roma	68	1	Caserta	7,8
2	Napoli	33	2	Piacenza	6,4
3	Verona	26	3	Ravenna	6,0
4	Milano	25	4	Pisa	5,5
5	Bologna	23	5	Napoli	5,5
6	Firenze	19	6	Verona	5,1
7	Brescia	18	7	Perugia	5,1
8	Perugia	16	8	Lodi	4,8
9	Modena	15	9	Foggia	4,7
10	Ravenna	15	10	Mantova	4,7

## 2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

L'analisi dell'andamento degli attacchi agli ATM negli ultimi anni evidenzia una crescita del fenomeno criminoso fino al picco di 798 episodi raggiunto nel 2016; poi un positivo calo degli eventi. Nel 2020, in particolare, gli attacchi sono stati 419, pari ad un decremento del 16,9% rispetto all'anno precedente, che scende al 47% se rapportato al valore massimo del 2016.

Anche con riferimento all'indice di rischio si conferma lo stesso andamento del numero di attacchi: dal valore minimo del 2009, pari a 0,8 attacchi ogni 100 ATM, vi è stata, prima, una crescita costante dell'indice fino al valore massimo di 1,8 raggiunto nel 2016 e poi è iniziato un positivo calo fino al valore di 1,1 attacchi ogni 100 ATM registrato nel 2020.

**Grafico 2.12 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2011-2020**

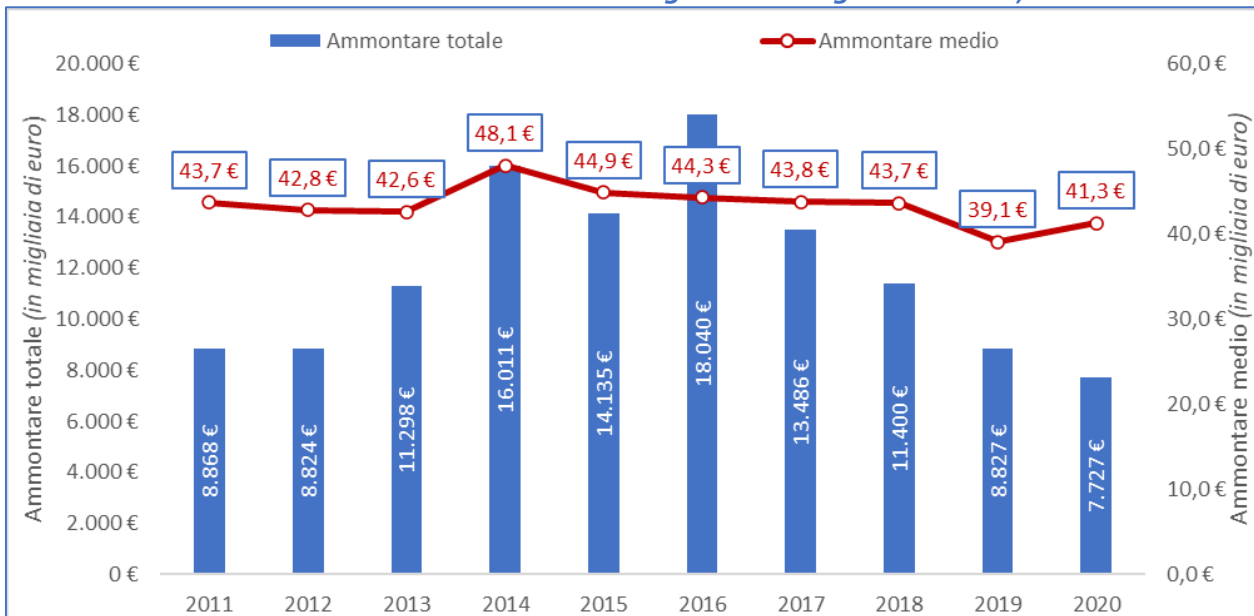


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La percentuale di episodi falliti, pari al 55,4% del totale, è rimasta in linea con il dato del 2019 e superiore alla media degli ultimi anni in cui era prossima al 50% dei casi. Nel 2020, in particolare, i principali motivi del fallimento degli attacchi sono stati prevalentemente la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati e l'attivazione del sistema di allarme

con l'intervento immediato delle Forze di Polizia e/o della vigilanza. Nel 2020 gli attacchi hanno fruttato complessivamente 7,7 milioni di euro, pari ad un calo del 12,5% rispetto al 2019. Ha subito, invece, un leggero incremento l'ammontare medio per evento, risultato poco superiore ai 41 mila euro, valore comunque tra i più bassi degli ultimi anni.

**Grafico 2.13 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

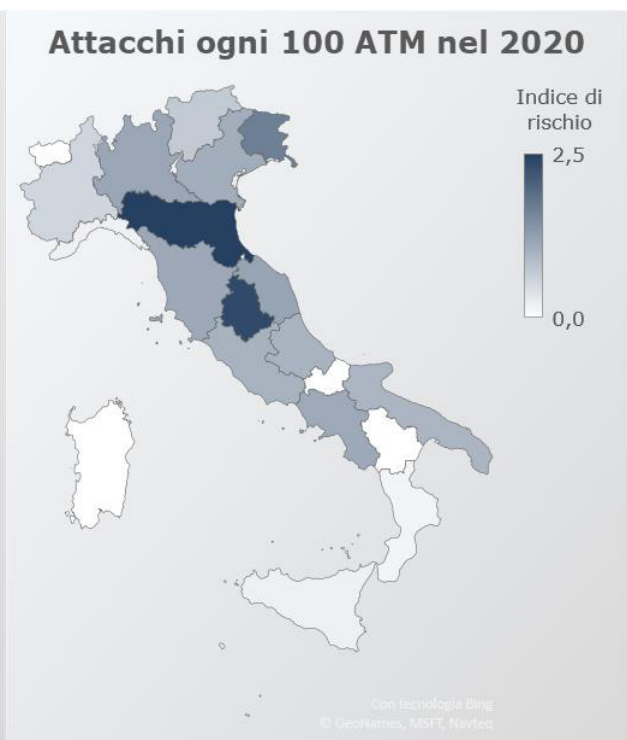
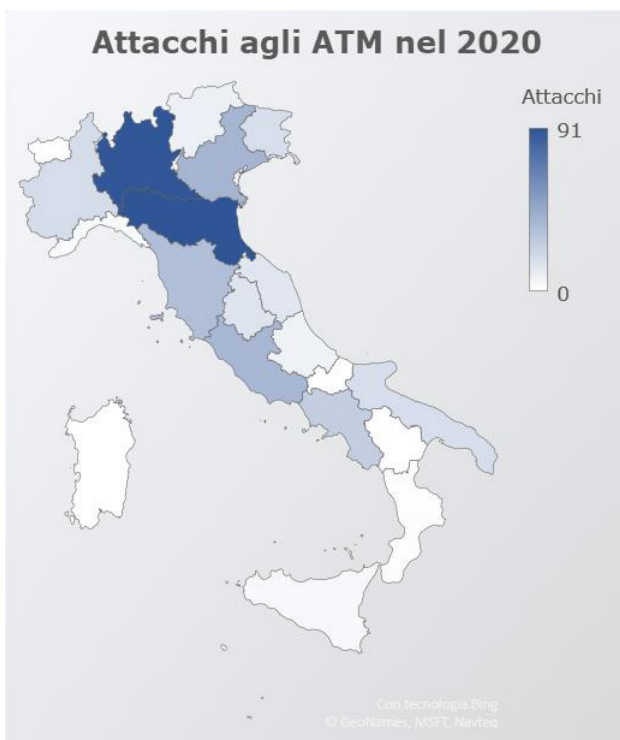
Nel 2020 le regioni maggiormente colpite sono state l’Emilia-Romagna e la Lombardia con 91 e 90 attacchi. Seguono il Veneto con 39 episodi, il Lazio con 38 e la Toscana con 34. Il positivo calo dei reati ha caratterizzato complessivamente 10 regioni, tra cui il Veneto (-55%, da 86 a 39 attacchi) e la Lombardia (-16%, da 107 a 90).

Con riferimento all’indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato nuovamente in Emilia-Romagna con 2,5 attacchi ogni 100 ATM (da 2,4 nel 2019). Un valore dell’indice superiore a quello medio nazionale (1,1) è stato registrato anche in Umbria (2,3 da 1,8), Friuli-Venezia Giulia con 1,6 (come nel 2019) e Marche con 1,2 (da 1,8).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Emilia Romagna	91	1	Emilia Romagna	2,5
2	Lombardia	90	2	Umbria	2,3
3	Veneto	39	3	Friuli Venezia Giulia	1,6
4	Lazio	38	4	Marche	1,2
5	Toscana	34	5	Lombardia	1,1
6	Campania	26	6	Toscana	1,1
7	Piemonte	18	7	Campania	1,1
8	Friuli Venezia Giulia	17	8	Veneto	1,1
9	Puglia	17	9	Lazio	1,0
10	Umbria	14	10	Abruzzo	1,0
11	Marche	13	11	Puglia	0,9
12	Trentino Alto-Adige	8	12	Trentino Alto-Adige	0,7
13	Abruzzo	7	13	Piemonte	0,5
14	Sicilia	4	14	Sicilia	0,2
15	Liguria	2	15	Liguria	0,2
16	Calabria	1	16	Calabria	0,1
17	Basilicata	0	17	Basilicata	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Sardegna	0	19	Sardegna	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

A livello provinciale Roma è stata la più colpita con 32 attacchi, seguita da Bologna e Milano con 22 episodi, Verona con 19 e Brescia con 18. Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 48 province tra le quali si segnalano, in particolare, Padova (da 17 attacchi a 3), Vicenza (da 17 a 6) e Venezia (da 12 a 3), in cui gli episodi si sono più che dimezzati.

Anche con riferimento al livello di rischio è stato registrato un calo generalizzato. In più di 50 province, infatti, il valore dell'indice è risultato inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. I valori più elevati sono stati registrati in alcune aree territoriali tra Lombardia ed Emilia-Romagna, che comprendono le province di Piacenza, Mantova, Modena e Cremona.

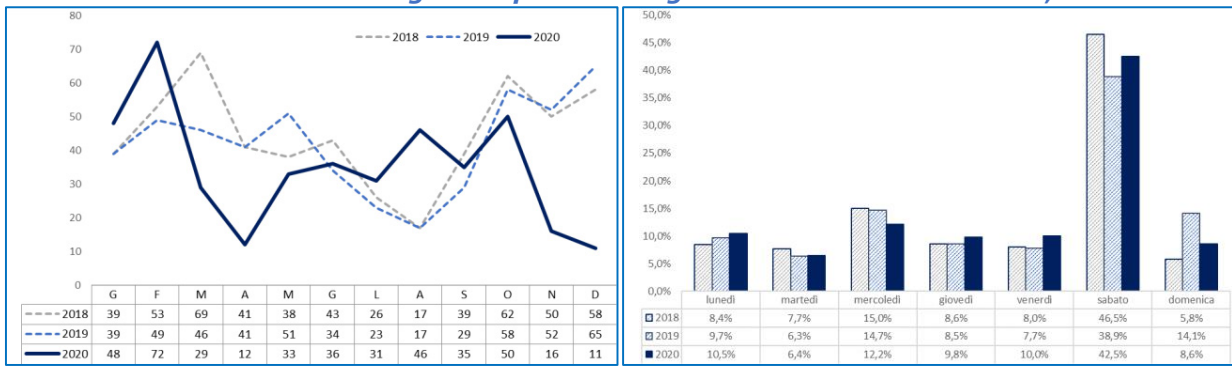


Nel 2020 la distribuzione degli attacchi è stata fortemente influenzata dai diversi provvedimenti legati al contenimento della pandemia Covid-19. Nei primi due mesi dell'anno vi è stata una recrudescenza degli attacchi (+36%) seguita da un forte calo nei mesi del lockdown nazionale (-46% registrato nei mesi da marzo a maggio). Dopo un nuovo incremento dei casi (+44%) nei mesi estivi, l'anno si è poi concluso con una forte riduzione (-56%) negli ultimi tre mesi, periodo coincidente anche con i DPCM

legati alle zone rosse. Come di consueto, gli attacchi si sono concentrati prevalentemente di sabato (43% dei casi), nella fascia oraria che va dall'una alle cinque del mattino (90%) e sono stati commessi in un lasso temporale non superiore ai 10 minuti (90%). Gli attacchi sono stati condotti prevalentemente tramite l'utilizzo di gas e/o esplosivi (65% dei casi). Seguono gli attacchi compiuti tramite scasso dell'ATM (26%) e tramite asportazione dell'intera apparecchiatura (9% dei casi).

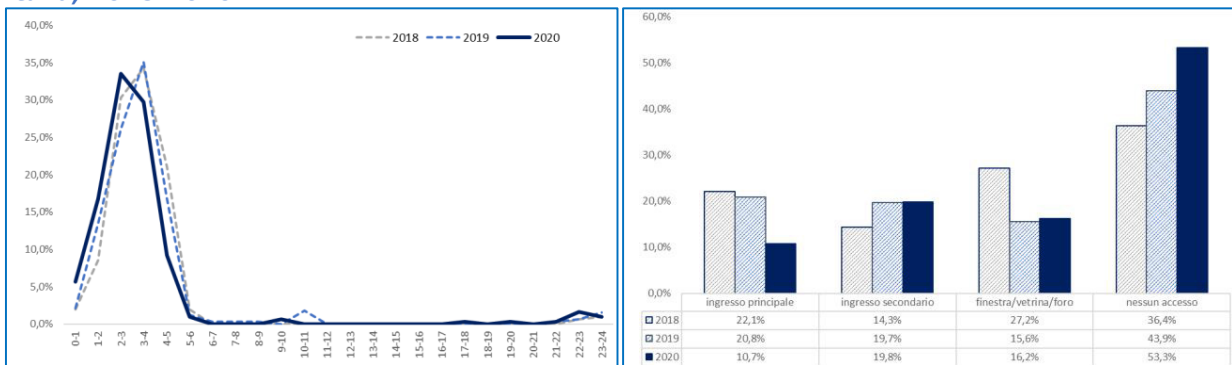


**Grafici 2.14 e 2.15 – Attacchi agli ATM per mese e giorno di accadimento. Italia, 2018-2020**



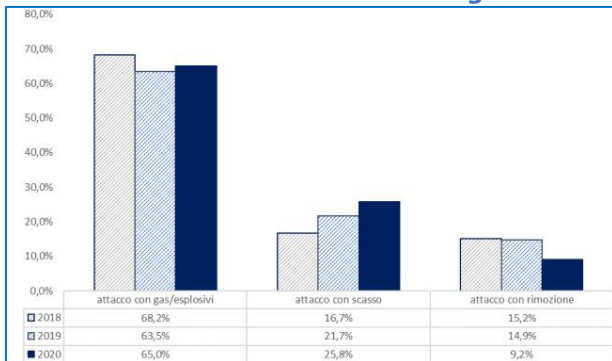
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Grafici 2.16 e 2.17 – Attacchi agli ATM per orario di accadimento e vie di accesso in filiale. Italia, 2018-2020**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Grafico 2.18 – Modalità di attacco agli ATM. Italia, 2017-2019**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

## 2.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

### La collaborazione con le Istituzioni

L'azione dell'ABI di miglioramento del rapporto con le Autorità di Sicurezza (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Prefetture, Forze di Polizia) ha consentito anche nel 2020 di realizzare, in stretta collaborazione, iniziative che hanno favorito il contrasto alle rapine e ai furti alle dipendenze bancarie, nonché ad altre forme di criminalità, rendendo al contempo più agevole per le banche la gestione della sicurezza, attraverso il coinvolgimento delle Autorità di sicurezza nelle strategie di prevenzione.

#### *Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno*

A livello nazionale è operativo un Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, rinnovato il 7 luglio 2020, che prevede, tra l'altro, lo scambio di dati ed informazioni attinenti ai fenomeni dei reati predatori in danno delle banche, degli uffici postali ed esercizi commerciali in genere in un'ottica di miglioramento della prevenzione e repressione della criminalità. In relazione all'emergenza Covid-19 e ai conseguenti rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale, nel Protocollo è stata introdotto anche uno scambio di conoscenze per rafforzare la prevenzione dei rischi in parola.

Con il nuovo Protocollo è stato costituito un Comitato Tecnico Permanente sulla criminalità predatoria per il monitoraggio dei fenomeni delittuosi, dove vengono elaborate attività di analisi dei fenomeni criminali insieme al Dipartimento di PS e alle Associazioni rappresentate nell'ambito di OSSIF: Confcommercio, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Unione Energie per la Mobilità, Assovalori ed anche Poste Italiane. In questo ambito si inserisce l'organizzazione del Convegno "Stati Generali della Sicurezza" che rappresenta un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori, nel quale viene presentato il "Report Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria".

#### *Protocollo anticrimine con le Prefetture*

Nel contesto degli interventi volti a sviluppare stabili e proficue sinergie collaborative tra operatori economici e soggetti istituzionali pubblici, con l'obiettivo di rafforzare sul territorio la sicurezza partecipata, l'ABI, tramite OSSIF, ha condiviso con il Gabinetto del Ministro dell'Interno, nel gennaio del 2021, una nuova versione del Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela, da sottoscrivere con le Prefetture interessate.

L'Accordo – il cui perimetro di riferimento riguarda la prevenzione delle rapine, dei furti agli ATM, degli attacchi multivettoriali (cyber physical security), delle truffe agli anziani, delle aggressioni non predatorie, degli atti vandalici e terroristici e delle infiltrazioni criminali nell'economia legale – sarà presto operativo sulla quasi totalità del territorio nazionale.

### *Seminario "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"*

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del modulo seminariale "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente" - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le principali modalità di attacco dei criminali e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

### Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, attacchi multivettoriali, atti vandalici, aggressioni al personale), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

### Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

#### *Studi, Rapporti di Ricerca e analisi statistiche*

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità predatoria
- Vademecum contro le truffe

#### *Analisi statistiche a livello europeo*

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il Physical Security Working Group della Federazione Bancaria Europea
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

### *Modelli e Strumenti di analisi*

- Modello di analisi del rischio-rapina: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF
- Modello di analisi del rischio associato agli ATM: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censita nel DB OSSIF
- GeoCrime Analyst: lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di benchmark sui principali trend e KPI tramite apposite dashboard

### Prodotti e servizi

- Servizio specialistico sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

### Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Quaderni di Ricerca sulle soluzioni di sicurezza

### Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica. Vengono redatte apposite linee guida su:

- Progettazione delle filiali bancarie
- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa

### Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale [www.ossif.it](http://www.ossif.it) che offre agli utenti anche un'ampia knowledge base di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

## CAPITOLO 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI

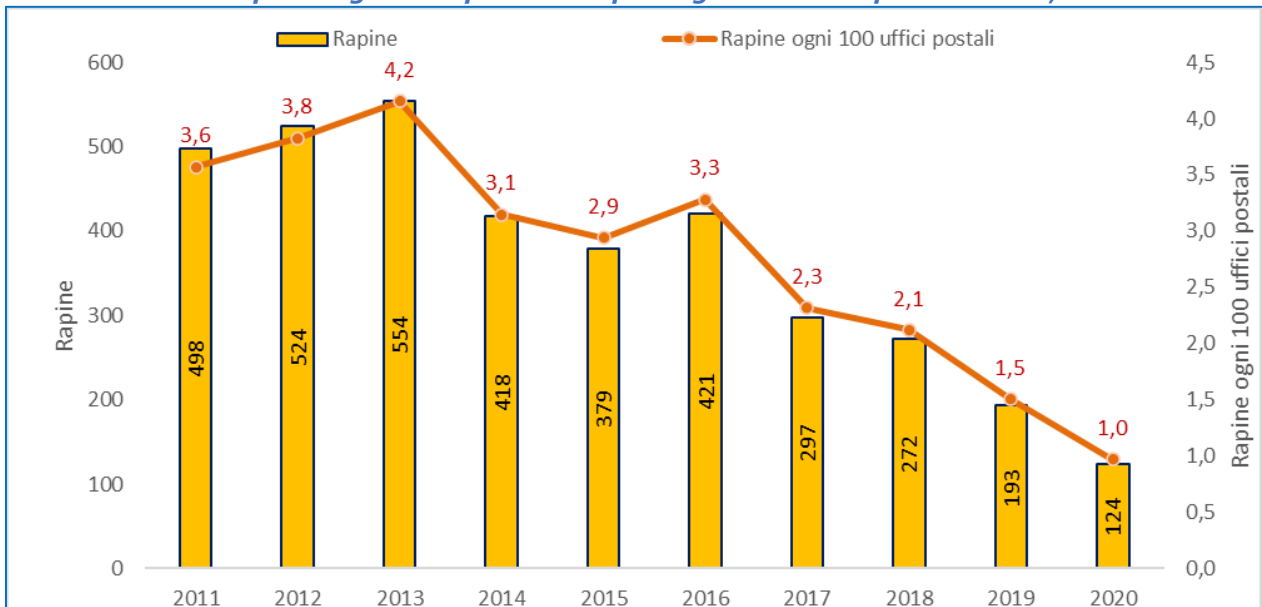
### 3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI

L'analisi delle rapine negli uffici postali negli ultimi anni evidenzia un netto calo del fenomeno criminoso. Nel 2020 si sono verificati 124 episodi, pari ad un decremento del 35,8% rispetto al 2019. Confrontando il dato con quello di inizio periodo (498 casi nel 2011) il calo delle rapine supera il 75%.

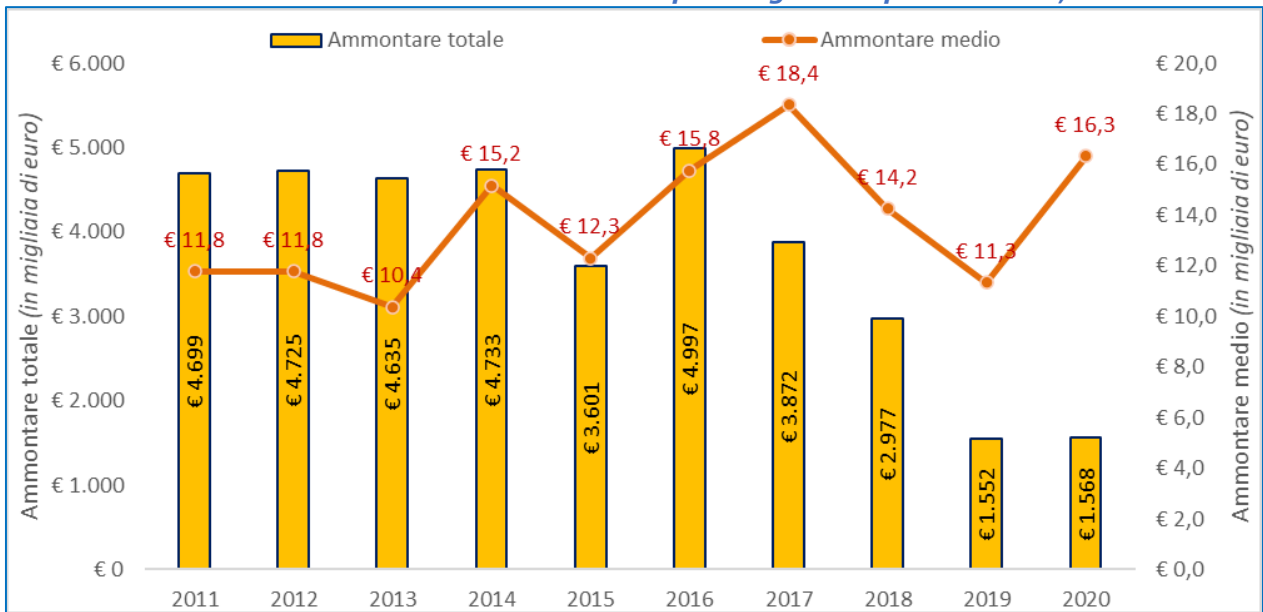
La riduzione delle rapine non si è caratterizzata solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Nel 2020 l'indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 uffici postali, è risultato il più basso degli ultimi dieci anni con un valore pari a 1 rapina ogni 100 uffici postali (1,5 nel 2019).

Il calo delle rapine ha caratterizzato sia gli episodi riusciti (96 casi da 137 nel 2019) che quelli falliti (28 casi da 56). In particolare, un decremento ha caratterizzato anche la percentuale di rapine fallite che è passata dal 29% nel 2019 al 22,6% nel 2020. Nonostante il calo delle rapine consumate l'ammontare totale sottratto è rimasto invariato rispetto al 2019 e superiore a 1,5 milioni di euro. Le rapine sono state infatti caratterizzate da un ammontare medio più elevato e pari a 16,3 mila euro.

**Grafico 3.1 - Rapine negli uffici postali e rapine ogni 100 uffici postali. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Grafico 3.2 – Ammontare totale e medio delle rapine negli uffici postali. Italia, 2011-2020**

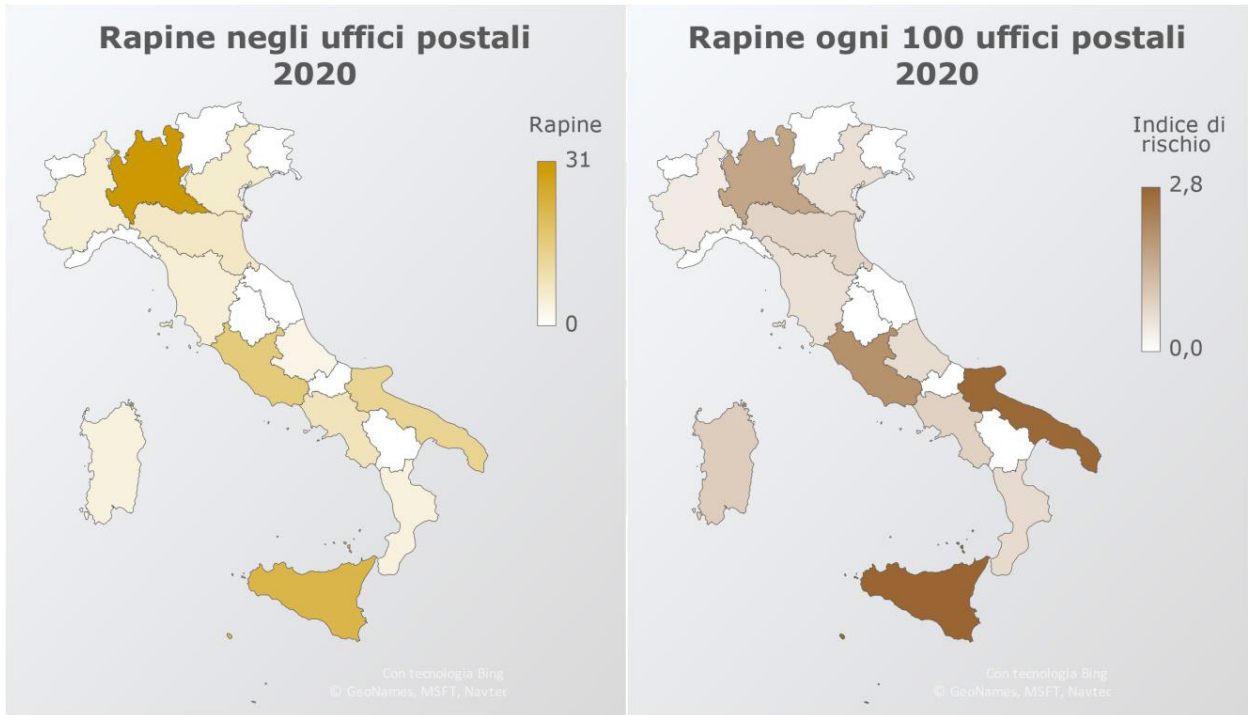
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nel 2020 l'incremento dei casi registrato in Lombardia (+63%) ha fatto sì che la regione risultasse la più colpita con 31 rapine (erano state 19 nel 2019). Seguono la Sicilia con 22 episodi, il Lazio con 16 e la Puglia con 13. Il calo degli eventi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente quindici regioni, tra cui il Piemonte (-67%, da 15 a 5 rapine), la Campania (-62%, da 21 a 8) e la Puglia (-52%, da 27 a 13). Oltre alla Lombardia, l'unica altra regione in cui vi è stato un incremento dei casi è stata il Lazio dove gli episodi sono passati da 12 a 16.

Con riferimento all'indice di rischio la Sicilia e la Puglia sono state caratterizzate dal valore più alto, pari a 2,8 rapine ogni 100 uffici postali ma in entrambi i casi vi è stato un decremento rispetto al valore del 2019

(4,7 per la Sicilia e 5,7 per la Puglia). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (1,0) si è verificato anche nel Lazio (2,0 rapine ogni 100 uffici postali da 1,5 nel 2019) e in Lombardia (1,7 da 1,0).

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 12 casi (rispetto agli 11 del 2019). Seguono le province di Milano con 9 rapine (da 3 nel 2019), Catania e Palermo con 7 (rispettivamente da 8 e 9) e Caserta con 6 (come nel 2019). Nella provincia di Taranto è stato registrato l'indice di rischio più elevato con un valore pari a 8,3 rapine ogni 100 uffici postali (5 nel 2019). Seguono le province di Barletta-Andria-Trani (7,7 da 19,2), Prato (6,1 da 0), Brindisi (6 da 10) e Caltanissetta (5,6 da 2,8).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 uff.post.
1	Lombardia	31	1	Sicilia	2,8
2	Sicilia	22	2	Puglia	2,8
3	Lazio	16	3	Lazio	2,0
4	Puglia	13	4	Lombardia	1,7
5	Campania	8	5	Sardegna	0,9
6	Emilia Romagna	7	6	Campania	0,8
7	Veneto	6	7	Emilia Romagna	0,8
8	Piemonte	5	8	Calabria	0,6
9	Toscana	5	9	Abruzzo	0,6
10	Calabria	4	10	Veneto	0,6
11	Sardegna	4	11	Toscana	0,6
12	Abruzzo	3	12	Piemonte	0,4
13	Basilicata	0	13	Basilicata	0,0
14	Friuli Venezia Giulia	0	14	Friuli Venezia Giulia	0,0
15	Liguria	0	15	Liguria	0,0
16	Marche	0	16	Marche	0,0
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Trentino Alto-Adige	0	18	Trentino Alto-Adige	0,0
19	Umbria	0	19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 uff.post.
1	Roma	12	1	Taranto	8,3
2	Milano	9	2	Barletta-A.Trani	7,7
3	Catania	7	3	Prato	6,1
4	Palermo	7	4	Brindisi	6,0
5	Caserta	6	5	Caltanissetta	5,6
6	Bergamo	5	6	Catania	5,4
7	Torino	5	7	Lodi	5,4
8	Taranto	5	8	Palermo	4,5
9	Brescia	4	9	Mantova	3,9
10	Mantova	4	10	Pescara	3,8

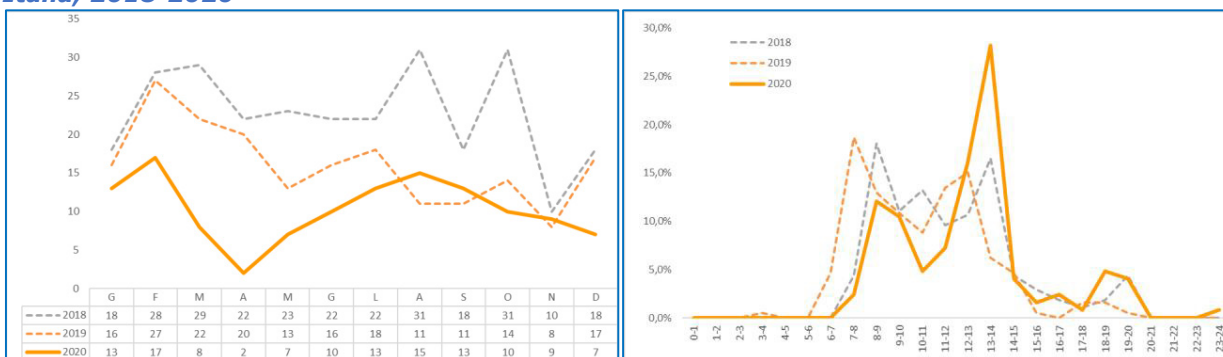


Nel 2020 è stato registrato un forte decremento dei casi nei mesi del lockdown nazionale. In particolare, nel mese di aprile sono stati registrati solamente due episodi. Le rapine si sono concentrate prevalentemente nella fascia oraria che va dalle 13 alle 14 nella quale si sono verificate oltre un quarto delle rapine complessive (28,2%). Un altro "picco" è stato registrato nella fascia oraria 8-9 (che comprende

l'apertura degli uffici postali) con il 12,1% delle rapine.

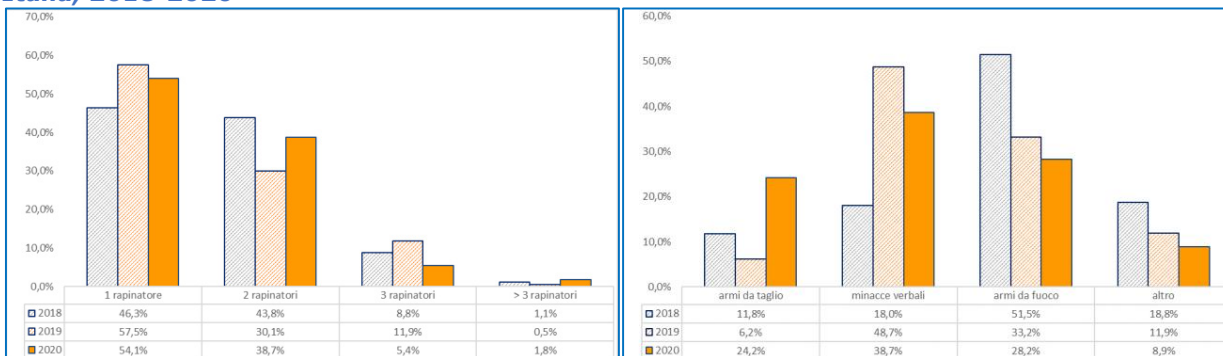
Oltre la metà degli episodi (54,1%) sono stati commessi da un solo malvivente mentre nella prevalenza dei casi i rapinatori hanno proferito solo minacce verbali senza mostrare armi (38,7%). Risulta in calo negli ultimi anni la percentuale di rapine in cui vengono adoperate armi da fuoco (dal 51,5% nel 2018 al 28,2% nel 2020).

**Grafici 3.3 e 3.4 – Rapine negli uffici postali per mese ed orario di accadimento. Italia, 2018-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Grafici 3.5 e 3.6 – Rapine negli uffici postali per numero di rapinatori ed armi utilizzate. Italia, 2018-2020**



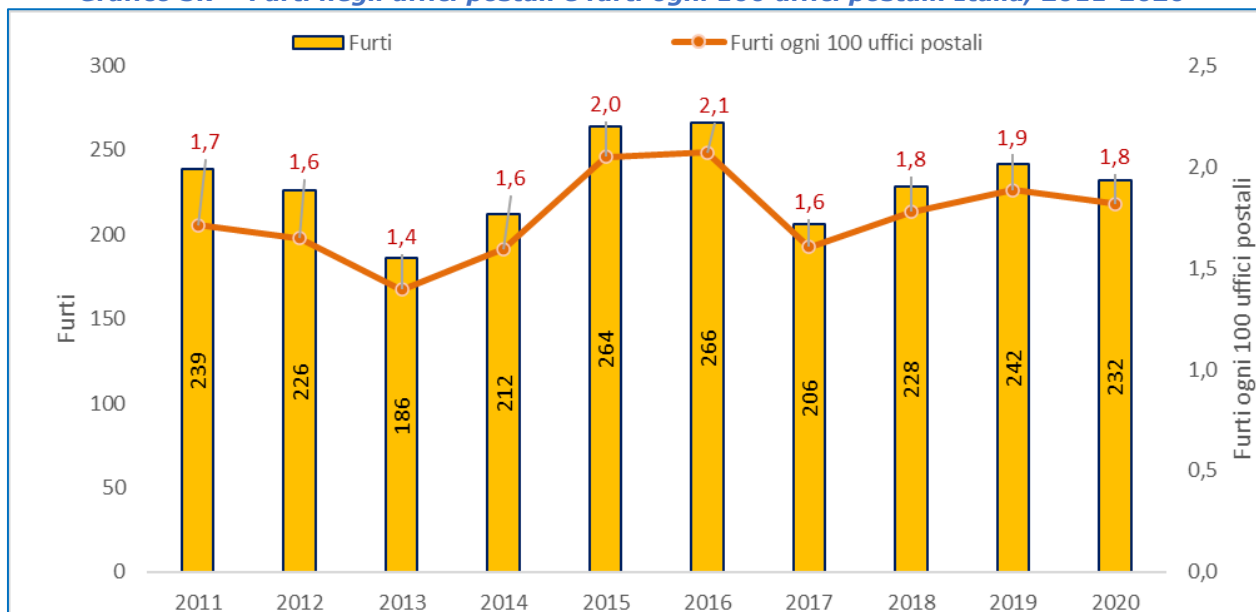
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

### 3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI

La serie storica dei furti negli uffici postali negli ultimi dieci anni evidenzia un andamento altalenante dei reati. In particolare, nel 2020 sono stati registrati 232 furti, pari ad un decremento del 4,1% rispetto al 2019 in cui se ne erano verificati

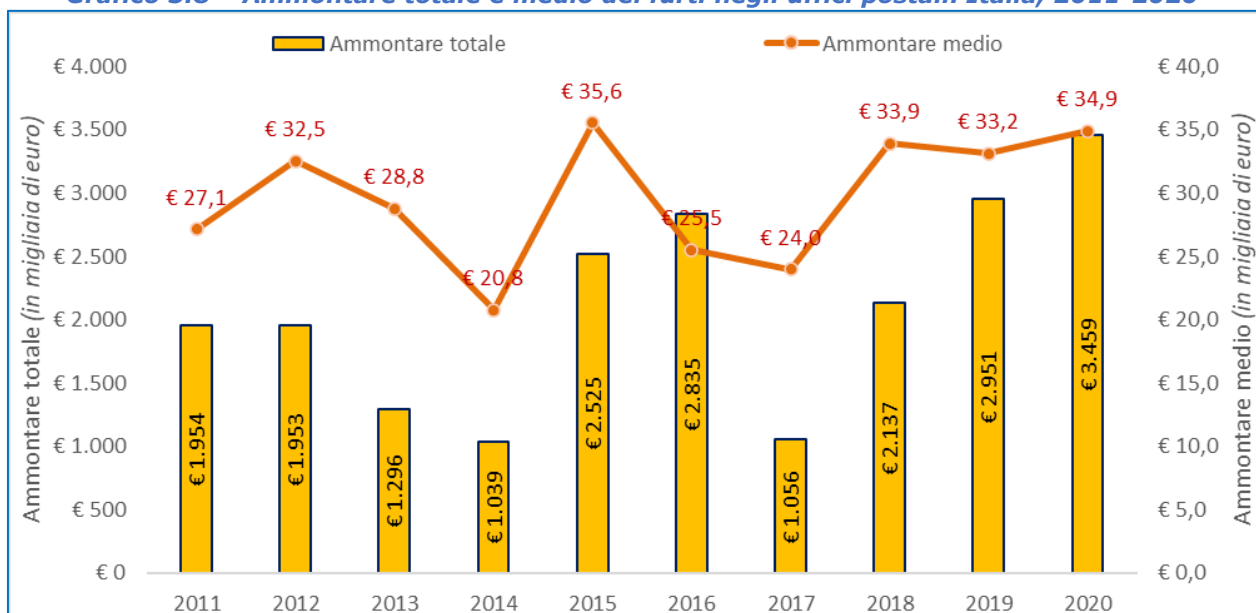
242. Anche il livello di rischio ha subito delle oscillazioni nel periodo analizzato, risultando pari nel 2020 a 1,8 furti ogni 100 uffici postali, in calo rispetto al valore registrato nel 2019 (1,9).

**Grafico 3.7 - Furti negli uffici postali e furti ogni 100 uffici postali. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Grafico 3.8 - Ammontare totale e medio dei furti negli uffici postali. Italia, 2011-2020**

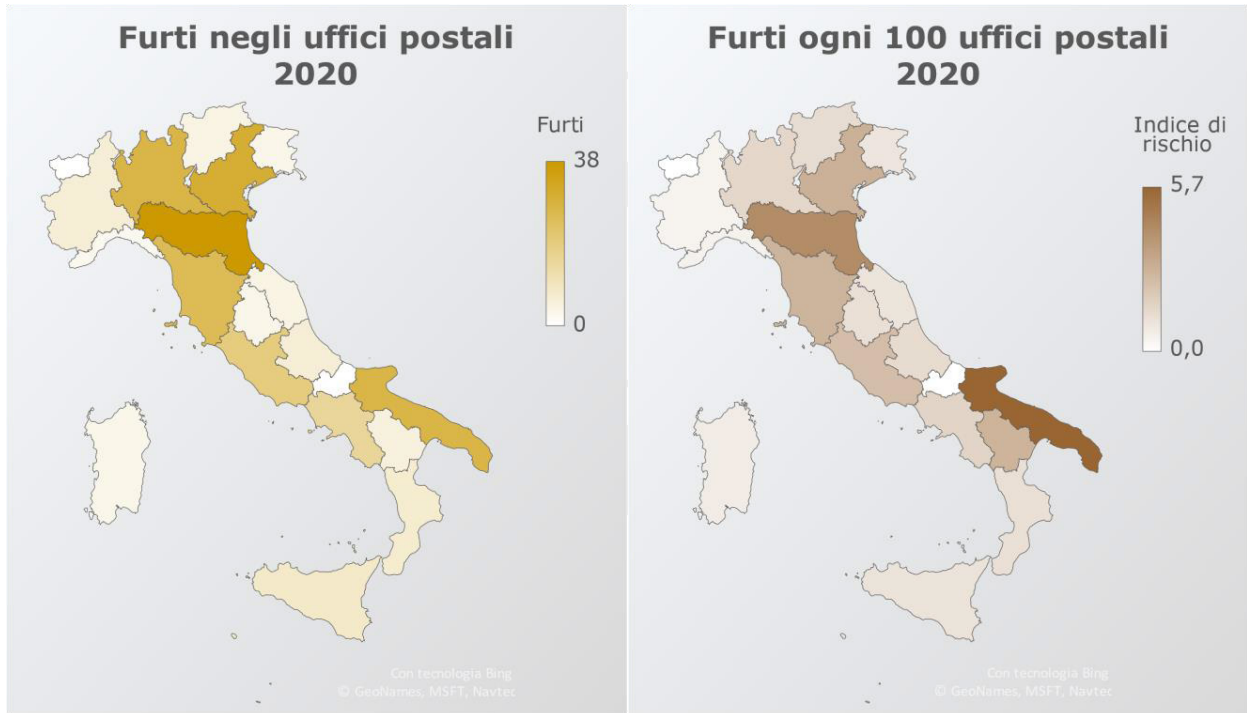


Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nell'ultimo anno i furti portati a compimento sono stati 99 (il 42,7% del totale) ed hanno fruttato complessivamente quasi 3,5 milioni di euro, pari ad un ammontare medio per evento di quasi 35 mila euro.

Nel 2020 la maggior parte dei furti sono stati rivolti alle apparecchiature ATM verso le

quali sono stati registrati 169 attacchi. Nel corso degli ultimi anni la percentuale di attacchi agli ATM sul totale dei furti è risultata in costante crescita passando dal 24,3% nel 2011 (58 episodi su 498) al 72,8% proprio nel 2020 (169 episodi su 232).



A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente l'Emilia-Romagna con 38 furti (come nel 2019), seguita da Veneto (30), Lombardia e Puglia (27) e Toscana (25). In Puglia è stato registrato il più elevato livello di rischio con 5,7 furti ogni 100 uffici postali. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,8) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (4,3), Veneto (2,9), Basilicata e Toscana

(2,8) e Lazio (2,4). A livello provinciale, Bari è stata la provincia più colpita con 13 episodi (da 5 nel 2019) seguita da Bologna con 11 (da 6), Roma e Treviso con 10 (rispettivamente da 12 e 5 furti). Anche con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Bari con 11,8 furti ogni 100 uffici postali, seguita da Foggia (9,4), Parma (7,0), Bologna e Reggio Emilia (6,7).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 uff.post.
1	Emilia Romagna	38	1	Puglia	5,7
2	Veneto	30	2	Emilia Romagna	4,3
3	Lombardia	27	3	Veneto	2,9
4	Puglia	27	4	Basilicata	2,8
5	Toscana	25	5	Toscana	2,8
6	Lazio	19	6	Lazio	2,4
7	Campania	15	7	Campania	1,6
8	Sicilia	8	8	Lombardia	1,4
9	Calabria	7	9	Abruzzo	1,3
10	Abruzzo	6	10	Trentino Alto-Adige	1,3
11	Piemonte	6	11	Umbria	1,1
12	Basilicata	5	12	Calabria	1,1
13	Marche	4	13	Sicilia	1,0
14	Trentino Alto-Adige	4	14	Marche	1,0
15	Friuli Venezia Giulia	3	15	Friuli Venezia Giulia	0,9
16	Sardegna	3	16	Sardegna	0,7
17	Umbria	3	17	Liguria	0,5
18	Liguria	2	18	Piemonte	0,4
19	Molise	0	19	Molise	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 uff.post.
1	Bari	13	1	Bari	11,8
2	Bologna	11	2	Foggia	9,4
3	Roma	10	3	Parma	7,0
4	Treviso	10	4	Bologna	6,7
5	Foggia	8	5	Reggio nell'Emilia	6,7
6	Parma	8	6	Treviso	5,4
7	Milano	6	7	Arezzo	5,3
8	Modena	6	8	Rovigo	5,2
9	Reggio nell'Emilia	6	9	Taranto	5,0
10	Firenze, Venezia	6	10	Venezia	4,7

### 3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

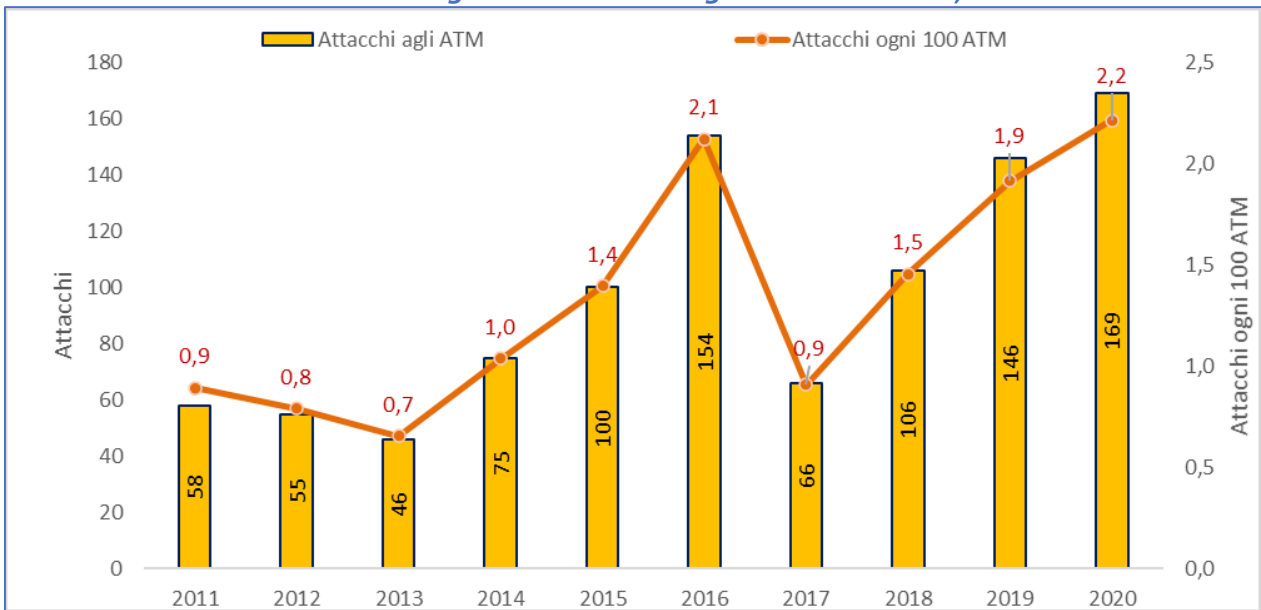
Il 2020 è stato caratterizzato da una recrudescenza degli attacchi agli ATM che sono stati 169, pari ad un incremento del 15,8% rispetto al 2019 in cui se ne erano verificati 146. Per il terzo anno consecutivo si è quindi verificato un incremento degli episodi che hanno raggiunto il valore massimo degli ultimi dieci anni.

L'ultimo anno è stato caratterizzato da un incremento anche dell'indice di rischio,

risultato pari a 2,2 attacchi ogni 100 ATM, e in costante aumento negli ultimi anni (0,9 attacchi ogni 100 ATM nel 2017, 1,5 nel 2018 e 1,9 nel 2019).

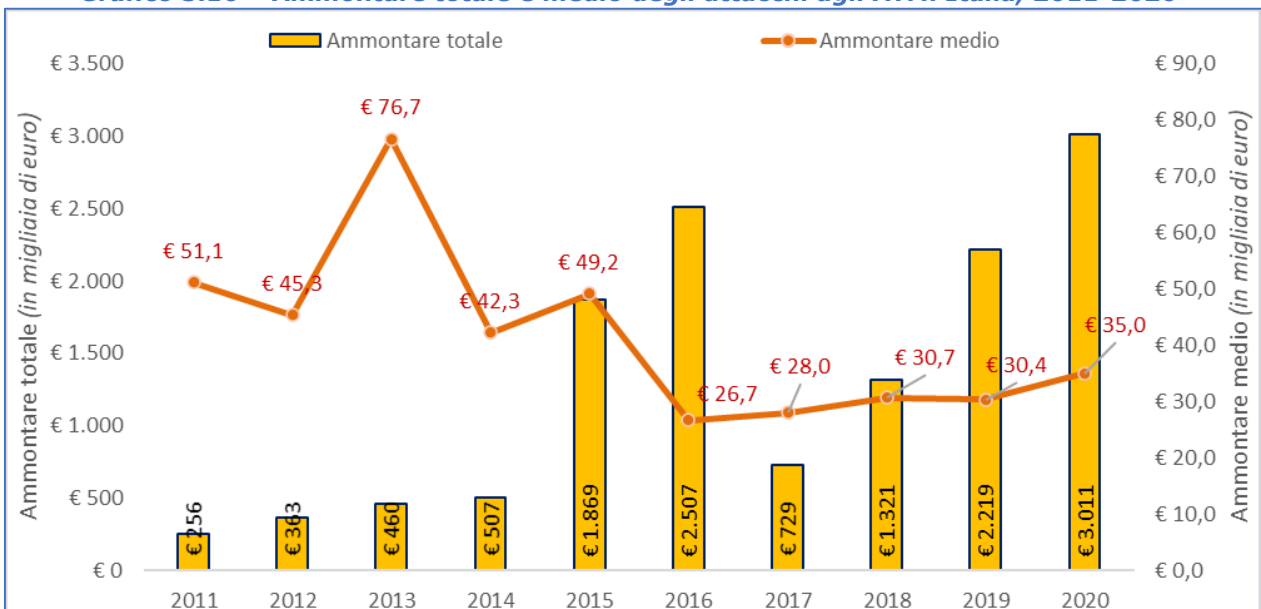
Negli episodi riusciti (86, pari al 50,9% del totale) è stato sottratto un ammontare complessivo di 3 milioni di euro, pari ad una media di 35 mila euro ad evento.

**Grafico 3.9 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Grafico 3.10 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nel 2020 la regione maggiormente colpita è stata l'Emilia-Romagna con 33 attacchi, seguita da Veneto (24), Puglia (21) e Lombardia (20). L'incremento degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 9 regioni tra cui la Puglia (da 6 a 21 episodi), la Toscana (da 2 a 16), la Campania (da 5 a

12) e l'Emilia-Romagna (da 27 a 33). Un calo ha invece caratterizzato otto regioni, tra cui la Lombardia (da 29 a 20).

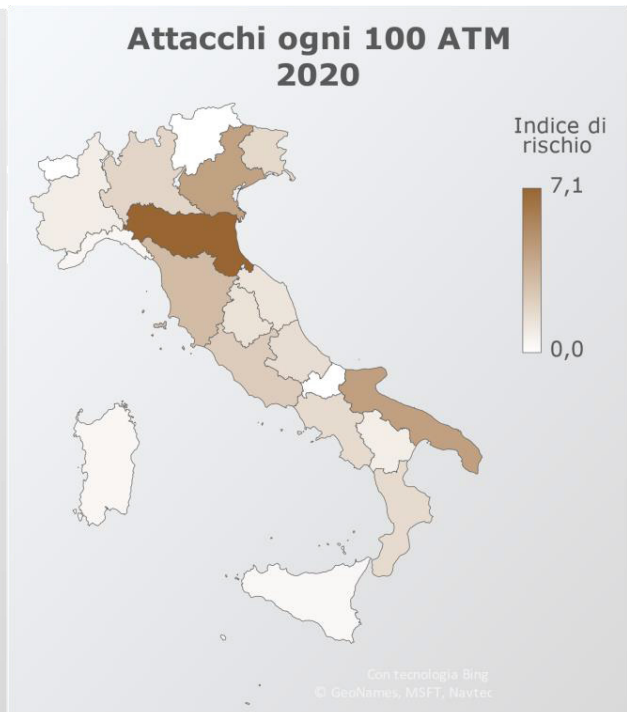
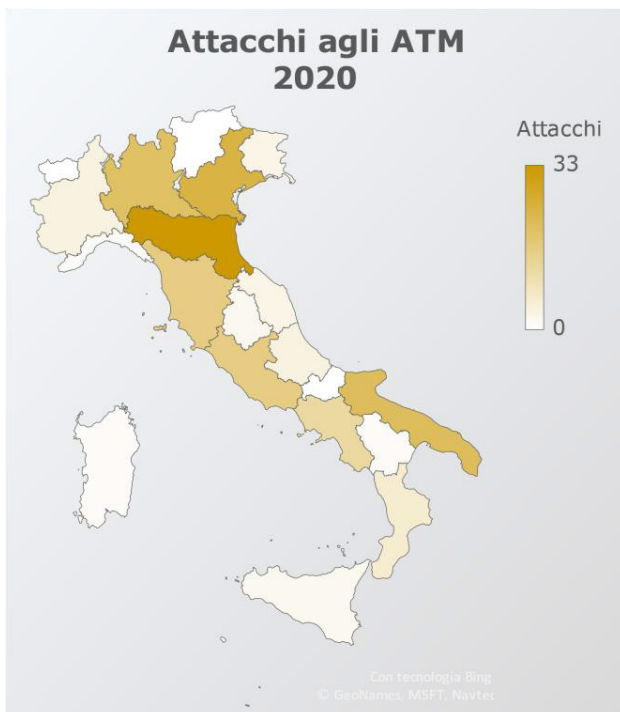
In Emilia-Romagna è stato registrato anche il più elevato livello di rischio con un valore pari a 7,1 attacchi ogni 100 ATM (da 6 nel 2019). Un valore superiore a quello medio nazionale (2,2) è stato registrato anche in

Puglia (4,4 da 1,3 nel 2019), Veneto (4,3 da 4,6), Toscana (3,1 da 0,4) e Lazio (2,3 da 1,5).

A livello provinciale Bologna e Treviso sono state le più colpite con 10 attacchi, con un incremento di 6 episodi rispetto al 2019 per

entrambe le province. Seguono le province di Bari (9 attacchi), Foggia (8), Parma e Roma (7). Parma è stata invece la provincia con il più elevato tasso di rischio pari a 14,6 attacchi ogni 100 ATM, seguita da Reggio nell'Emilia con 11,1 e Treviso con 10,2.

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Emilia Romagna	33	1	Emilia Romagna	7,1
2	Veneto	24	2	Puglia	4,4
3	Puglia	21	3	Veneto	4,3
4	Lombardia	20	4	Toscana	3,1
5	Lazio	16	5	Lazio	2,3
6	Toscana	16	6	Lombardia	2,0
7	Campania	12	7	Friuli Venezia Giulia	1,8
8	Calabria	6	8	Calabria	1,7
9	Abruzzo	4	9	Campania	1,6
10	Piemonte	4	10	Abruzzo	1,6
11	Friuli Venezia Giulia	3	11	Umbria	1,4
12	Marche	3	12	Marche	1,3
13	Sicilia	2	13	Piemonte	0,8
14	Umbria	2	14	Basilicata	0,8
15	Basilicata	1	15	Liguria	0,4
16	Liguria	1	16	Sardegna	0,4
17	Sardegna	1	17	Sicilia	0,3
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

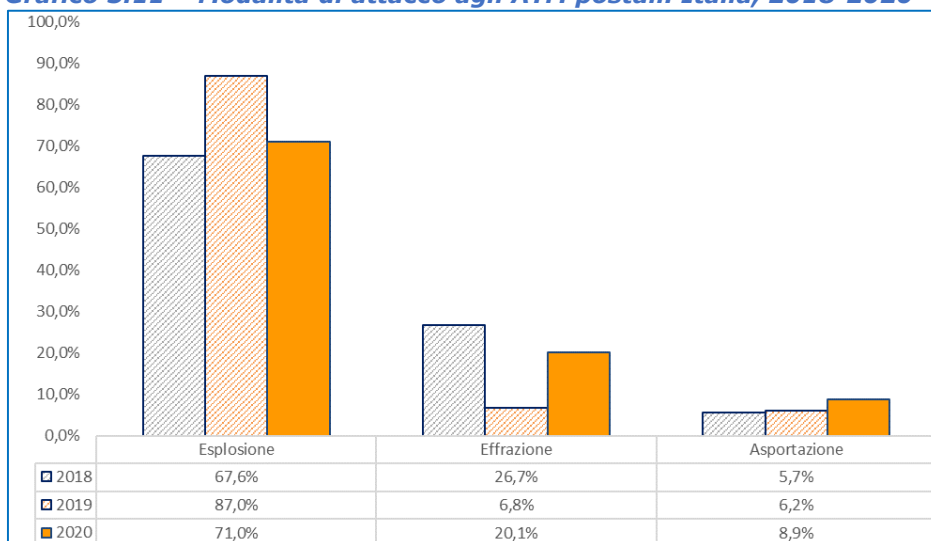


Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Bologna	10	1	Parma	14,6
2	Treviso	10	2	Reggio nell'Emilia	11,1
3	Bari	9	3	Treviso	10,2
4	Foggia	8	4	Modena	9,7
5	Parma	7	5	Foggia	9,5
6	Roma	7	6	Bologna	9,3
7	Modena	6	7	Arezzo	9,3
8	Reggio nell'Emilia	5	8	Cremona	9,1
9	Venezia	5	9	Mantova	8,7
10	Milano	5	10	Rieti	8,6

Come di consueto, gli attacchi agli ATM sono stati effettuati prevalentemente con l'utilizzo di esplosivi anche se la quota percentuale di tale modalità è diminuita rispetto al 2019 passando dall'87% del totale degli attacchi

al 71%. Seguono gli attacchi condotti tramite effrazione (passati dal 6,8% al 20,1%) e gli attacchi con asportazione del mezzo (passati dal 6,2% all'8,9%).

**Grafico 3.11 – Modalità di attacco agli ATM postali. Italia, 2018-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane



### 3.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. progressiva riduzione del contante presso gli uffici postali attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza;
2. accentramento delle attività di procurement e manutenzione dei sistemi di sicurezza per una maggiore attenzione all'efficienza degli stessi;
3. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
4. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");
5. miglioramento tecnologico a supporto delle strategie di frazionamento del denaro (installazione di TCR - Teller Cash Recycler - che consentono la gestione automatizzata del denaro sia in incasso che in pagamento);
6. integrazione e gestione remotizzata dei sistemi di sicurezza;
7. rinnovamento continuo del parco ATM, selezionando le tecnologie idonee a contrastare le tipologie di eventi criminosi prevalenti:
  - a. acquisto di ATM di nuova generazione dotati di ghigliottina, sistema di protezione fisica della cassaforte dell'ATM particolarmente efficace nel contrasto agli attacchi con esplosivo;
  - b. installazione di ghigliottine sugli ATM di vecchia generazione;

8. implementazione delle soluzioni tecnologiche relative al monitoraggio da remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio:
  - a. "guardia virtuale live" che consente ad un operatore GPG di vigilare su una molteplicità di Uffici Postali da una postazione remota collegata agli impianti di videosorveglianza, trasmettendo contemporaneamente la propria immagine su monitor posti in sala pubblico;
  - b. analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali;
9. implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale che acquisiscano e correlino le diverse tipologie di segnalazioni di allarme generate dai sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi), al fine di accrescere l'affidabilità complessiva delle informazioni trasmesse alle "control room", eliminando i casi di "falsi positivi";
10. adeguamento infrastrutturale e tecnologico della rete nazionale delle Control Room con riduzione da 10 Centri Servizi Telesorveglianza a 4 Situation Room coerentemente dimensionate per garantire operatività 24/7 di presidio delle funzionalità di telesorveglianza;
11. piano pluriennale di sostituzione dell'obsolescenza di sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi) con nuove dotazioni aggiornate allo stato dell'arte della tecnologia.

## CAPITOLO 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE

### 4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE

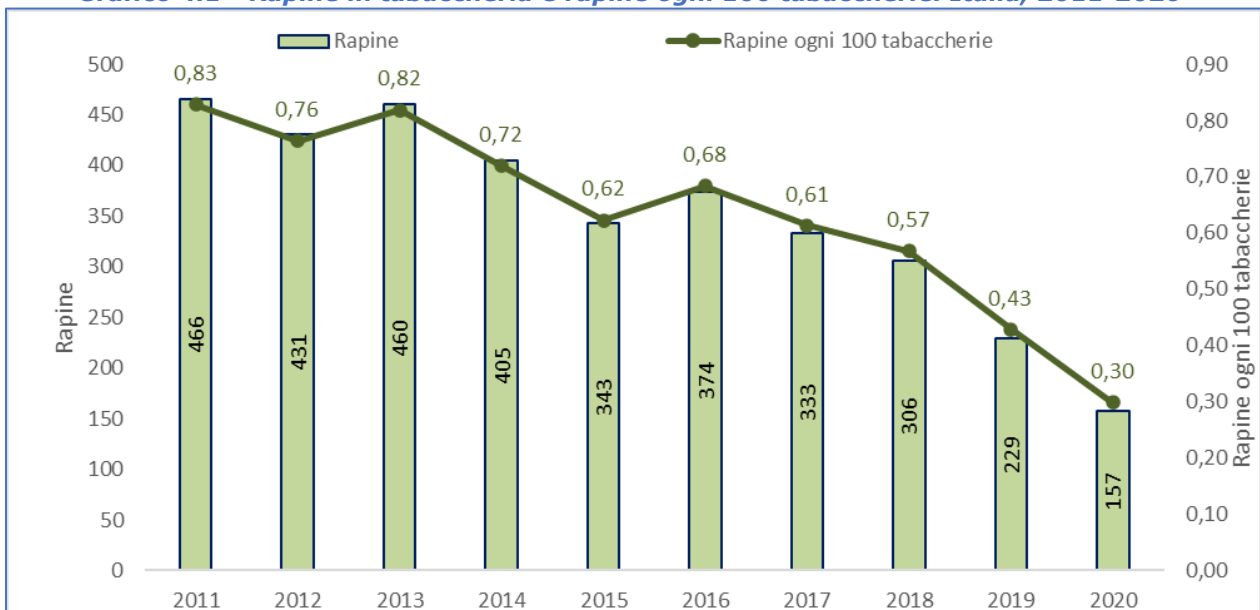
L'analisi della serie storica delle rapine in tabaccheria evidenzia un trend decrescente del fenomeno criminoso. Nel 2020, in particolare, è stato raggiunto il valore più basso degli ultimi dieci anni con 157 episodi, pari ad un calo del 31,4% rispetto al 2019. Paragonando il dato con quello di inizio periodo (466 rapine nel 2011) il decremento supera il 66%.

Anche il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 tabaccherie, ha proseguito il calo degli ultimi anni e anch'esso ha fatto registrare proprio nel 2020 il valore più basso dell'ultimo decennio con 0,3 rapine

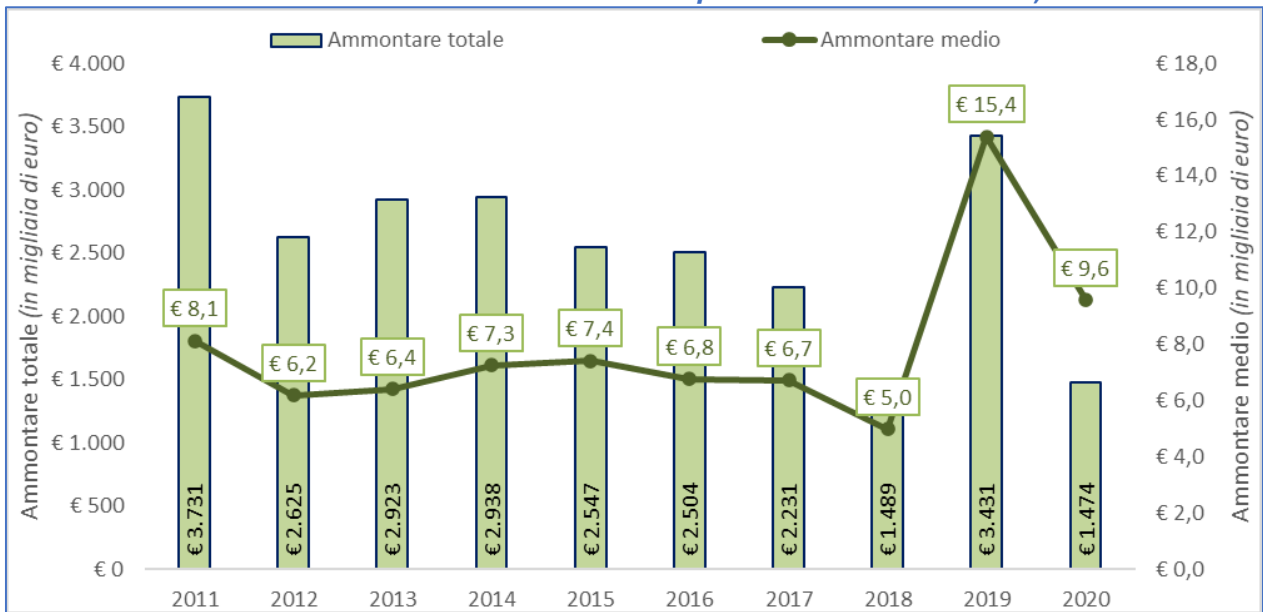
ogni 100 tabaccherie. Il valore dell'indice si è dunque più che dimezzato rispetto a quello di inizio periodo (0,83 nel 2011).

Le rapine in tabaccheria vengono quasi sempre portate a compimento. In particolare, nel 2020, solamente in tre casi non è vi è stata sottrazione di denaro. Nei 154 casi riusciti è stato sottratto un ammontare complessivo di quasi 1,5 milioni di euro, circa 2 milioni di euro in meno rispetto al 2019. Un decremento ha caratterizzato anche l'ammontare medio per evento che è sceso sotto i 10 mila euro.

**Grafico 4.1 - Rapine in tabaccheria e rapine ogni 100 tabaccherie. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati FIT

**Grafico 4.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in tabaccheria. Italia, 2011-2020**

Fonte: elaborazioni su dati FIT

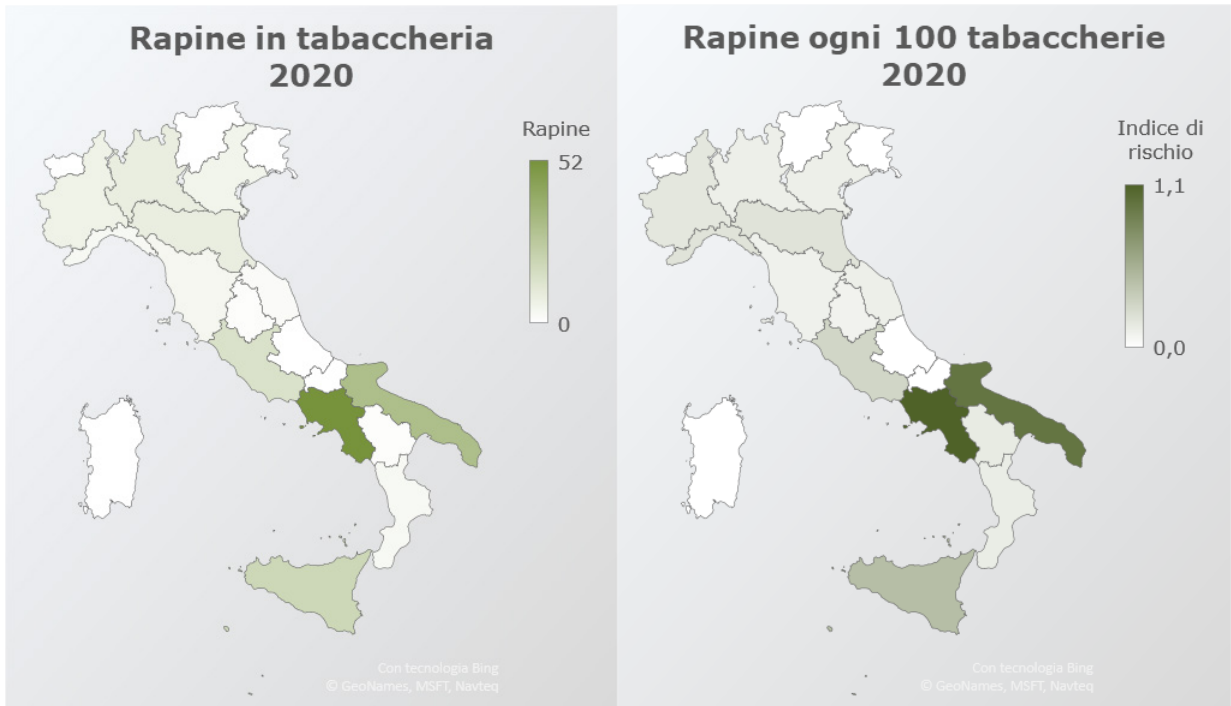
Il calo delle rapine in tabaccheria registrato nel 2020 ha caratterizzato la quasi totalità delle regioni. Solamente in Liguria e Umbria vi è stato un incremento, ma con un solo caso in più rispetto all'anno precedente. La Campania è stata nuovamente la regione più colpita con 52 rapine (-13,3% rispetto alle 60 rapine del 2019), seguita da Puglia (31 casi), Sicilia (19) e Lazio (44), tutte caratterizzate da un forte decremento.

La Campania è stata caratterizzata anche dal valore più elevato dell'indice di rischio, pari a 1,1 rapine ogni 100 tabaccherie, valore comunque inferiore a quello registrato nel 2019 (1,3). Un valore del livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato

registrato anche in Puglia (1 rapina ogni 100 sportelli da 1,4) e in Sicilia (0,5 da 1).

A livello provinciale le rapine si sono concentrate prevalentemente a Napoli con 43 casi, uno in meno rispetto al 2019. Seguono le province di Bari, Foggia e Roma con 10 rapine e Lecce con 8.

L'incremento dei casi che ha caratterizzato la provincia di Foggia (da 5 a 10) ha fatto sì che la provincia pugliese balzasse al primo posto con riferimento all'indice di rischio, risultato pari a 4,1 rapine ogni 100 tabaccherie (da 0,9 nel 2019). Seguono le province di Napoli con 2,4 rapine ogni 100 tabaccherie (da 2,5), Bari con 1,2 (da 1,6) e Lecce con 1,1 (da 1,2).



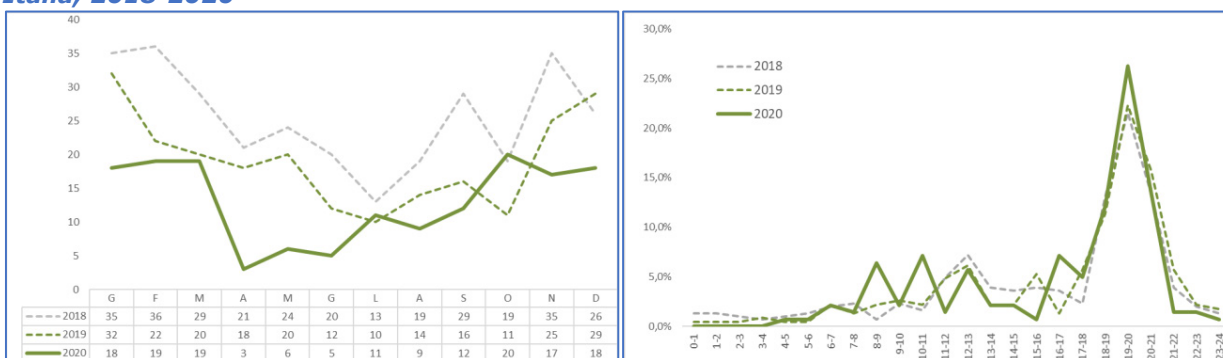
Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 tabaccherie
1	Campania	52	1	Campania	1,1
2	Puglia	31	2	Puglia	1,0
3	Sicilia	19	3	Sicilia	0,5
4	Lazio	14	4	Lazio	0,3
5	Emilia Romagna	8	5	Liguria	0,2
6	Lombardia	8	6	Emilia Romagna	0,2
7	Piemonte	6	7	Piemonte	0,2
8	Veneto	5	8	Basilicata	0,1
9	Toscana	4	9	Calabria	0,1
10	Calabria	3	10	Veneto	0,1
11	Liguria	3	11	Marche	0,1
12	Marche	2	12	Lombardia	0,1
13	Basilicata	1	13	Toscana	0,1
14	Umbria	1	14	Umbria	0,1
15	Abruzzo	0	15	Abruzzo	0,0
16	Friuli Venezia Giulia	0	16	Friuli Venezia Giulia	0,0
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Sardegna	0	18	Sardegna	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 tabaccherie
1	Napoli	43	1	Foggia	4,1
2	Roma	10	2	Napoli	2,4
3	Bari	10	3	Bari	1,2
4	Foggia	10	4	Lecce	1,1
5	Lecce	8	5	Catania	0,8
6	Salerno	7	6	Rimini	0,8
7	Catania	7	7	Palermo	0,6
8	Torino	5	8	Monza e Brianza	0,6
9	Palermo	5	9	Salerno	0,6
10	Bologna	4	10	Livorno	0,6

Nel 2020 è stato registrato un forte decremento dei casi nei mesi del lockdown nazionale. In particolare, nel mese di aprile sono stati registrati solamente tre episodi. Come di consueto le rapine si sono concentrate prevalentemente nella fascia oraria che va dalle 19 alle 20 nella quale si sono verificate oltre un quarto delle rapine complessive (26,2%).

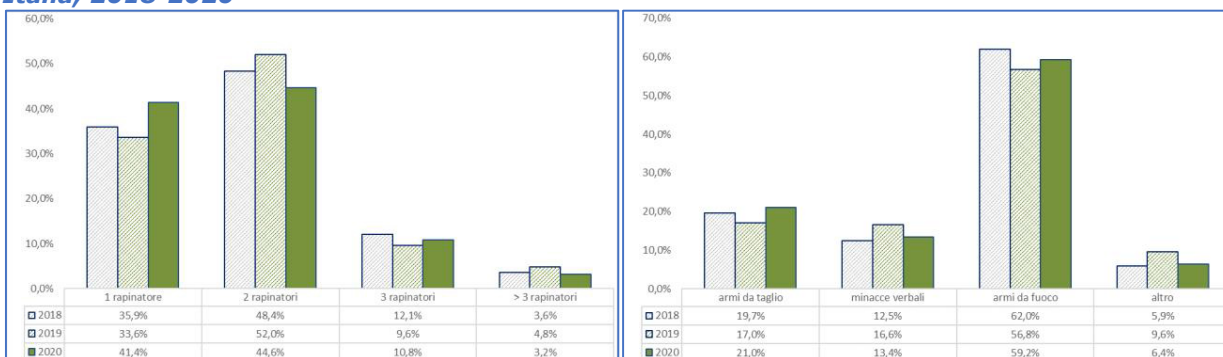
Le rapine sono state commesse prevalentemente da uno o due malviventi (86% dei casi), con l'utilizzo di armi da fuoco (59,2%) e nella giornata del sabato (21%). Nel 2020 è stato infine registrato un incremento della durata media delle rapine: quelle commesse in un arco temporale tra i 4 e i 10 minuti sono state infatti pari al 50,7% contro il 32,2% del 2019.

**Grafici 4.3 e 4.4 – Rapine in tabaccheria per mese ed orario di accadimento. Italia, 2018-2020**



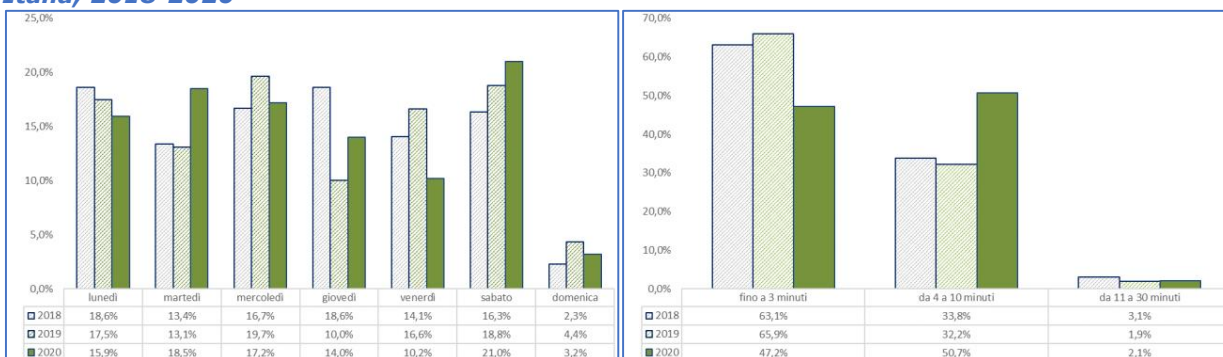
Fonte: elaborazioni su dati FIT

**Grafici 4.5 e 4.6 – Rapine in tabaccheria per numero di rapinatori ed arma utilizzata. Italia, 2018-2020**



Fonte: elaborazioni su dati FIT

**Grafici 4.7 e 4.8 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento e durata dell'evento. Italia, 2018-2020**



Fonte: elaborazioni su dati FIT

## 4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE

Come per le rapine, anche i furti nelle tabaccherie hanno proseguito il loro andamento decrescente toccando proprio nel 2020 il valore più basso degli ultimi anni. I casi registrati sono stati infatti 263, pari ad un calo del 15,7% rispetto al 2019 e di oltre il 60% rispetto al picco registrato nel 2015 con 664 episodi.

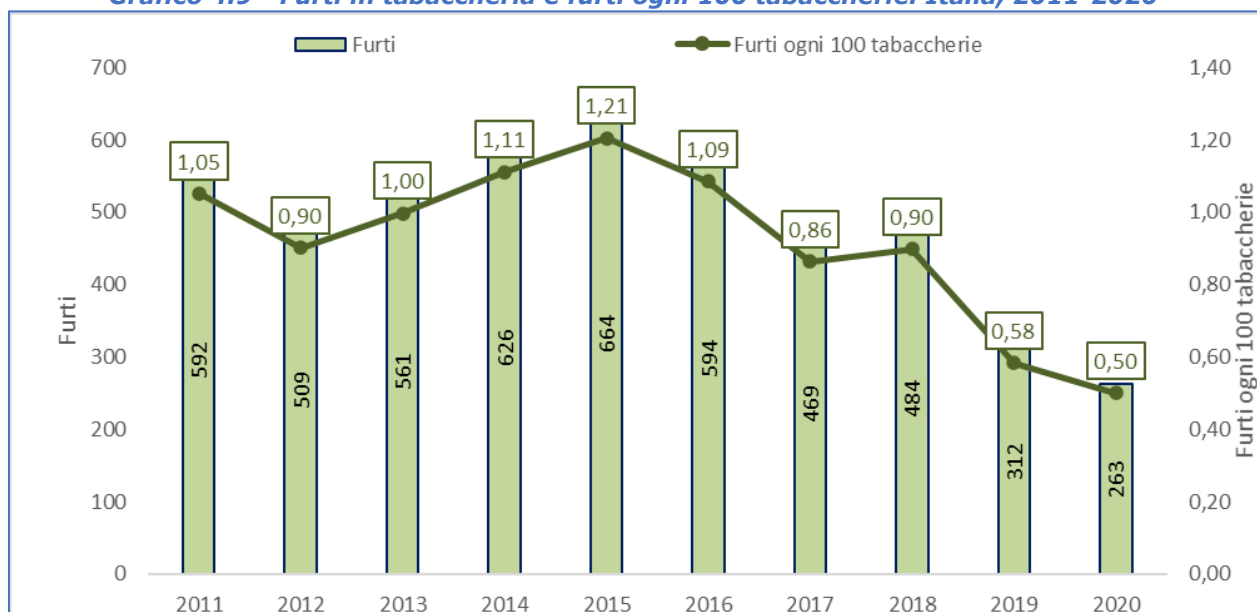
Anche il livello di rischio ha fatto registrare nel 2020 il valore minimo degli ultimi anni risultando pari a 0,5 furti ogni 100 tabaccherie.

Come di consueto, i furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 3 attacchi sono falliti) ed hanno fruttato complessivamente poco più di 3 milioni di euro, con un calo rispetto ai 4,3 milioni di

euro sottratti nel 2019. È risultato in calo anche l'ammontare medio per evento che è sceso dai 14,3 mila euro del 2019 agli 11,6 mila euro nel 2020. Oltre alla perdita economica dei valori effettivamente sottratti bisogna poi anche considerare il costo derivante da eventuali danni materiali che nell'ultimo anno sono ammontati ad oltre 500 mila euro (in aumento rispetto ai 370 mila del 2019).

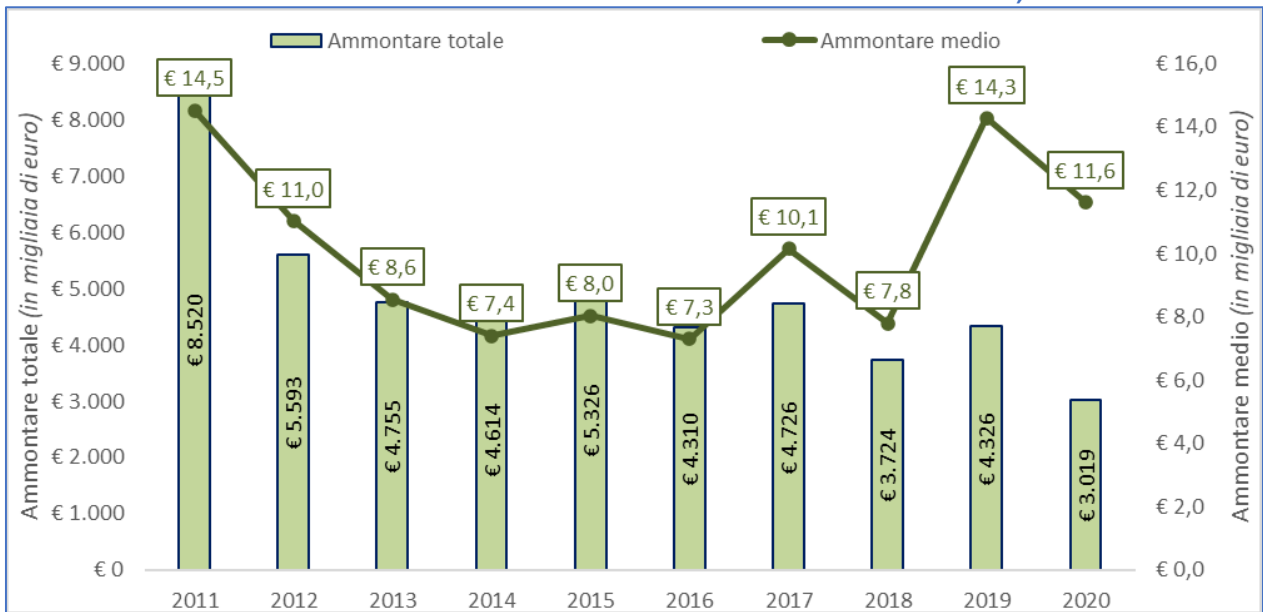
Nelle ultime quattro rilevazioni della FIT sugli eventi criminosi subiti dalle tabaccherie sono stati indicati anche eventuali furti ai danni dei distributori automatici di tabacchi. Nel 2020 sono stati segnalati solamente 4 eventi (erano stati 7 nel 2019 e 2018 e 5 nel 2017), avvenuti tutti in orario notturno.

**Grafico 4.9 - Furti in tabaccheria e furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati FIT



**Grafico 4.10 – Ammontare totale e medio dei furti in tabaccheria. Italia, 2011-2020**

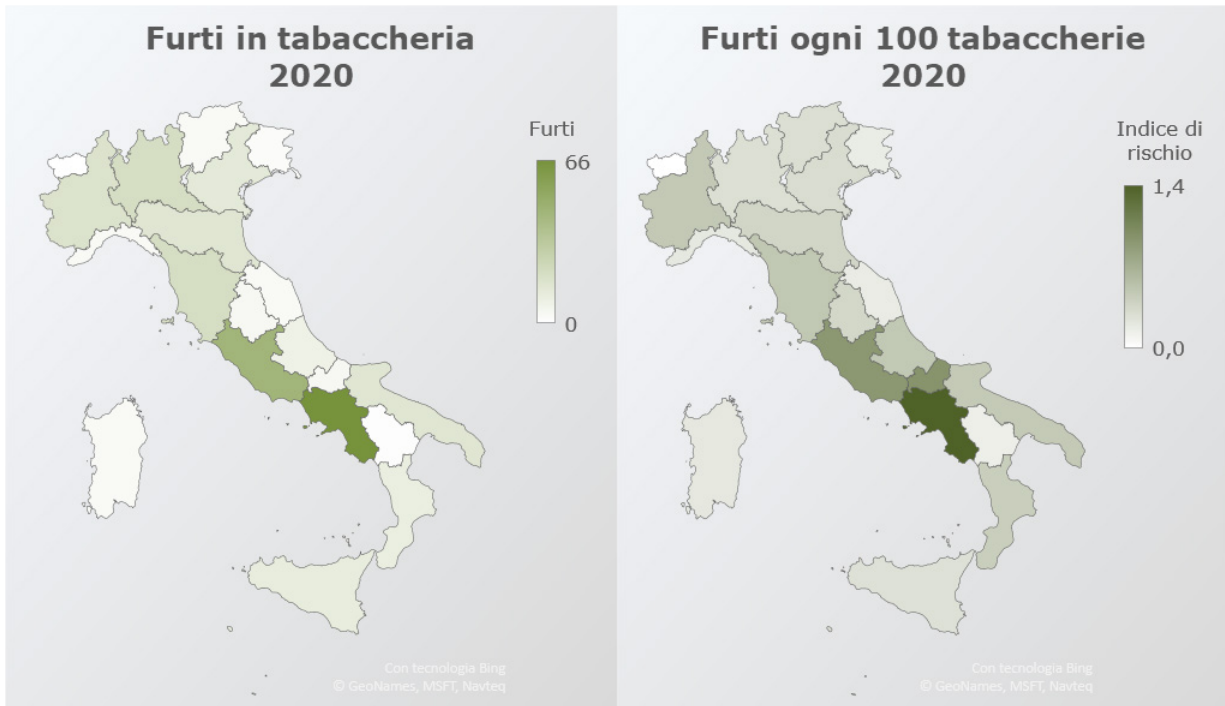
Fonte: elaborazioni su dati FIT

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Campania con 66 furti, con un incremento del 16% rispetto ai 57 casi del 2019. Seguono il Lazio con 45 episodi, la Lombardia e la Toscana con 20 e il Piemonte con 17. Il calo registrato a livello nazionale ha caratterizzato nel complesso 8 regioni tra cui si segnalano la Puglia (-58%, da 36 a 15 episodi) e la Lombardia (-51%, da 41 a 20).

La Campania si è confermata anche la regione con il più elevato indice di rischio, pari a 1,4 furti ogni 100 tabaccherie (da 1,2 nel 2019). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,5 furti ogni 100 tabaccherie) ha caratterizzato il Molise (1,0 come nel 2019), il Lazio (stabile a 0,9) e la Toscana (0,5 da 0,3).

A livello provinciale, un forte incremento ha caratterizzato la provincia di Benevento che è risultata la più colpita con 22 furti registrati (+450% rispetto ai 4 episodi del 2019). Seguono le province di Frosinone con 20 casi, Roma con 19, Caserta con 18 e Napoli con 17. Un calo degli attacchi ha caratterizzato in particolare le province di Milano (-81%, da 16 a 3 furti) e Napoli (-35%, da 26 a 17).

Benevento è risultata anche la provincia con il più elevato livello di rischio, con un valore pari a 6 furti ogni 100 tabaccherie (da 1,1 nel 2019). Seguono le province di Foggia (3,3 da 1,3), Frosinone (2,9 da 2,3), Caserta (2,3 da 1,8) e Livorno (2 da 0,3).



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 tabaccherie
1	Campania	66	1	Campania	1,4
2	Lazio	45	2	Molise	1,0
3	Lombardia	20	3	Lazio	0,9
4	Toscana	20	4	Toscana	0,5
5	Piemonte	17	5	Abruzzo	0,5
6	Emilia Romagna	15	6	Piemonte	0,5
7	Puglia	15	7	Puglia	0,5
8	Veneto	13	8	Calabria	0,4
9	Sicilia	11	9	Emilia Romagna	0,4
10	Calabria	10	10	Umbria	0,4
11	Abruzzo	8	11	Veneto	0,3
12	Molise	4	12	Trentino Alto-Adige	0,3
13	Umbria	4	13	Lombardia	0,3
14	Liguria	3	14	Sicilia	0,3
15	Marche	3	15	Sardegna	0,2
16	Sardegna	3	16	Liguria	0,2
17	Trentino Alto-Adige	3	17	Marche	0,2
18	Friuli Venezia Giulia	2	18	Friuli Venezia Giulia	0,2
19	Basilicata	1	19	Basilicata	0,1
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 tabaccherie
1	Benevento	22	1	Benevento	6,0
2	Frosinone	20	2	Foggia	3,3
3	Roma	19	3	Frosinone	2,9
4	Caserta	18	4	Caserta	2,3
5	Napoli	17	5	Livorno	2,0
6	Torino	10	6	Crotone	1,9
7	Venezia	9	7	Isernia	1,7
8	Foggia	8	8	Teramo	1,5
9	Livorno	7	9	Caltanissetta	1,4
10	Avellino	7	10	Avellino	1,3

### 4.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La rete delle tabaccherie rappresenta un network distributivo unico nel contesto delle piccole imprese del nostro Paese. In Italia, infatti, si contano oltre 52.000 rivendite di generi di monopolio distribuite capillarmente in tutto il territorio nazionale.

Le tabaccherie sono considerate l'esempio di un sistema di vendita al dettaglio qualificato ed affidabile, ma sono anche esercizi del tutto peculiari rispetto al panorama commerciale italiano, soggetti ad una rigorosa disciplina di settore e ad un controllo puntuale dell'Amministrazione.

Ogni tabaccheria, infatti, è affidata in concessione dallo Stato, all'esito di procedure di evidenza pubblica e previa verifica di specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Non a caso, spesso le tabaccherie sono identificate come la *"Rete dello Stato, al servizio delle Istituzioni e dei cittadini"*.

Oltre ai tabacchi ed ai prodotti correlati, in tabaccheria sono presenti prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, quali il pagamento delle imposte, dei tributi, degli F24 e delle bollette per servizi ed utenze private, la riscossione del bollo auto, l'emissione dei valori bollati telematici, le ricariche telefoniche, il rilascio di certificati anagrafici e molto altro ancora.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese, usufruendo di un altissimo grado di efficienza, affidabilità e professionalità, veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici. Nessun altro esercizio effettua un così alto numero di attività di interesse pubblico, tanto da costituire un vero e proprio punto sussidiario dello Stato ed anello di congiunzione fra Stato e cittadini.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui lo Stato è in grado di somministrare i giochi pubblici con vincita in denaro (Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive ecc.), grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un' idoneità professionale certificata.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche e di servizi digitali, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori "attenzioni" della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione illegale per via delle caratteristiche dei locali

di vendita: facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Dal punto di vista del fenomeno della criminalità che colpisce le tabaccherie, è necessario tenere conto che i tabaccai sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, all'elevato numero di operazioni effettuate grazie ai numerosi servizi svolti, la maggior parte delle quali comporta un passaggio di denaro dal cliente al tabaccaio, corrisponde un riversamento allo Stato ed ai concessionari della quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, pari a circa il 90-95%. È evidente così l'alto rischio per un rivenditore di diventare oggetto delle attenzioni della criminalità ed al contempo anche di dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso, dovendo comunque riversare quanto raccolto per conto dello Stato e di terzi.

Nel settore sussiste quindi una costante richiesta sia di sicurezza, sia di incremento dell'attività di prevenzione e di contrasto.

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla Federazione Italiana Tabaccai (FIT).

### **1. Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed i Protocolli sottoscritti con il Ministero dell'Interno**

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri sindacali con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

Nel corso degli anni la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno hanno anche sottoscritto dei Protocolli Quadro per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie, l'ultimo il 30 dicembre 2020, consolidando così la collaborazione tra tabaccai e Forze dell'Ordine e migliorando concretamente la sicurezza delle tabaccherie.

### **2. Interventi degli Enti locali**

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Nel corso degli anni, tuttavia, abbiamo assistito ad una riduzione drastica delle risorse messe a disposizione da parte di Regioni, Comuni, ma soprattutto delle Camere di Commercio, nella forma di contributi a fondo perduto finalizzati a sostenere investimenti in beni strumentali per incrementare la sicurezza dell'attività.

### **3. Incentivare l'uso della moneta elettronica**

La Federazione Italiana Tabaccai è chiaramente favorevole all'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante ed a condizioni compatibili con le percentuali di guadagno che hanno i tabaccai sui prodotti a margine fisso o ad aggio, evitando così l'erosione dell'intero margine spettante.

Per questo motivo, negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

### **4. Altre iniziative**

#### - Pubblicazioni

*Decalogo per la sicurezza in tabaccheria.* Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

#### - Fondazione FIT

La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali Imperial Tobacco, Logista Italia, Gruppo IGT, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

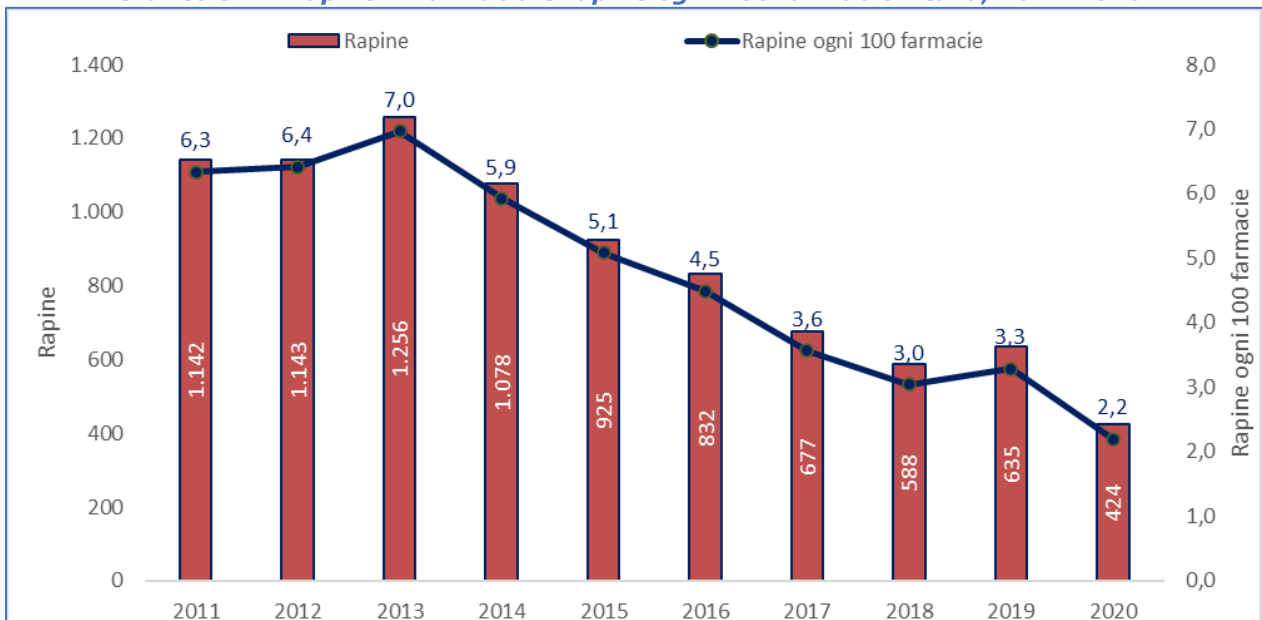
## CAPITOLO 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE

### 5.1 – LE RAPINE NELLE FARMACIE

Il 2020 è stato caratterizzato da un calo delle rapine in farmacia (-33,2% rispetto al 2019) che hanno raggiunto il valore più basso degli ultimi dieci anni con 424 casi. Paragonando il dato con quello del 2013, anno in cui è stato raggiunto un picco con oltre 1.200 rapine, il calo degli eventi criminosi supera il 66%.

Un forte calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio che nel 2020 è stato pari a 2,2 rapine ogni 100 farmacie (anch'esso valore più basso dell'ultimo decennio), contro un valore di 3,3 registrato nel 2019 e distante dal picco raggiunto nel 2013 con 7 rapine ogni 100 farmacie.

**Grafico 5.1 - Rapine in farmacia e rapine ogni 100 farmacie. Italia, 2011-2020**



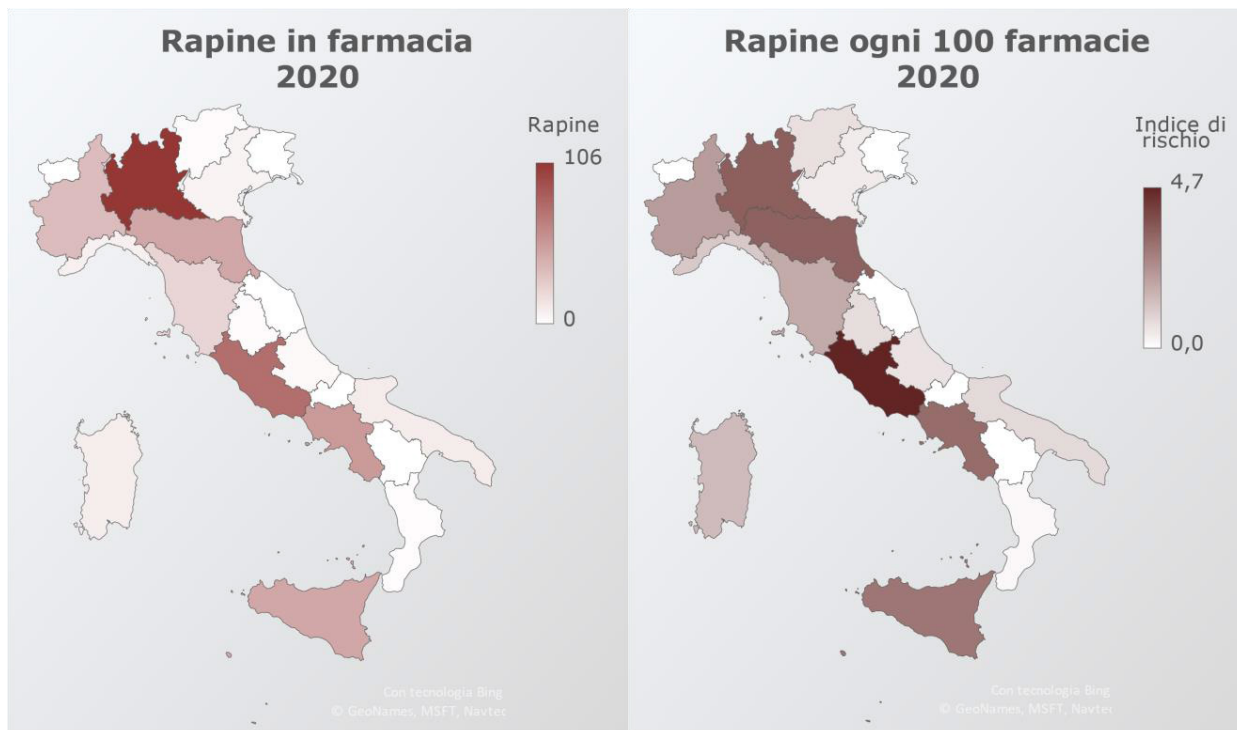
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

Anche nel 2020 le rapine in farmacia si sono concentrate prevalentemente in Lombardia, dove sono stati registrati 106 episodi, pari ad un calo del 36% rispetto al 2019. Seguono il Lazio con 76 rapine, la Campania con 53 e l'Emilia-Romagna e la Sicilia con 46. Il decremento dei casi registrato a livello nazionale ha caratterizzato

complessivamente 11 regioni tra cui, oltre la Lombardia, la Puglia (-71%, da 35 rapine nel 2019 a 10 nel 2020), la Sicilia (-50%, da 91 a 46) e il Lazio (-45%, da 137 a 76). Una recrudescenza ha invece caratterizzato quattro regioni, tra cui il Piemonte dove le rapine sono passate da 22 a 35 (+59%).

Il Lazio si è confermata la regione con il più alto livello di rischio con un indice pari a 4,7 rapine ogni 100 farmacie, valore comunque inferiore a quello registrato nel 2019 (8,5). Un valore dell'indice superiore a quello

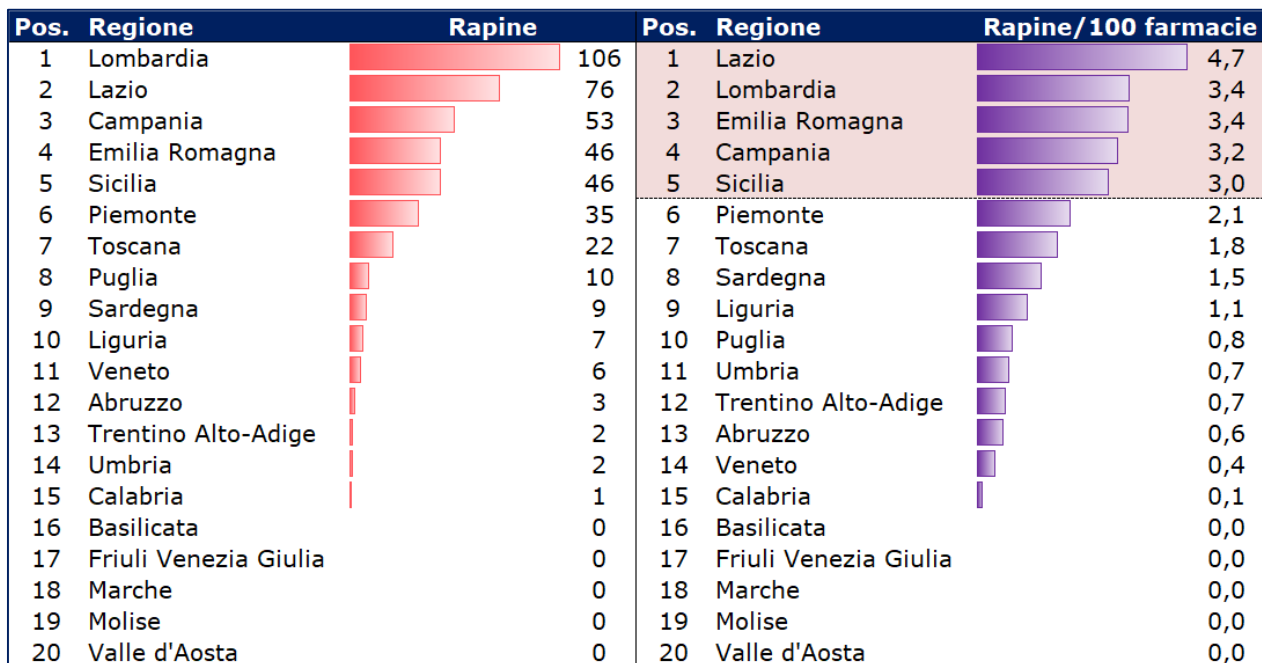
medio nazionale (2,2 rapine ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Lombardia (3,4 da 5,3 nel 2019), Emilia-Romagna (3,4 da 3,9), Campania (3,2 da 3) e Sicilia (3 da 5,8).



A livello provinciale Milano e Roma sono state le più colpite con 75 e 74 rapine. In entrambe le province si è comunque verificato un positivo decremento rispetto al 2019 (-44% a Roma e -36% a Milano). Seguono le province di Napoli con 50 rapine, Torino con 27, Catania con 23 e Palermo con 18. Un calo degli eventi ha caratterizzato complessivamente 45 province, tra le quali si segnalano, oltre a Milano e Roma, anche Bari (-88%, da 17 a 2 rapine), Monza e Brianza (-82%, da 17 a 3), Catania (-49%, da 45 a 23) e Palermo (-40%, da 30 a 18).

Una recrudescenza ha invece caratterizzato complessivamente 20 province, tra le quali, Torino (+69%, da 16 a 27 rapine) e Napoli (+32%, da 38 a 50). Nonostante il decremento dei casi, nella provincia di Milano è stato registrato il livello di rischio più elevato con un indice pari a 8,9 rapine ogni 100 farmacie (da 13,9 nel 2019). Seguono Catania con 7,1 rapine ogni 100 farmacie (da 14), Roma con 6,7 (da 11,9), Parma con 6,5 (da 2,6) e Napoli con 6 (da 4,5).





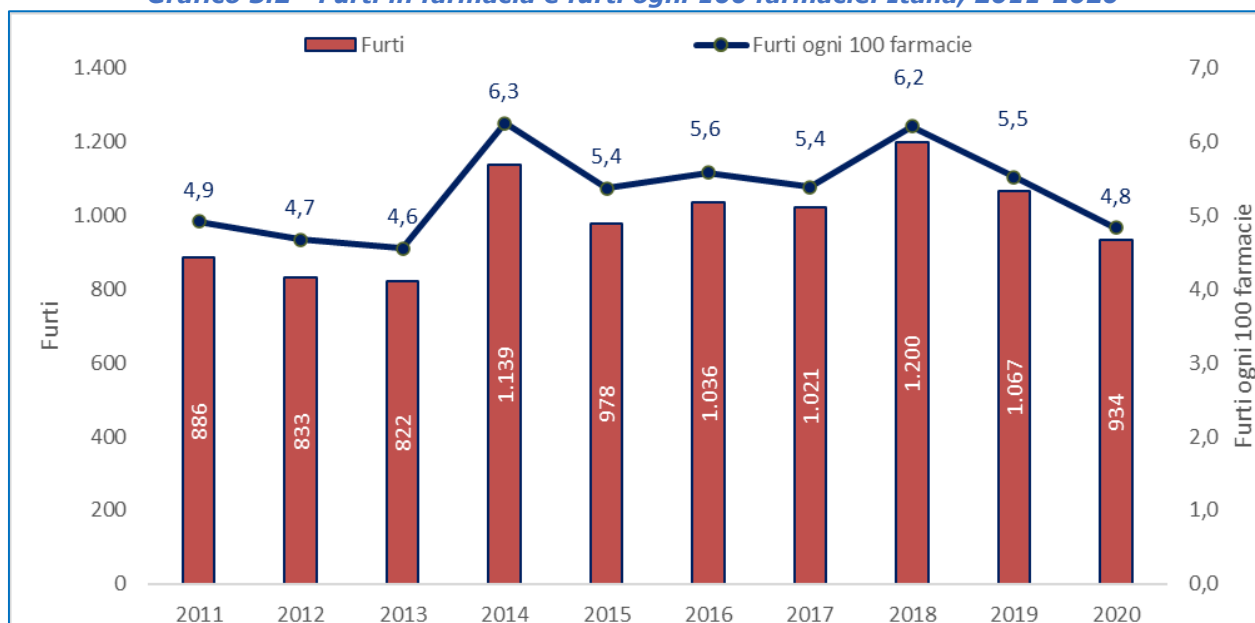
## 5.2 – I FURTI NELLE FARMACIE

Nel 2020 anche i furti in farmacia hanno fatto registrare un positivo decremento rispetto all'anno precedente: i casi sono stati 934, pari ad un calo del 12,5%.

Negli ultimi anni i furti hanno rappresentato la quota prevalente dei reati ai danni delle farmacie. Dal 2014 il numero dei furti è infatti superiore al numero delle rapine e

nell'ultimo anno hanno rappresentato il 69% del totale dei reati subiti.

Nel 2020 è proseguito anche il calo dell'indice di rischio che è risultato pari a 4,8 furti ogni 100 farmacie, contro un valore di 5,5 registrato nel 2019.

**Grafico 5.2 - Furti in farmacia e furti ogni 100 farmacie. Italia, 2011-2020**

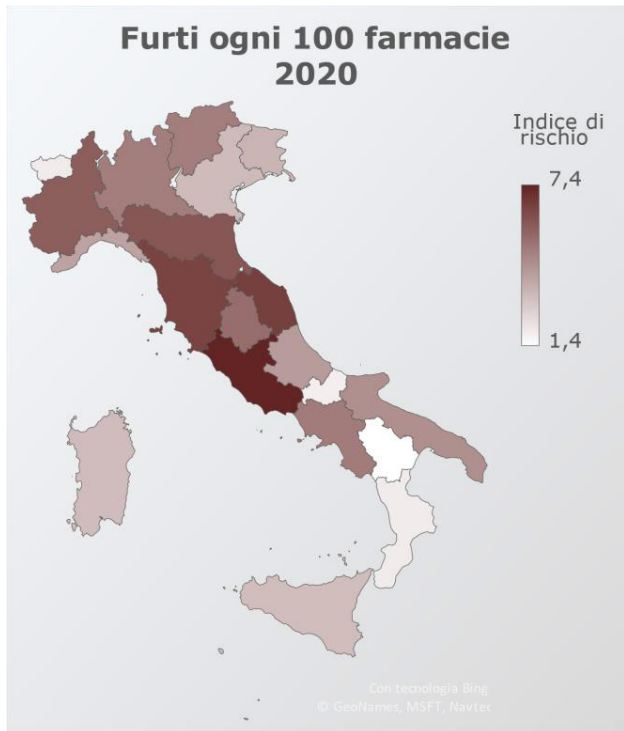
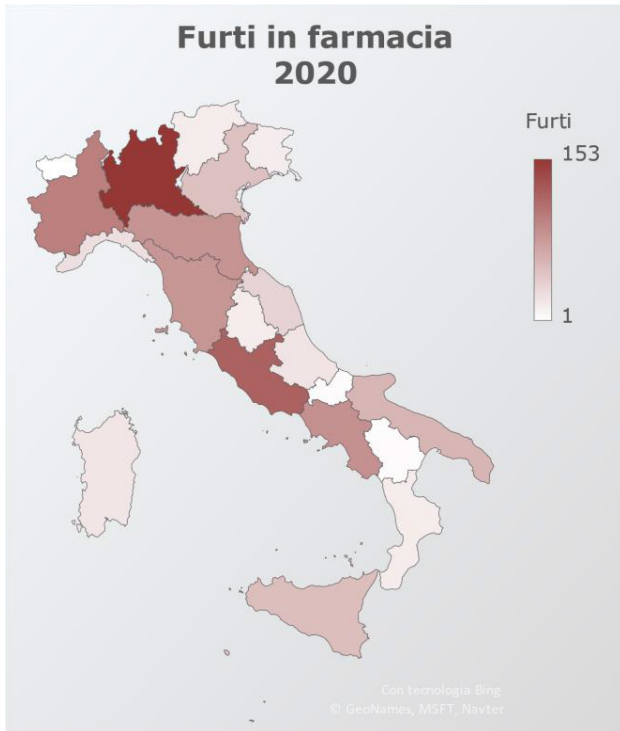
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 153 furti, seguita da Lazio (120 episodi), Piemonte (97), Campania (84). Il decremento dei furti registrato a livello nazionale ha caratterizzato anche 14 regioni tra cui il Veneto (-37%, da 74 a 47 episodi), la Sicilia (-32%, da 73 a 50) e la Campania (-25%, da 112 a 84). Un incremento del fenomeno si è invece verificato in 5 regioni tra cui Marche (+100%, da 17 a 34) e Liguria (+50%, da 16 a 24).

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato nuovamente nel Lazio con 7,4 furti ogni 100 farmacie seppur con un calo rispetto al valore del 2019 (8,7). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (4,8 furti ogni 100 farmacie) è stato registrato anche nelle Marche (6,7 da 3,3), Toscana (6,6 da 6,8),

Emilia-Romagna (6 da 7,2), Piemonte (5,8 da 5,9), Umbria (5,4 da 6,8), Campania (5 da 6,7), Lombardia (5 da 5,4) e Trentino Alto-Adige (5 da 2,6).

A livello provinciale Roma si è confermata la più colpita con 111 casi, con un decremento del 5% rispetto al 2019 (117 episodi). Seguono le province di Milano con 72 casi (-22%), Torino con 64 (-21%) e Napoli con 59 (-30%). Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato in provincia di Livorno con 18 furti ogni 100 farmacie (da 7,4 nel 2019) seguita da Pisa con 15,3 (da 7,3) e Ascoli Piceno con 13,9 (da 1,4). Tra le province ad esser caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (4,8) figurano anche Bologna con 10,7 furti ogni 100 farmacie, Roma con 10,0, Torino con 8,9, Milano con 8,5 e Napoli con 7,0.



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 farmacie
1	Lombardia	153	1	Lazio	7,4
2	Lazio	120	2	Marche	6,7
3	Piemonte	97	3	Toscana	6,6
4	Campania	84	4	Emilia Romagna	6,0
5	Emilia Romagna	82	5	Piemonte	5,8
6	Toscana	80	6	Umbria	5,4
7	Puglia	56	7	Campania	5,0
8	Sicilia	50	8	Lombardia	5,0
9	Veneto	47	9	Trentino Alto-Adige	5,0
10	Marche	34	10	Puglia	4,4
11	Liguria	24	11	Abruzzo	4,1
12	Abruzzo	21	12	Liguria	3,9
13	Sardegna	20	13	Friuli Venezia Giulia	3,4
14	Calabria	15	14	Veneto	3,3
15	Trentino Alto-Adige	15	15	Sardegna	3,2
16	Umbria	15	16	Sicilia	3,2
17	Friuli Venezia Giulia	14	17	Valle d'Aosta	1,9
18	Basilicata	3	18	Calabria	1,9
19	Molise	3	19	Molise	1,8
20	Valle d'Aosta	1	20	Basilicata	1,4

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 farmacie
1	Roma	111	1	Livorno	18,0
2	Milano	72	2	Pisa	15,3
3	Torino	64	3	Ascoli Piceno	13,9
4	Napoli	59	4	Teramo	12,5
5	Bologna	32	5	Bologna	10,7
6	Livorno	22	6	Roma	10,0
7	Bari	20	7	Torino	8,9
8	Varese	20	8	Fermo	8,8
9	Palermo	19	9	Asti	8,6
10	Pisa	19	10	Reggio nell'Emilia	8,6

### 5.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In data 18 settembre 2020, Federfarma ha siglato digitalmente il rinnovo del Protocollo di Intesa del 17 febbraio 2016 con il Ministero dell'Interno in materia di video allarme antirapina.

Il Protocollo, della durata di tre anni, punta a promuovere l'adozione di sistemi di video allarme antirapina all'interno delle farmacie, collegati in tempo reale con le sale operative di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri.

Il protocollo, siglato per la prima volta nel 2010 e periodicamente rinnovato, prevede:

- lo sviluppo di più ampie forme di collaborazione anche attraverso attività di informazione e, soprattutto, di formazione dei titolari delle farmacie e del personale delle farmacie comunali da parte di esperti delle Forze di polizia;
- la sottoscrizione di protocolli locali tra le Prefetture e le articolazioni territoriali di Federfarma che favoriscano l'adozione dei sistemi di video allarme antirapina presso le farmacie;
- il monitoraggio costante sui dati relativi a furti e rapine nelle farmacie, forniti periodicamente alle associazioni firmatarie a scopo statistico, per rendere più efficace la prevenzione;
- il rinnovo del disciplinare tecnico con nuove modalità di collegamento ai sistemi informativi delle Forze di Polizia.

Di particolare rilevanza nel settore farmaceutico è la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.224 del 9 settembre 2020 della legge 14 agosto 2020, n. 113 recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

La legge, che è entrata in vigore il 24 settembre 2020, prevede, tra l'altro, un inasprimento di pene per chi commette reati con violenza o minaccia nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e personale ausiliario ed un nuovo reato di lesioni gravi o gravissime a danno dei medesimi soggetti. Il reato di percosse e lesioni personali in danno degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie sarà perseguibile d'ufficio.

Prevista, inoltre, l'istituzione di un osservatorio sulla sicurezza con compiti di monitoraggio e promozione di iniziative, al quale potranno partecipare anche le organizzazioni maggiormente rappresentative delle categorie interessate.

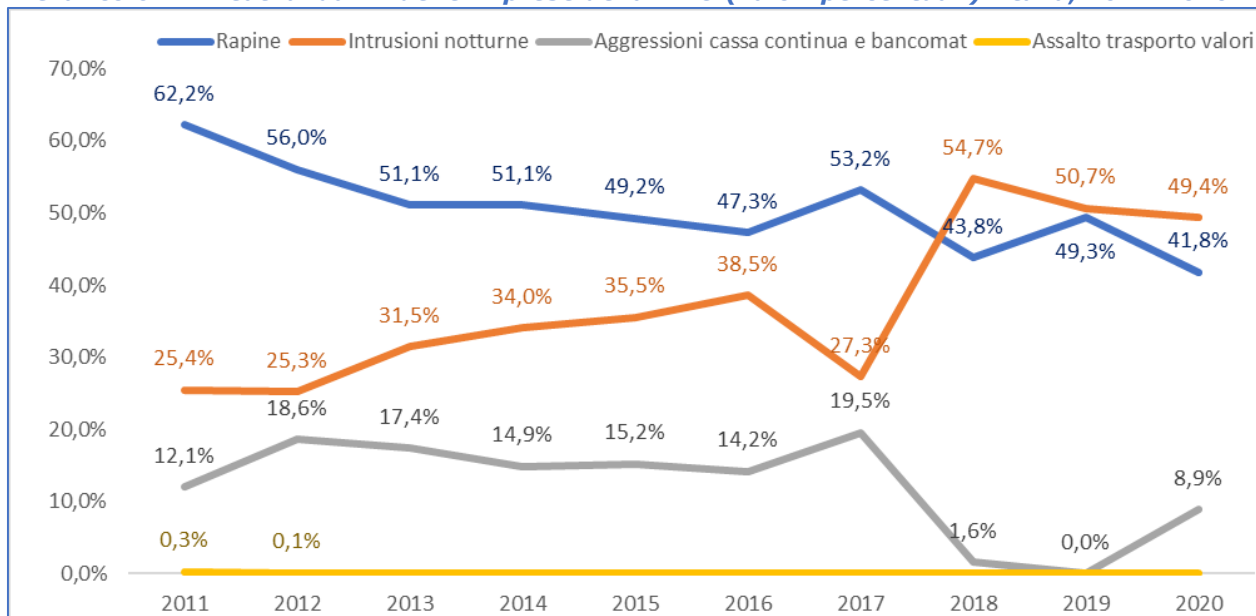
## CAPITOLO 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO derivano da un'indagine di Federdistribuzione effettuata su un campione di 7 aziende<sup>10</sup>, pari a 1.704 punti vendita, e ad un fatturato di 17.400 milioni di euro.

Nel 2020 sono stati rilevati 158 attacchi totali di cui 78 intrusioni notturne (pari al 49,4% del totale), 66 rapine (41,8%) e 14

aggressioni a casse continue e/o bancomat (8,9%). Dall'analisi della serie storica degli ultimi anni emerge come il reato della rapina sia stato quello prevalente fino al 2017 per poi essere superato proprio dal reato delle intrusioni notturne che, negli ultimi tre anni, hanno rappresentato circa la metà dei reati totali commessi ai danni delle imprese della DMO.

**Grafico 6.1 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali). Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

Anche con riferimento all'indice di rischio, ossia al numero di eventi criminosi ogni 100 punti vendita, fino al 2017 il valore più elevato è stato registrato per le rapine, poi

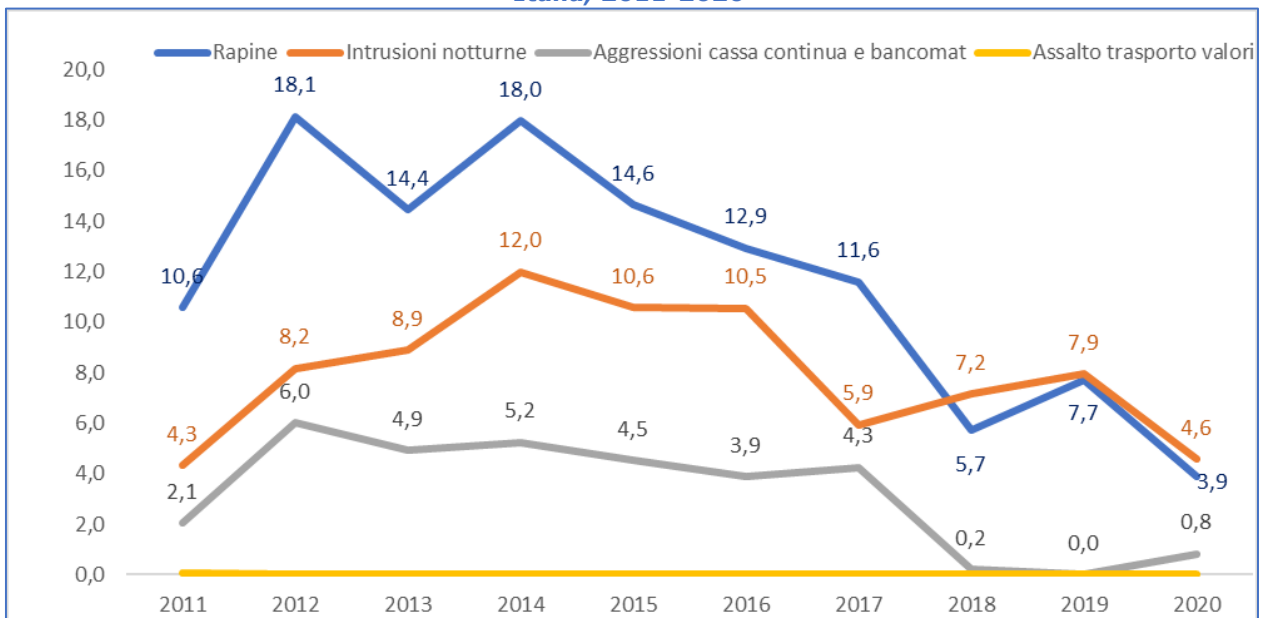
superate dal fenomeno delle intrusioni notturne per le quali, nel 2020, è stato registrato un valore pari a 4,6 eventi ogni 100 punti operativi.

<sup>10</sup> Il format distributivo comprende: esercizi di vicinato, superette, supermercati, superstore, ipermercati, cash&carry, specializzati non food.

Nel 2020 la percentuale di episodi falliti è stata del 50% per le aggressioni alle casse continue e/o ATM, del 22% per le intrusioni notturne e del 12% per le rapine. Per quanto riguarda l'ammontare medio sottratto è stato registrato un valore superiore per gli attacchi alle casse continue/ATM (8,5 mila euro), seguiti dalle rapine (media di 2,7 mila euro) e dalle intrusioni (media di 629 euro).

Nel complesso, il 70% dell'ammontare sottratto ha riguardato denaro contante e il 30% merce sottratta. Con riferimento al modus operandi, i reati sono stati commessi prevalentemente da due rapinatori e con l'utilizzo di armi da fuoco (75% dei casi).

**Grafico 6.2 – Numero di eventi ogni 100 punti operativi per tipologia di reato. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

## 6.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5% del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi antintrusione, prevenzione antiterrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

### Protocollo su videosorveglianza del Comune di Milano

In data 4 ottobre 2018, Federdistribuzione ha siglato con il Comune di Milano, presso la Prefettura di Milano, un protocollo di intesa finalizzato alla mappatura dei sistemi di videosorveglianza presenti nella città di Milano.

L'obiettivo è quello di costituire un'anagrafe interattiva della dislocazione degli impianti di videosorveglianza attivi sul territorio del Comune di Milano, con incarico alle associazioni di raccogliere i dati da parte dei proprietari degli impianti (aziende associate), permettendone la consultazione da parte delle Forze dell'Ordine.

Gli impegni per Federdistribuzione derivanti dalla sottoscrizione del suddetto Protocollo sono pertanto quelli di *"diffondere presso i propri associati l'iniziativa, fungendo da collettore nella raccolta dei dati richiesti"* e *"fornire e aggiornare i dati richiesti dalle finalità del protocollo"*.



Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato, il 15 giugno 2017, un Protocollo di legalità per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata con il Ministero dell'Interno, finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Gli scopi di questa intesa sono quelli di:

- consentire alle imprese di avere nuovi strumenti per il controllo dei fornitori;
- sviluppare rapporti sinergici con le Prefetture locali;
- si prevedono attività e impegni reciproci in capo al Ministero dell'Interno, a Federdistribuzione e alle Imprese associate.

Federdistribuzione partecipa, inoltre, attraverso due suoi rappresentanti nominati con apposito decreto, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

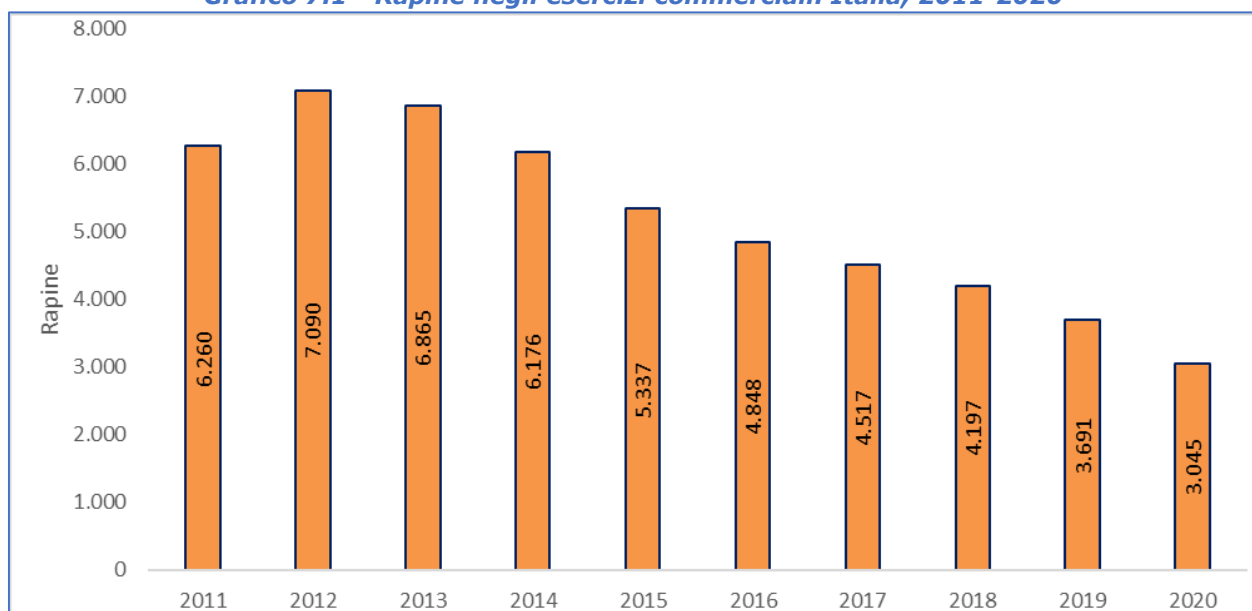
## CAPITOLO 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

### 7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nel 2020 è proseguito il calo delle rapine negli esercizi commerciali che sono state 3.045, il valore più basso dell'ultimo decennio, pari ad un decremento del 17,5%

rispetto all'anno precedente. Confrontando il dato con quello del 2012, anno in cui è stato raggiunto un picco con oltre 7 mila eventi, il calo raggiunge il 57%.

**Grafico 7.1 - Rapine negli esercizi commerciali. Italia, 2011-2020**

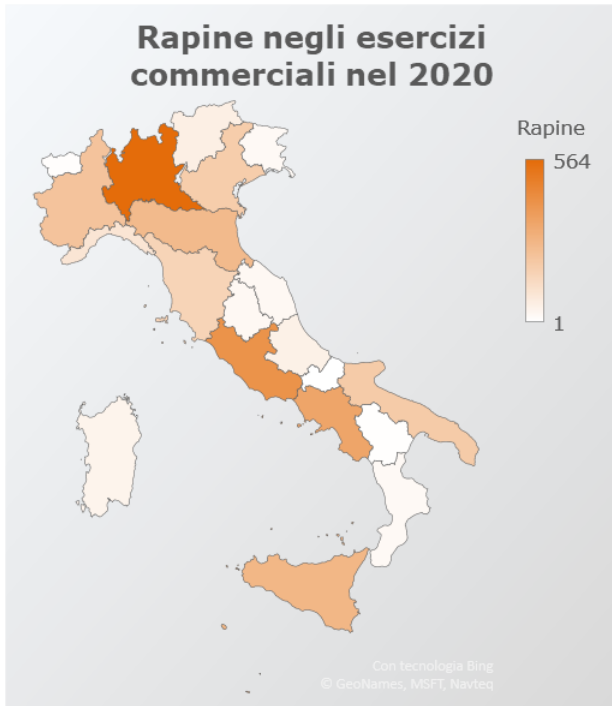


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 564 rapine sebbene sia stata caratterizzata da un calo del 17% rispetto al 2019. Seguono il Lazio con 416 rapine, la Campania con 346, la Sicilia con 278 e l'Emilia-Romagna con 266. Il calo delle rapine registrato a livello nazionale ha caratterizzato ben 15 regioni, tra le quali si segnalano, oltre alla Lombardia, anche il Lazio (-27%, da 572 a 416 rapine), la Puglia (-26%, da 274 a 202)

e la Sicilia (-23%, da 360 a 278). Un incremento di pochi casi è stato invece registrato in Valle d'Aosta, Abruzzo, Trentino-Alto Adige e Umbria.

Le rapine negli esercizi commerciali si sono concentrate soprattutto nelle maggiori province: a Roma (380 rapine), Milano (311), Napoli (273), Torino (173) e Palermo (104) si è verificato il 41% delle rapine totali.



Regione	Var.% rapine '19-'20
Valle d'Aosta	166,7%
Abruzzo	27,3%
Trentino-Alto Adige	18,9%
Umbria	3,6%
Campania	0,0%
Marche	-12,5%
Emilia-Romagna	-13,9%
Piemonte	-15,8%
Calabria	-17,2%
Lombardia	-17,3%
Toscana	-18,2%
Veneto	-19,8%
Liguria	-20,0%
Sicilia	-22,8%
Sardegna	-23,7%
Puglia	-26,3%
Lazio	-27,3%
Friuli-Venezia Giulia	-41,9%
Basilicata	-44,4%
Molise	-83,3%

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Lombardia	564	1	Roma	380
2	Lazio	416	2	Milano	311
3	Campania	346	3	Napoli	273
4	Sicilia	278	4	Torino	173
5	Emilia-Romagna	266	5	Palermo	104
6	Piemonte	229	6	Bologna	97
7	Puglia	202	7	Catania	97
8	Veneto	194	8	Genova	69
9	Toscana	166	9	Bari	64
10	Liguria	100	10	Firenze	62
11	Trentino-Alto Adige	63	11	Verona	62
12	Abruzzo	56	12	Parma	54
13	Sardegna	45	13	Brescia	51
14	Umbria	29	14	Bergamo	49
15	Marche	28	15	Varese	46
16	Friuli-Venezia Giulia	25	16	Salerno	44
17	Calabria	24	17	Foggia	44
18	Valle d'Aosta	8	18	Taranto	41
19	Basilicata	5	19	Padova	39
20	Molise	1	20	Venezia, Modena	38

## 7.2 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

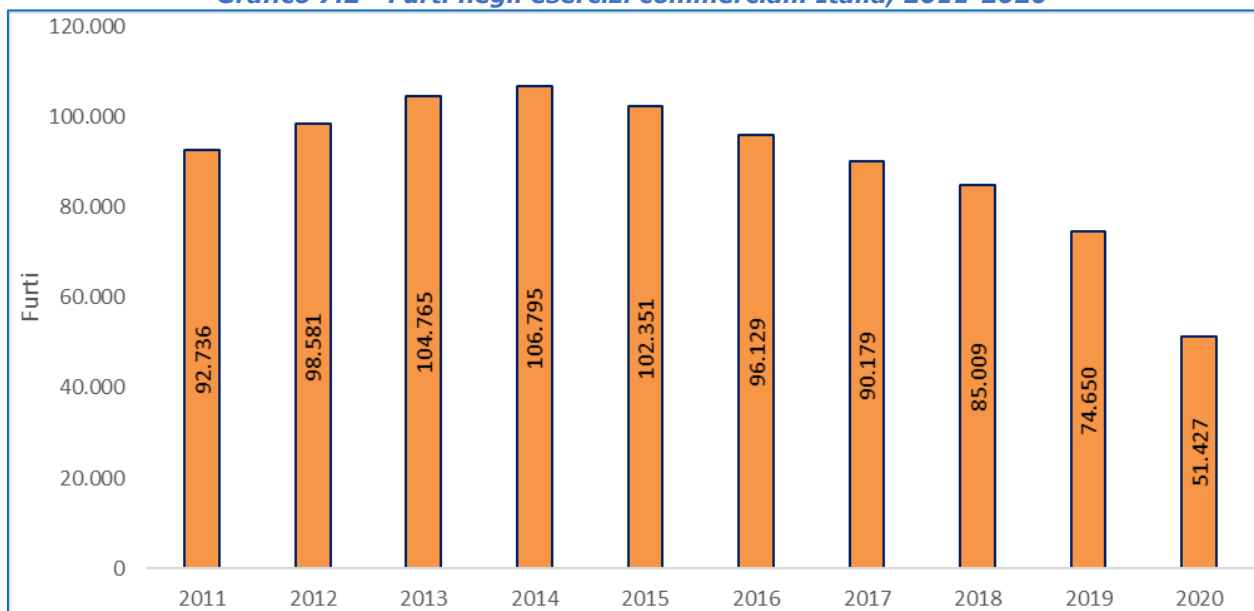
Nel 2020 è proseguito anche il positivo calo dei furti agli esercizi commerciali che sono stati 51.427, pari ad un decremento del 31,1% rispetto al 2019. Raffrontando il dato con quello del 2014, anno in cui è stato registrato un picco di quasi 107 mila casi, i furti si sono più che dimezzati con un calo del 52%.

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Lombardia con oltre 11 mila casi (il 22% del totale), pari ad un calo del 32% rispetto all'anno precedente. Seguono l'Emilia-Romagna e il Lazio con oltre 5 mila casi, e il Piemonte, la Toscana e il Veneto con oltre 4 mila casi. Il

calo dei furti ha caratterizzato tutte le regioni ed è stato superiore a quello registrato a livello nazionale (-31,1%) in regioni quali la Campania (-36,1%), il Veneto (-33,7%), la Toscana (-32,6%), l'Emilia-Romagna (-32,5%) e la Lombardia (-32%).

A livello provinciale Milano è risultata la più colpita con 5.766 eventi, seguita da Roma con quasi 5 mila casi e Torino con quasi 3 mila. Il calo degli episodi ha caratterizzato tutte le province tranne Avellino (da 114 a 122 episodi) ed è stato superiore al calo nazionale anche nelle province di Napoli e Verona (-37%), Palermo (-35%) e Milano (-34%).

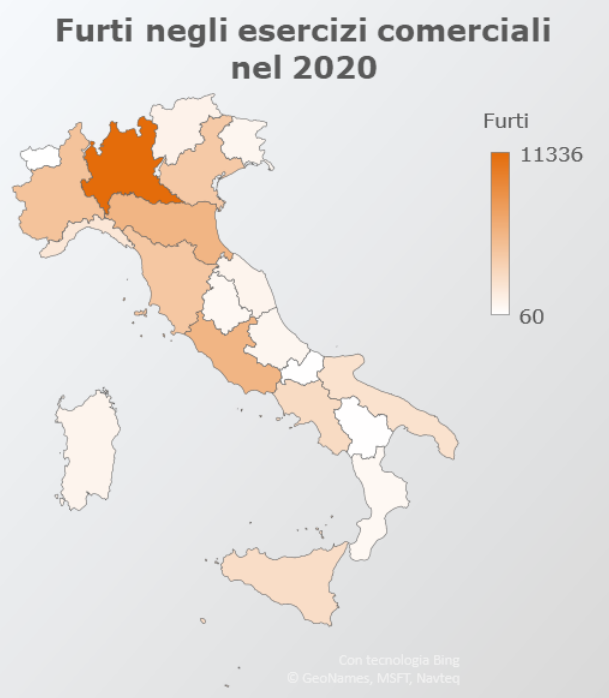
**Grafico 7.2 - Furti negli esercizi commerciali. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Provincia	Furti
1	Lombardia	11.336	1	Milano	5.766
2	Emilia-Romagna	5.724	2	Roma	4.885
3	Lazio	5.713	3	Torino	2.894
4	Piemonte	4.642	4	Firenze	1.658
5	Toscana	4.337	5	Napoli	1.648
6	Veneto	4.175	6	Bologna	1.631
7	Campania	2.822	7	Venezia	1.181
8	Sicilia	2.632	8	Brescia	1.171
9	Puglia	2.319	9	Genova	1.078
10	Liguria	1.896	10	Verona	931
11	Trentino-Alto Adige	1.042	11	Bari	928
12	Marche	899	12	Palermo	825
13	Sardegna	885	13	Padova	818
14	Abruzzo	761	14	Modena	811
15	Friuli-Venezia Giulia	734	15	Bergamo	794
16	Umbria	627	16	Monza Brianza	788
17	Calabria	604	17	Varese	777
18	Basilicata	111	18	Parma	733
19	Molise	100	19	Catania	712
20	Valle d'Aosta	60	20	Bolzano	664

Regione	Var.% furti '19-'20
Trentino-Alto Adige	-14,6%
Liguria	-23,5%
Sardegna	-24,1%
Piemonte	-26,8%
Valle d'Aosta	-26,8%
Marche	-27,8%
Puglia	-28,4%
Lazio	-29,4%
Sicilia	-30,6%
Lombardia	-32,0%
Emilia-Romagna	-32,5%
Toscana	-32,6%
Umbria	-33,5%
Veneto	-33,7%
Abruzzo	-35,4%
Campania	-36,1%
Calabria	-37,9%
Friuli-Venezia Giulia	-39,8%
Basilicata	-41,3%
Molise	-45,4%



### 7.3. – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

L'attività di Confcommercio per la diffusione della cultura della legalità e della sicurezza è stata inevitabilmente condizionata dall'epidemia Covid 19, da un lato per l'impossibilità di realizzare iniziative di sensibilizzazione ed eventi in presenza già programmati, dall'altra per l'accentuarsi di alcuni fenomeni criminali collegati alla difficoltà che le imprese hanno dovuto affrontare a causa delle restrizioni imposte per limitare la diffusione della pandemia.

Per quanto concerne le iniziative di sensibilizzazione, è stato possibile realizzare a febbraio, a Varese, la ventesima tappa del pluriennale "Progetto nazionale di educazione all'acquisto legale" dedicato prioritariamente agli studenti, con la rappresentazione dello spettacolo teatrale di Tiziana di Masi e Andrea Guolo "*Tutto quello che sto per dirvi è falso*" sul tema della cultura della legalità, dell'abusivismo e della contraffazione.

Con la diffusione della pandemia ed il lockdown da più parti si sono levati allarmi relativi all'aggravarsi dei fenomeni di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico e del rischio usura per le imprese, in crisi di liquidità per la sospensione delle attività economiche.

Il Ministero dell'Interno, attraverso note e circolari ad i Prefetti ed i Questori, ha sollecitato un attento monitoraggio di tali fenomeni, indicando le organizzazioni di categoria, per il loro stretto collegamento e l'interlocuzione quotidiana con le imprese, quali terminali per intercettare, monitorare e veicolare segnalazioni di situazioni a rischio e fenomeni anomali ed ha istituito un "*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sui rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico*" una "cabina di regia" interforze incaricata di fornire report periodici e riservati ai vertici del Ministero e delle forze dell'Ordine.

Confcommercio nazionale su invito del Ministero ha partecipato a due audizioni (a maggio e novembre) con tale Organismo, al quale ha riportato i risultati del monitoraggio effettuato presso le strutture territoriali e di categoria, le iniziative messe in campo dal sistema confederale, e i dati delle indagini campionarie affidate ad istituti di ricerca (Format Research e SWG) e finalizzate a far emergere le difficoltà degli imprenditori, la percezione o l'esposizione diretta ai diversi fenomeni criminali nonché "aree grigie" e situazioni "sommerse" che difficilmente vengono denunciate alle forze dell'ordine.

Sempre nell'ambito del consolidamento delle sinergie istituzionali il 14 luglio 2020 è stato rinnovato il *Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese fra Confcommercio e Ministero dell'Interno*. Il Protocollo - come la precedente versione del 2011, seppur aggiornata ed adeguata ai cambiamenti del contesto di riferimento - costituisce una cornice nella quale possono trovare spazio ed essere inserite le diverse iniziative del sistema confederale, secondo la declinazione che più rispetta le specifiche esigenze e le peculiarità territoriali o settoriali. Il protocollo inoltre introduce un elemento di novità: consentire alle imprese associate a qualsiasi

livello – che abbiano i requisiti richiesti dalla normativa vigente - di poter godere della possibilità di un incremento di punteggio nell'ambito del procedimento di attribuzione del rating di legalità da parte dell'AGCM (Autorità garante per la concorrenza e il mercato) e quindi di beneficiare dei vantaggi (ad esempio per la concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, per l'accesso al credito bancario, per procedure di affidamento di contratti pubblici) riconosciuti alla imprese in possesso di tale rating.

Un rappresentante di Confcommercio è stato inserito nel *Comitato Tecnico permanente sulla criminalità predatoria* istituito presso il Ministero dell'Interno.



## CAPITOLO 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

### 8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

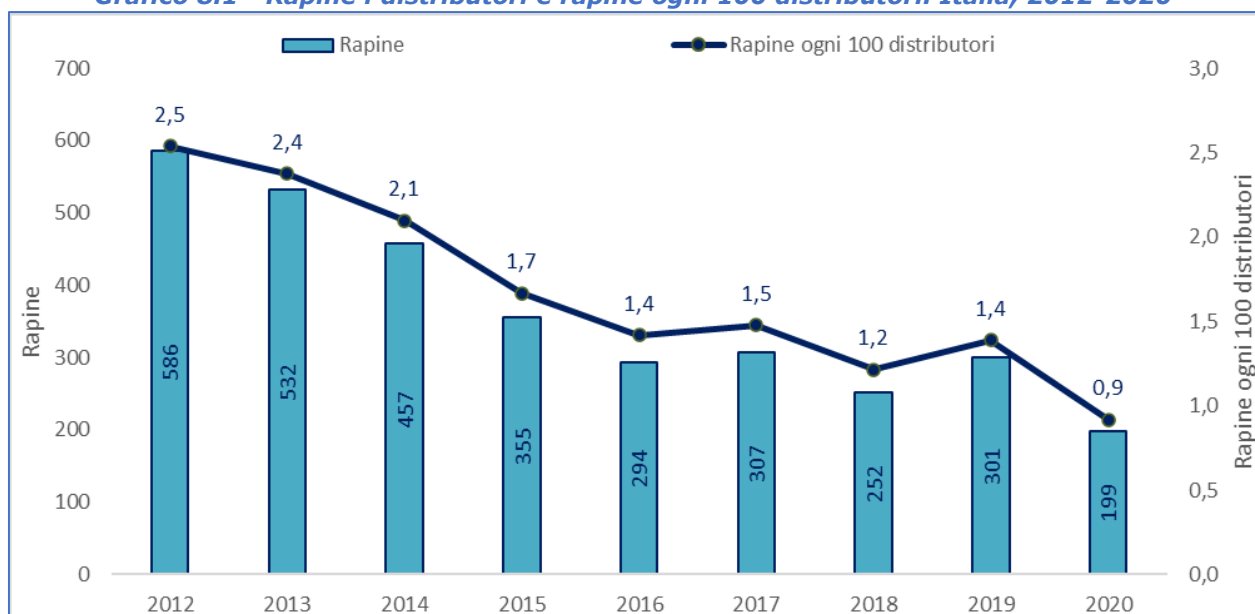
Nel 2020 sono state registrate 199 rapine ai distributori di carburante, pari ad un decremento del 33,9% rispetto al 2019 in cui si erano verificati 301 episodi. È dunque ripreso il calo degli eventi criminosi dopo la recrudescenza che aveva caratterizzato il 2019. Paragonando il dato con quello del 2012, il calo raggiunge il 66%.

Nel 2020 si è verificato anche un forte decremento dell'indice di rischio che è passato da un valore di 1,4 rapine ogni 100 distributori nel 2019, a 0,9 nel 2020. Il valore risulta il più basso degli ultimi anni e

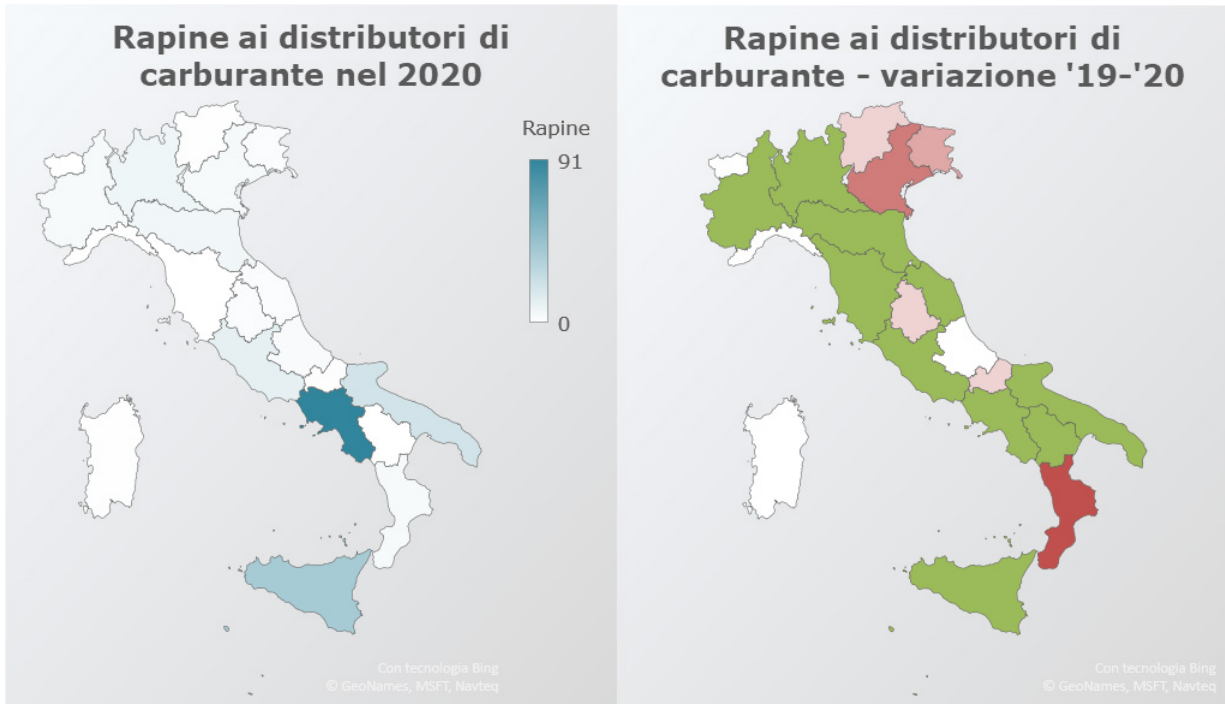
più che dimezzato rispetto a quello di inizio periodo in cui era stato registrato un picco con 2,5 rapine ogni 100 distributori.

A livello territoriale le rapine si sono concentrate prevalentemente in Campania dove sono stati registrati 91 episodi (di cui 73 nella provincia di Napoli), pari al 46% del totale. La regione è stata comunque caratterizzata da un positivo calo degli eventi (-28%) così come avvenuto anche in altre nove regioni, tra cui il Lazio (-65%, da 31 a 11 rapine) e la Sicilia (-50%, da 78 a 39).

**Grafico 8.1 - Rapine i distributori e rapine ogni 100 distributori. Italia, 2012-2020**



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Unem



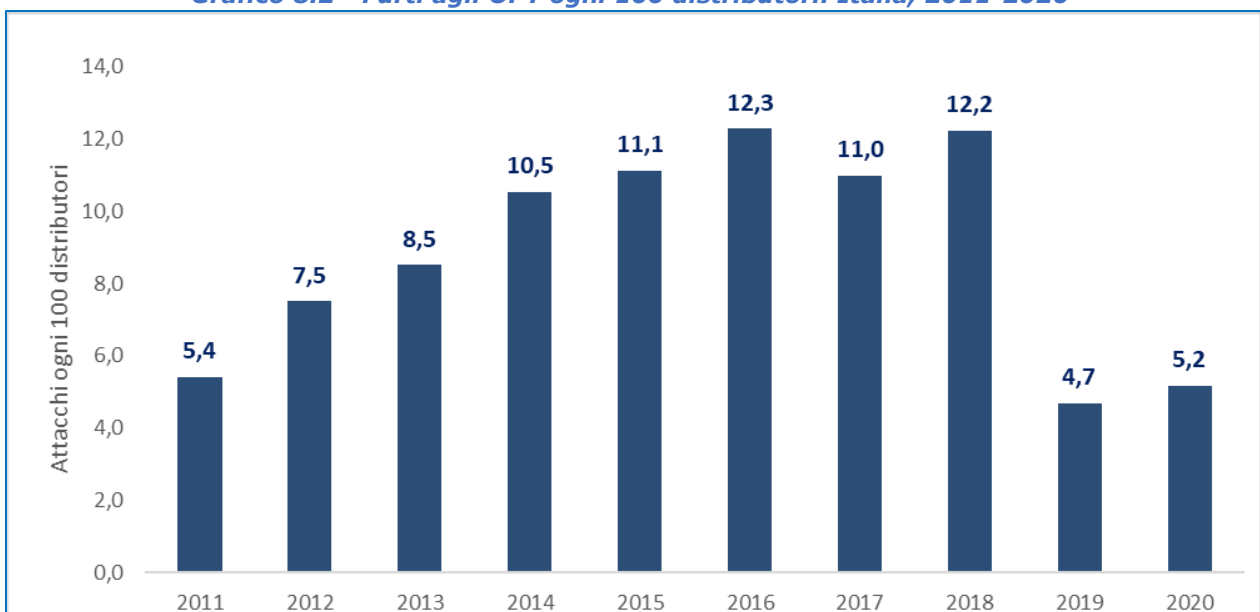
Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Campania	91	1	Napoli	73
2	Sicilia	39	2	Palermo	17
3	Puglia	20	3	Caserta	13
4	Lazio	11	4	Catania	10
5	Lombardia	7	5	Roma	10
6	Emilia-Romagna	6	6	Agrigento	6
7	Calabria	4	7	Bari	6
8	Piemonte	4	8	Brindisi	5
9	Veneto	4	9	Milano	5
10	Abruzzo	3	10	Foggia	4
11	Friuli-Venezia Giulia	2	11	Siracusa	4
12	Marche	2	12	Torino	4
13	Umbria	2	13	Barletta-A.Trani	3
14	Molise	1	14	Salerno	3
15	Sardegna	1	15	Avellino	2
16	Trentino Alto-Adige	1	16	Modena	2
17	Basilicata	0	17	Padova	2
18	Liguria	0	18	Pesaro e Urbino	2
19	Toscana	0	19	Ravenna	2
20	Valle d'Aosta	0	20	Reggio di Calabria	2

## 8.2 – I FURTI AGLI ACCETTATORI DI BANCONOTE (OPT)

La criticità per la rete dei carburanti è da sempre rappresentata dai furti di contanti dagli accettatori di banconote, i cosiddetti OPT (Outdoor Payment Terminal) per i quali è disponibile il numero di attacchi degli ultimi anni grazie ai dati di Unem (riferiti alle aziende associate) e Italiana Petroli. Dopo il

forte decremento dell'indice di rischio che ha caratterizzato il 2019 (da 12,2 attacchi ogni 100 distributori a 4,7), nel 2020 vi è stato un leggero incremento degli episodi registrati che ha portato l'indice a un valore pari a 5,2 furti ogni 100 distributori.

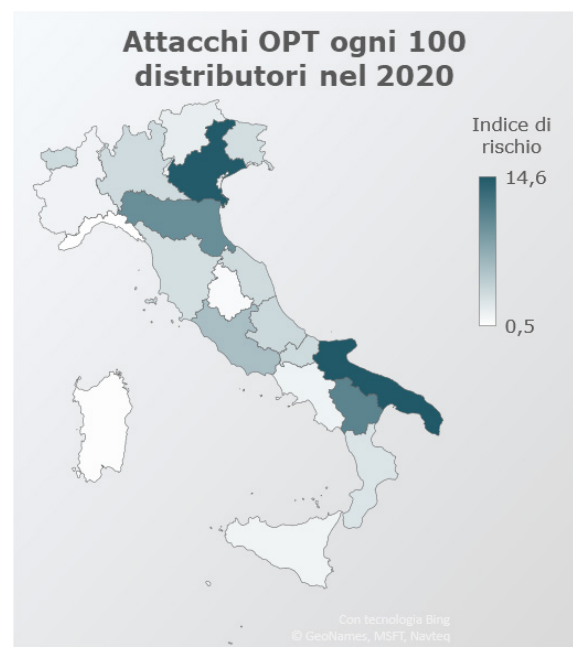
**Grafico 8.2 - Furti agli OPT ogni 100 distributori. Italia, 2011-2020**



Fonte: elaborazioni su dati Unem e Italiana Petroli

A livello territoriale l'indice di rischio più elevato è stato registrato nuovamente in Puglia con un valore pari a 14,6 attacchi ogni 100 distributori (11,4 nel 2019). Un valore superiore a quello medio nazionale (5,2) è stato registrato anche nelle seguenti regioni: Veneto (14,4 attacchi ogni 100 distributori da 3,8), Basilicata (10,9 da 0), Emilia-Romagna (10 da 6,9) e Lazio (6,0 da 8,0).

A livello provinciale al primo posto figura Rovigo con un indice di rischio pari a 41,4



attacchi ogni 100 distributori. Seguono le province di Bari (32,1), Rimini (23,7) e Ferrara (22,5). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato

complessivamente in 27 province tra cui Bologna (13,7), Catania (6,6) e Roma (6,3).

Pos.	Regione	Attacchi/100 distr.	Pos.	Provincia	Attacchi/100 distr.
1	Puglia	14,6	1	Rovigo	41,4
2	Veneto	14,4	2	Bari	32,1
3	Basilicata	10,9	3	Rimini	23,7
4	Emilia Romagna	10,0	4	Ferrara	22,5
5	Lazio	6,0	5	Treviso	18,7
6	Abruzzo	3,8	6	Fermo	18,2
7	Molise	3,6	7	Venezia	16,1
8	Valle d'Aosta	3,6	8	Potenza	14,3
9	Marche	3,6	9	Verona	13,8
10	Lombardia	3,5	10	Bologna	13,7
11	Friuli Venezia Giulia	3,3	11	Pavia	13,4
12	Toscana	3,2	12	Ravenna	13,3
13	Calabria	2,7	13	Latina	12,5
14	Trentino Alto-Adige	1,9	14	Isernia	11,1
15	Campania	1,5	15	Vicenza	10,1
16	Piemonte	1,5	16	Padova	9,8
17	Sicilia	1,4	17	Reggio nell'Emilia	9,1
18	Umbria	0,9	18	Chieti	8,7
19	Sardegna	0,6	19	Taranto	8,7
20	Liguria	0,5	20	Mantova	8,2

## 8.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nel corso degli ultimi anni si è sono stati compiuti numerosi reati predatori a danno degli impianti di distribuzione carburanti. I furti hanno riguardato soprattutto gli accettatori di banconote nei punti vendita, mentre le rapine al gestore sono state in numero più limitato. Sebbene con diversa caratterizzazione geografica gli attacchi avvengono con modalità molto “aggressive”, determinando rischi elevati per i gestori, la sicurezza e l’ambiente, oltre a causare danni ingenti alle strutture del punto vendita, che spesso superano l’importo del contante rubato, con possibile l’interruzione del servizio alla clientela e tempi lunghi di ripristino (da qualche giorno a una settimana). Per questo motivo il settore ha promosso diverse iniziative, prime tra tutti la collaborazione e lo scambio informativo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale- Servizio Analisi Criminale del Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero Interno, che hanno portato a sinergie sistemiche con le Forze di polizia presenti sul territorio nelle aree a maggior rischio conseguendo una forte riduzione del fenomeno a partire dagli ultimi due anni.

### *La rete carburanti italiana*

La rete carburanti in Italia è costituita da 21.750 impianti. Di questi, nel 39% dei casi la titolarità degli impianti è delle aziende petrolifere principali; il 30% sono invece di proprietà di soggetti terzi che espongono il marchio delle aziende petrolifere<sup>11</sup>. Nella prevalenza dei casi i titolari di autorizzazione non gestiscono direttamente i propri impianti affidandoli, di norma, ad altri soggetti (c.d. “Gestore”) con un contratto di cessione gratuita dell’uso delle attrezzature finalizzate alla distribuzione dei carburanti (c.d. “comodato petrolifero”) associato ad un contratto di fornitura dei prodotti per l’approvvigionamento dell’impianto. Il Gestore non è quindi un dipendente della azienda petrolifera ma un libero imprenditore.

### *Le rapine*

In passato, la rapina si caratterizzava per le modalità eclatanti con cui era compiuta, in genere da bande organizzate e armate. Oggi a compiere la rapina sono soprattutto delinquenti occasionali, rapinatori non professionisti armati di armi da taglio, non dissuasi dai vari sistemi di sicurezza, che agiscono in gruppi non numerosi e accontentandosi di un modesto bottino.

La gran parte delle rapine ai danni dei punti vendita è di tipo “mordi e fuggi” in cui il rapinatore si avvicina al gestore, o presso il punto vendita o più raramente durante il trasporto del contante in banca, facendosi consegnare il denaro sotto la minaccia di un’arma.

---

<sup>11</sup> ENI, IP, Q8, Tamoil

Alcune caratteristiche della rapina ai danni dei punti vendita restano invariate negli anni, in particolare:

- la durata delle rapine è di pochi minuti (da uno a tre);
- le rapine si concentrano nella fascia oraria compresa tra le 17 e le 19 e comunque vicino all'orario di chiusura del punto vendita che rappresenta l'orario con maggior accumulo di denaro;
- le armi utilizzate sono prevalentemente armi da taglio, anche se sono stati segnalati diversi casi di rapine con armi da fuoco.

### *Attacchi agli accettatori di banconote*

Gli attacchi per i furti di contante agli accettatori di banconote (cd. OPT – outdoor payment terminals) sono da ricondurre all'alta appetibilità degli OPT, dovuta alla loro operatività self-service h 24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi), all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo. Le tecniche di furto sono le più svariate ma in diversi casi il reato predatorio è stato perpetrato con modalità tipiche della criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti). Il singolo furto è di entità intorno ai 10.000 euro e spesso determina danni ingenti alle strutture (> 50.000 euro). Vi è stata un'evoluzione del modus operandi: gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale, fino a pochi anni fa di gran lunga prevalenti hanno avuto un sostanziale arresto per la messa in pratica di misure di mitigazione con ingabbiamento o irrigidimento della colonna dell'accettore di banconote. A partire dal 2016 sono stati affiancati dagli attacchi tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote e successiva aspirazione/cattura delle banconote contenute all'interno del terminale. Dalla seconda metà del 2020 si è registrata una recrudescenza degli attacchi tramite azione d'urto con mezzo meccanico con una concentrazione del fenomeno in alcune regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana). In tutti i casi il mezzo utilizzato per l'abbattimento è stato la ruspa, reperita o rubata in cantieri in prossimità del punto vendita. Il fenomeno ha riguardato la tipologia di punto vendita non presidiati con vendite H24 in modalità self-service, senza la presenza del gestore, extraurbani, ubicati in prevalenza su strade statali. A fronte di un bottino per i malviventi anche modesto i furti sono stati caratterizzati da una devastazione dell'impianto con danni molto elevati.

### *Monitoraggio*

Dal monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti, è emerso negli anni un progressivo calo delle rapine. Diversamente, gli attacchi agli accettatori di banconote hanno avuto un andamento in costante crescita fino al 2016, con diminuzione nel 2017, per poi risalire

leggermente nel 2018. Nel 2019 si è registrato un crollo degli attacchi, cui è seguita una lieve recrudescenza a causa degli attacchi con ruspe, nel 2020, anno nel quale l'indice di rischio è comunque risultato più che dimezzato rispetto al picco del 2018.

### *Azioni di prevenzione e contrasto*

Tale risultato è imputabile ad una serie di cause, prima tra tutte la forte collaborazione con la Direzione Centrale di Polizia Criminale - Servizio analisi criminale - del Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero Interno che, con lo scambio informativo attivato con unem sulla base degli elementi contenuti nel Progetto Punti vendita sicuri (vedi dopo), ha fornito informazioni dettagliate al territorio sul fenomeno degli attacchi ai PV attraverso tre circolari dedicate agli attacchi alla rete carburanti<sup>12</sup> e ha consentito di rafforzare la collaborazione tra aziende petrolifere e Prefetture nelle aree geografiche più colpite per contrastare il fenomeno, anche attraverso partecipazione diretta di unem ai Comitati per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Sono inoltre state avviate iniziative di formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata" mettendo a disposizione il patrimonio informativo disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità, purtroppo interrotte a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

A questo si aggiungono ulteriori azioni di prevenzione, adottate dalle aziende associate, titolari di autorizzazione di distribuzione carburanti orientate in maniera mirata sulla base del rischio di attacco locale (ad es. rinforzo strutture impianti, macchiatori di banconote, fumogeni, potenziamento sistema allarmi in impianti automatizzati, ecc);

Non ultima la minore disponibilità di contanti sull'impianto per le azioni coordinate di sensibilizzazione del gestore alla corretta gestione del contante e per l'aumento delle percentuali di pagamento cashless, anche in attuazione del "Progetto zero contanti";

Per il contrasto di tali fenomeni sono state adottate dalle aziende titolari di impianti diverse misure sostanzialmente riconducibili a due tipologie di intervento:

di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.), volte ad aumentare la resistenza degli accettatori e la pronta attivazione dei sistemi di allarme aggiuntivi;

di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT) per aumentare la cultura della security tra gli operatori p.v. e promuovere procedure per la riduzione del contante presente sia in cassa che nel terminale di piazzale.

---

<sup>12</sup> [C](#)ircolari 3 luglio 2019, 17 dicembre 2020 e 2 marzo 2021 dedicate ai reati predatori ai danni degli impianti di carburanti



Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, le stesse non hanno avuto alcun effetto deterrente. Le telecamere TVCC sono invece state molto utili nel comprendere la dinamica degli eventi, consentendo di ricostruire per i terminali modalità di attacco sempre più invasive ed efficaci, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi con 3-4 mezzi a disposizione) e in qualche caso la registrazione ha concorso all'identificazione dei criminali.

Sono priorità del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- rafforzare le sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento per completare l'attuazione del progetto Unione Petrolifera "Zero Contanti"
- avviare iniziative di informazione/formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata", mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità.

### LINEE GUIDA "STANDARD TECNICI DI SECURITY"

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti. Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

### PROGETTO ZERO CONTANTI

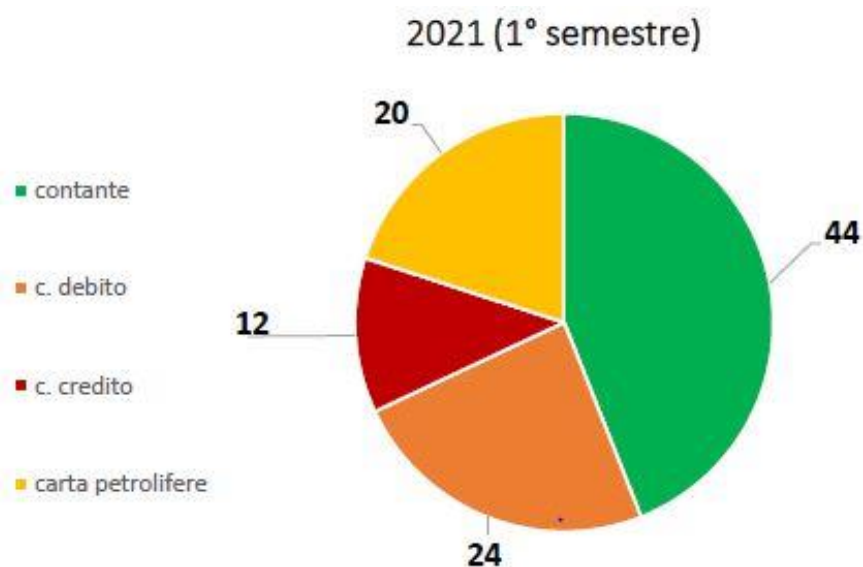
Nel settembre 2017 unem ha lanciato il "PROGETTO ZERO CONTANTI. Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti pari al 6% dell'intero contante circolante sul territorio nazionale. Gli elevati incassi in contanti

favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico. Aumentare la quota dei pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi per lo Stato, per i consumatori e per gli esercenti.

Anche nel 2020 è continuata l'attuazione delle iniziative descritte nel progetto, rivolte sia al gestore che al consumatore, che stanno portando ad una forte riduzione dell'utilizzo del contante sulla rete carburanti, passato dal 60% dei volumi venduti nel 2016 al 44% a giugno 2021.

### RETE CARBURANTI – UTILIZZO STRUMENTI DI PAGAMENTO



% sui volumi venduti

CAMPAGNA INFORMATIVA SUI VANTAGGI DEL PAGAMENTO ELETTRONICO

Attivata con ABI da maggio 2018 e rivolta sia al consumatore che al gestore/esercente,

- Rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- Ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- Prevedere il concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa. *– attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018 per la parte OIL e con il decreto fiscale 202013 per la parte Non OIL*
- Intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili (carte petrolifere o carte di debito/credito) – *attuata con la legge di bilancio 2018*

**4 OTTIMI MOTIVI PER PREFERIRE LE CARTE AL CONTANTE NELL'ACQUISTO DI CARBURANTI**

**MENO CONTANTI PIU' COMODITA' PIU' SICUREZZA**

**1 COMODITÀ**  
L'operazione richiede pochi secondi e non devi preoccuparti di contare il resto. Ovunque tu sia, hai sempre con te la somma necessaria senza costi aggiuntivi. Acquisti oggi e puoi scegliere, a seconda della carta, quando la spesa ti sarà addebitata.

**2 SICUREZZA**  
In caso di furto o smarrimento della carta, ovunque tu sia, basta una telefonata per bloccarla e impedirne l'uso indebito. Con il servizio opzionale SMS Alert puoi ricevere un sms ogni volta che la carta viene utilizzata.

**3 CONTROLLO DELLE SPESE**  
Tieni traccia di tutti i pagamenti senza dover conservare gli scontrini. Puoi farlo in tanti modi: allo sportello automatico, on line, telefonicamente.

**4 LEGALITÀ**  
USANDO LE CARTE RIDUCI I FENOMENI DI ILLEGALITÀ

ABI Associazione Bancaria Italiana | up unione petrolifera

**CONTANTI VS CARTE PERCHÉ PREFERIRE I PAGAMENTI CON CARTA A QUELLI IN CONTANTI**

QUALCHE DATO SUL **contante**

GLI ACQUISTI SULLA RETE CARBURANTI in contanti sono il:

- 60% dei volumi totali
- 8% di tutti i contanti spesi in Italia

OLTRE **250 MILIONI ALL'ANNO** È LA SPESA A CARICO DEI GESTORI LEGATA ALL'UTILIZZO DEL CONTANTE

TRASPORTO | GESTIONE | SICUREZZA

CON LE **carte di pagamento** INVECE ...

**SICUREZZA**  
SEI PIU' AL SICURO DA FURTI E RAPINE

**INCASSI SOTTO CONTROLLO**  
L'incasso è certo e non rischi di ricevere banconote false. La rendicontazione è agevole e gestisci eventuali contestazioni con semplicità.

**COMODITÀ**  
VELOCIZZI I PAGAMENTI E NON PERDI TEMPO CON I RESTI

DAL 1° LUGLIO  
LA LEGGE DI BILANCIO 2018 PREVEDE UN CREDITO D'IMPOSTA PARI AL 50% DELLE COMMISSIONI SULLE VENDITE DI CARBURANTE EFFETTUATE CON CARTE DI PAGAMENTO

ABI Associazione Bancaria Italiana | up unione petrolifera  
FABI Confesercenti | FEGEA Cisl | FIGG/Anisa Confindustria

<sup>13</sup> DL. n. 124/2019, articolo 22

- Attivare iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc. per il cliente finale- *parzialmente attuata con Decreto-legge 14 agosto 2020 n. 104*

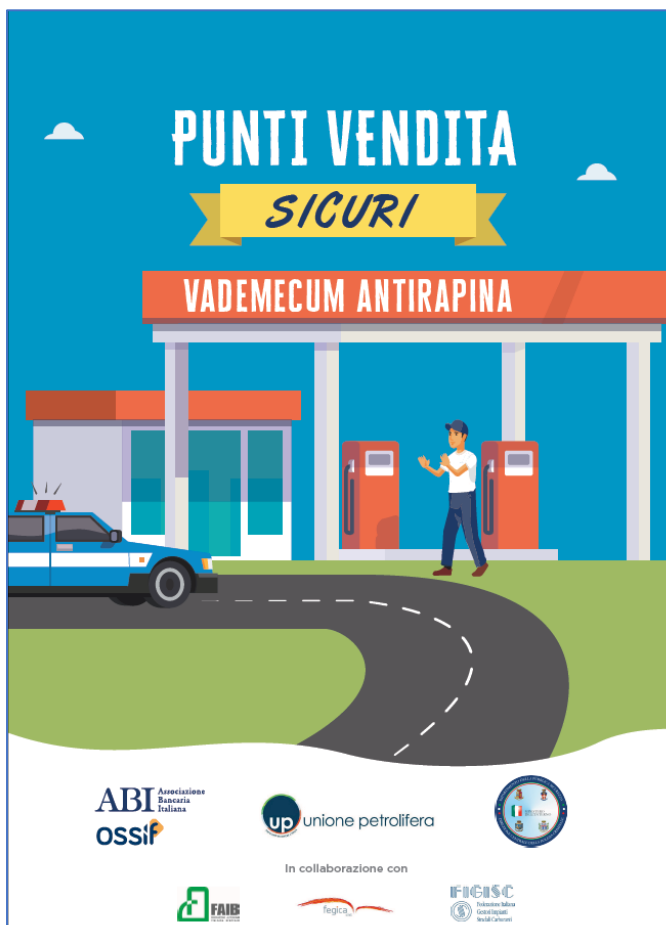
### PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI

A causa della recrudescenza registrata nel 2018, unem ha promosso nel 2019 il "PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI", dedicato in maniera mirata a ridurre il numero di attacchi sulla rete carburanti. Con il Progetto unem ha presentato all'esterno il fenomeno degli attacchi ai punti vendita con le sue implicazioni legate alla criminalità organizzata e al suo spostamento sul territorio per il finanziamento di altre attività illegali, a completamento delle azioni che unem sta portando avanti sul contrasto all'illegalità.

Il progetto inserisce in una cornice più generale l'insieme delle iniziative di prevenzione, di tipo strutturale e comportamentale, effettuate sulla sicurezza da unem e intende sviluppare a livello associativo, alcune iniziative già promosse a livello di singole aziende, con eventuale coinvolgimento di Enti o altre Associazioni interessate, promuovendo il costante confronto con altri settori coinvolti in fenomeni analoghi. unem ha inoltre avanzato importanti proposte rivolte ai diversi stakeholders, con la collaborazione dei quali ritiene importante intervenire in modo incisivo.

### VADEMECUM ANTIRAPINA

Nell'ottica delle iniziative di informazione/formazione per promuovere la sicurezza partecipata ABI/Ossif, Ministero dell'Interno - Direzione Centrale di Polizia Criminale e Unem, con la collaborazione delle Associazioni dei gestori, FAIB Confesercenti, Fegica, Cisl e Figisc Confcommercio hanno predisposto nel 2020 il "Vademecum antirapina", una guida di immediata consultazione, con alcuni consigli e suggerimenti molto utili per il gestore su come comportarsi e cosa fare in caso di rapina o per minimizzarne gli effetti. Infatti, il comportamento umano è fondamentale per la sicurezza e per integrare le misure di difesa attiva e passiva già predisposte.



Un progetto che si inserisce e prosegue la collaborazione avviata con i progetti "Zero contanti per la rete carburanti" e "Punti vendita sicuri" per la prevenzione delle attività criminali del settore della commercializzazione di carburanti.

### MONITORAGGIO DEGLI ATTACCHI E CONFRONTO CON IL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

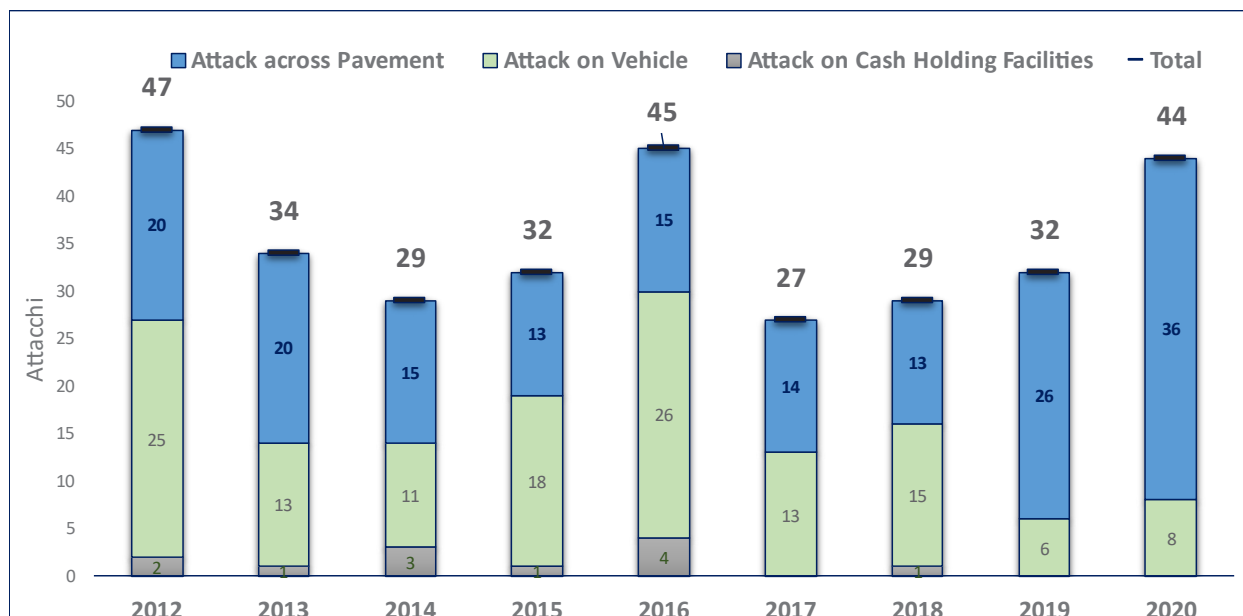
Con la recrudescenza degli attacchi con ruspa è stata attivata dal 2020 una segnalazione in tempo reale degli attacchi e della loro distribuzione geografica in modo da seguire l'andamento del fenomeno in sinergia con le forze di polizia sul territorio mettendo a disposizione tutti gli elementi conoscitivi a disposizione. Dal 2021 è poi iniziata una rilevazione congiunta con il Servizio analisi criminale della Direzione di Polizia criminale dedicata ai furti sui punti vendita nell'ambito dell'attività di monitoraggio e di analisi dei fenomeni criminali emergenti.

## CAPITOLO 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie

capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2020 sono stati segnalati complessivamente 44 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori contro i 32 casi registrati nel 2019.



### "Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 8 attacchi contro i furgoni blindati (6 casi nel 2019), di cui nessuno è stato portato a compimento.

### "Rischio marciapiede"

36 attacchi (contro i 26 del 2019) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 27 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento

sottraendo complessivamente quasi 2 milioni di euro, pari ad una media di quasi 74 mila euro ad evento.

Nel 2020 non sono stati registrati attacchi verso le sale conta aziendali.

**Grafico 9.1 – Attacchi ai portavalori per tipologia. Italia, 2020**





## 9.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

### **Trasporto valori, prevenzione e contrasto dell'attività criminale predatoria<sup>14</sup>**

#### **Analisi del contesto e delle criticità**

Per sviluppare, in ambito associativo, un progetto integrato di prevenzione e contrasto nel settore del trasporto valori, è stato necessario, preliminarmente, tenere conto del contesto ambientale, radicalmente cambiato rispetto al passato, contraddistinto negli ultimi anni non solo da un relativo aumento statistico dei sinistri ma anche e soprattutto da una maggiore temibilità dei criminali, sia in termini di pericolosità che di affinamento delle tecniche di attacco. Le maggiori criticità rilevate, analizzando le nuove modalità degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto valori degli ultimi anni (utilizzo di mezzi d'opera per distruggere e immobilizzare i veicoli, blocco di tratti autostradali con Tir, chiodi a tre punte per impedire e rallentare l'intervento delle FF.OO., ecc.), sono state da una parte, l'impreparazione a fronteggiare eventi, con effetti spesso devastanti, ai danni dei mezzi e delle strutture adibite a caveau (fenomeno relativamente nuovo in ambito nazionale), dall'altra, una insufficiente attenzione al "fattore umano", che è da sempre riconosciuto dagli esperti di security come l'anello più debole nella "catena della sicurezza", in qualsiasi organizzazione che tratta beni o informazioni attraenti per i malviventi. A fronte di queste mutate situazioni e nuovi scenari, per certi versi anche diversi tra loro a seconda delle aree geografiche interessate, per individuare le appropriate azioni correttive, è stato necessario analizzare l'intero ciclo del contante, a partire dai punti di prelievo/consegna presso i clienti, fino al trattamento presso i centri di contazione e al deposito presso i caveaux degli Istituti di vigilanza. Va ricordato che le modifiche introdotte dal DM 269/10 e dal successivo DM 56/2014, nonché le ulteriori circolari del Ministero dell'Interno, hanno sicuramente agevolato un percorso virtuoso già in atto in ambito associativo, teso ad aumentare notevolmente il livello di sicurezza dei mezzi e delle strutture adibite al trasporto, trattamento e custodia valori, con conseguente maggiore tutela per gli operatori in servizio.

Ciò detto, approfondendo i dati 2020 sugli attacchi ai trasporti valori, emerge un risultato che forse merita una riflessione. Il numero di rapine "Rischio Marciapiede", salito a 36 nel 2020 (da 26 nel 2019), con una percentuale di successo del 75%, contro gli 8 nel 2020 (da 6 nel 2019) di "Assalto ai Furgoni", con una percentuale di successo pari allo 0%, rileva uno spostamento dell'interesse delle organizzazioni criminali verso una fase del trasporto con più probabilità di successo, a fronte di un bottino di gran lunga inferiore. Infatti, se gli allestimenti e le tecnologie dei furgoni hanno reso complicato e oneroso l'attacco al trasporto, nel "rischio marciapiede",

<sup>14</sup> Con il contributo di Coopservice

l'uomo a terra, seppur equipaggiato con strumenti di sicurezza passiva, risulta essere ancora un elemento vulnerabile.

### **Misure di prevenzione e contrasto**

Per evidenti motivi di sicurezza e riservatezza, non è possibile descrivere in dettaglio le misure di prevenzione e contrasto adottate dai nostri associati alla luce dei radicali mutamenti di scenario descritti in premessa, oltre a quelle previste dalla normativa vigente, ma si può certamente affermare che oggi l'attacco a un furgone adibito al trasporto valori può risultare, in alcuni casi, scarsamente remunerativo per i malviventi in quanto, a fronte di un notevole investimento iniziale per portare a termine con successo l'azione criminale (complici, logistica, mezzi, ecc.), non necessariamente può corrispondere un bottino sufficiente addirittura a pagare l'investimento stesso. Infatti, oggi tutti i mezzi adibiti al trasporto valori sono dotati di:

- difese fisiche e balistiche in grado di resistere all'apertura e/o allo sfondamento su tutti i punti di possibile attacco e con maggiore tempo di penetrazione;
- sensori di allarme più sofisticati, sempre attivi, in grado di trasmettere differenti variazioni di stato dell'impianto, opportunamente programmabili da centrale operativa e non modificabili dagli operatori a bordo del mezzo;
- sistemi gps satellitari sempre più efficienti, con canali di trasmissione multipli e pertanto difficilmente oscurabili;
- sensori in grado di rilevare automaticamente anomalie ambientali in caso di attacco quali, ad esempio, urti improvvisi, rumori forti, spari;
- sistemi in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi a bordo del furgone in caso di allarme rendendolo, pertanto, non asportabile;
- valigette per il trasbordo delle somme di denaro dal punto di prelievo al furgone e viceversa, in grado di macchiare indelebilmente il contante in caso di allontanamento dal mezzo adibito al trasporto valori;
- procedure di sicurezza gestite da automatismi, relative soprattutto all'assegnazione dei percorsi dei mezzi e alla composizione degli equipaggi, in grado di rendere piuttosto difficile la raccolta di informazioni da parte dei malviventi e scoraggiare eventuali tentativi di estorsione ai danni dei responsabili del servizio e degli operatori, visto che non sono più loro a decidere i parametri sopradescritti;
- controlli periodici e rigorosi sul rispetto delle procedure, queste ultime sempre in continua revisione, a fronte di mutate condizioni del contesto ambientale.

Per quanto riguarda, inoltre, i centri di trattamento e deposito valori, va segnalato che, oltre alle previsioni di legge, gli associati hanno provveduto a:

- potenziare notevolmente le difese fisiche e balistiche, anche esternamente agli edifici;

- implementare le difese elettroniche relative al controllo degli accessi, la sensoristica di allarme e TVCC e non ultimi i sistemi di comunicazione e trasmissione remota degli allarmi e immagini, anche in questo caso su diverse linee di trasmissione, con un monitoraggio continuo (h. 24) effettuato da diverse centrali operative remote, compresi collegamenti diretti con le FF.OO.;
- integrare tali sistemi con nuove soluzioni (nebbiogeni, serrature con sistemi multipli di back up, ecc.) in grado di rendere temporaneamente inaccessibili i locali in caso di attacco;
- implementare procedure di accesso alle aree valori, prive di privilegi e pertanto uguali per tutti gli autorizzati ad entrare, compresi i responsabili, con controlli da centrale operativa locale e remota.

Tutte le suddette misure, sia a bordo dei furgoni che all'interno dei locali adibiti al trattamento e custodia del contante, non consentono oggi ai singoli operatori e responsabili di intervenire autonomamente sui sistemi apertura e sulle disattivazioni degli impianti di sicurezza, perché il tutto è monitorato da centrali operative remote e locali, con sistemi automatici e a consenso multiplo.

### **Proposte del settore**

Assovalori ritiene che, nonostante i notevoli passi in avanti appena descritti, anche per merito delle modifiche introdotte alla normativa di riferimento, vi siano ulteriori spazi di miglioramento, riferiti soprattutto, ma non esclusivamente, alla sicurezza dei centri di trattamento denaro e custodia valori, tenuto conto della necessità di fronteggiare una criminalità sempre più agguerrita e sempre più dotata di letali strumenti di attacco. A tal riguardo sono stati avviati confronti finalizzati a:

- realizzare una mappatura, da parte dell'Autorità di P.S. provinciale, di ogni sede di Istituto presente nel territorio di competenza nella quale vengano movimentati, lavorati e stoccati contanti;
- inserire tali sedi tra gli obiettivi sensibili da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza;
- predisporre procedure di intervento condivise/formalizzate tra Istituto di Vigilanza e FF.OO. in caso di attacco alla sede dell'Istituto;
- la redazione, da parte di ciascun Istituto di vigilanza individuato e inserito nella mappatura, di una check list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:
  - le principali caratteristiche dell'insediamento;
  - le misure idonee di sicurezza o equivalenza di quelle alternative adottate;
  - l'analisi del contesto ambientale, finalizzata alla individuazione del livello di rischio dell'insediamento stesso;

- effettuare almeno una esercitazione annuale congiunta tra Istituto e FF.OO. per simulare le procedure di intervento in caso di attacco all'Istituto stesso;
- adibire presso i clienti aree sicure di accesso furgoni per le operazioni di carico/scarico.

### **Focus: il trasporto valori con mezzi natanti, attività di prevenzione e contrasto<sup>15</sup>**

La sicurezza nel contesto del trasporto valori e ricircolo del contante ha da sempre rappresentato una priorità in costante monitoraggio che ha prodotto negli anni spunti di riflessione ed occasioni di innalzamento dei livelli di difesa in ogni ambito lavorativo.

A partire dall'aggiornamento del personale operativo fino all'investimento in mezzi, accessori e sistemi innovativi, si ritiene infatti che l'evoluzione del settore non possa che puntare ad una sempre più efficace gestione delle procedure e ad una fortificazione degli strumenti utilizzati. Particolari criticità e obiettivi sensibili sono da sempre identificati nelle unità che, per natura di servizio, sono esposte ad interazioni con il territorio, tra queste, anche i mezzi natanti, coinvolti nelle attività di trasporto valori seppur con frequenza e diffusione minore rispetto ai veicoli terrestri. L'esperienza maturata nell'ambito lagunare e della città di Venezia ha permesso di potenziare e fortificare le dotazioni dei suddetti mezzi, implementando dispositivi perfezionati dal punto di vista della blindatura e dell'apertura, non più effettuabile dall'equipaggio ma eseguita da remoto dalla centrale operativa tramite collegamento satellitare. Necessariamente si deve però tenere conto dell'esposizione nella fase di interscambio valori tra i mezzi terrestri e natanti; a differenza di quanto avviene normalmente nell'interazione tra caveaux e mezzo blindato, l'operazione ha luogo al di fuori di impianti di proprietà della società ed è pertanto soggetta ad una potenziale pericolosità. Per tale specifico ambito, si ritiene possano sussistere ulteriori margini di miglioramento, prevedendo, ad esempio, l'installazione di sistemi di videocontrollo collegati con le FF.OO. e le Centrali Operative per il costante monitoraggio delle operazioni di trasbordo valori in andata e in ritorno, oppure, l'identificazione di un'area di maggior sicurezza all'interno di strutture dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e/o Autorità Portuale, che garantiscano un alto livello di protezione del personale e dei valori. A tal proposito, significhiamo di aver già attivato, in condivisione con gli Organi Questurili locali, tale procedimento.

### **Ulteriori misure per la tutela delle informazioni riservate e la continuità operativa**

Così come risulta dal "Rapporto 2020 sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'Unione europea (TE-SAT)", la pandemia in corso ha ulteriormente accentuato una serie di fattori di

---

<sup>15</sup> Con il contributo del Gruppo Civis

rischio legati alla crisi economica e alle disparità sociali, che sono tradizionalmente terreno fertile per la criminalità organizzata, specializzata in reati predatori e in alcuni casi connessa anche a fenomeni di tipo terroristico. Sempre dal recente "Rapporto (TE-SAT)", risulta infatti che i legami sociali tra individui criminali e militanti jihadisti, sono spesso rafforzati dai soggiorni presso i penitenziari. Ciò riguarda in particolare gli Stati membri dell'UE, in cui estremisti e terroristi sono incarcerati con i criminali "comuni" nelle vicinanze. Queste relazioni create durante la detenzione, spesso, continuano anche dopo il rilascio e possono facilitare l'accesso dei terroristi verso beni e servizi illeciti, come la falsificazione di documenti, la detenzione di armi e il riciclaggio di denaro.

Proprio per le motivazioni sopra citate, riproponendo ancora come attuali, nel presente documento, tutte le misure di prevenzione e contrasto e le proposte del settore già riportate nei precedenti report, e per garantire altresì la continuità operativa dei servizi di trasporto valori e trattamento denaro a seguito delle criticità emerse con l'emergenza Covid, le nostre aziende associate hanno introdotto "ulteriori misure" di carattere tecnico ed organizzativo indirizzate prima di tutto a:

- potenziare la sicurezza delle reti di comunicazione, con continui aggiornamenti dei sistemi di protezione e intrusion detection;
- aumentare la ridondanza dei sistemi (reti di comunicazione, HW, SW);
- garantire la continuità operativa delle risorse umane, creando gruppi di lavoro omogenei in grado di intervenire tempestivamente in caso di improvvisa indisponibilità di personale o attacchi di tipo criminale;
- gestire in modo sicuro le informazioni riservate legate al "ciclo del contante", con periodici interventi formativi e di sensibilizzazione del personale, policy di sicurezza sempre più mirate e continuamente aggiornate rispetto allo scenario di riferimento, particolare attenzione alla piena ottemperanza delle norme antiriciclaggio.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021

**[www.rocografica.it](http://www.rocografica.it)**

